

giugno 2019

PERIODICO DEL ROTARY CLUB CAGLIARI



ROTARY INTERNAZIONALE · 188' DISTRETTO CLUB DI CAGLIARI NOVEMBRE 1958

BOLLETTINO MENSILE

- LA MEMORIA DEL ROTARY
- PREMIO INTITOLATO A SANNA RANDACCIO
- RICORDO DI MARCELLO MARCHI
- LA VITA ALL'OASI DI SAN VINCENZO



Rotary Club Cagliari

Periodico del Rotary Club Cagliari Distretto 2080 Anno di fondazione 1949

n. 1/4

giugno 2019

Pubblicazione riservata ai soci Rotariani

Direttore responsabile: **Lucio Artizzu**

Comitato di redazione:

Francesco Birocchi, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Fozzi, Mauro Manunza, Maria Luigia Muroni

> Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 171 del 18 agosto 1965

Progetto grafico e impaginazione Bruno Pittau – www.brokenart.org

fotografie: Archivio Rotary, soci del Club

Stampa e allestimento: Mediagraf SpA, Noventa Padovana (PD)

Le opinioni espresse negli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro autori.

Sommario

l senso del Rotary in un anno emozionante	
– Paola Ĝiuntelli	1
Un incontro ideale tra passato e futuro	
– Francesco Danero	3
La memoria del Rotary	
– Marinella Ferrai Cocco Ortu	7
Protagonista della politica al servizio della Sardegna	
– Mauro Manunza	15
Primo Presidente del Club e primo Governatore sardo	
– Salvatore Fozzi	17
Mezzo secolo nel Rotary – <i>Rafaele Corona</i>	23
La fede e i giovani nella società secolarizzata	
– Rafaele Corona	26
L'aspetto umano della giustizia – Rafaele Corona	33
La stagione dell'amicizia – Beppe Casciu	35
Dalla Barbagia alla Gallura	
– Caterina Lilliu e Riccardo Lasic	38
La straordinaria avventura di Omar	
– Paolo Ritossa	42
Gli Arbre à Jouer: una storia rotariana	
– Stefano Oddini Carboni	45
Coscienza etica e pace fra i popoli	
– Maria Luigia Muroni	48
La chiesa di Castello spiegata ai visitatori	
– Luca Baltolu	50
Una giornata bellissima – Beppe Casciu	52
Benvenuto ai nuovi soci	56
Commissioni anno 2019-2020	58
Le presenze	59

Hanno collaborato a questo numero:

- LUCA BALTOLU BEPPE CASCÌU
- MARINELLA FERRAI COCCO ORTU RAFAELE CORONA
- FRANCESCO DANERO SALVATORE FOZZI
- PAOLA GIUNTELLI
 RICCARDO LASIC
 CATERINA LILLIU
- MAURO MANUNZA MARIA LUIGIA MURONI
- STEFANO ODDINI CARBONI PAOLO RITOSSA

Consuntivo 2018-2019

Il senso del Rotary ın un anno emozionante

Paola Giuntelli

ari amiche e amici rotariani, il mio mandato come Presidente del Club sta volgendo al termine ed è giunto il tempo dei bilanci.

L'anno appena trascorso è stato emozionante e gratificante e sono felice di aver potuto lavorare in sinergia con il Direttivo, il cui contributo è stato determinante, al fine di realizzare le numerose attività e gli obiettivi che ci siamo posti all'inizio dell'anno.

Tra questi uno in particolare mi rende orgogliosa: l'essere riusciti ad aumentare la partecipazione dei soci agli eventi del club, in special modo alle conversazioni settimanali le quali, grazie al supporto di voi tutti, si

sono rivelate interessanti e stimolanti.

Ouando ho accettato di diventare la vostra Presidente, ho promesso a me stessa che avrei cercato di essere vicina a tutti voi, al fine di incrementare la coesione e l'amicizia tra i soci per sollecitare il senso di appartenenza; credo e spero, in quest'arco temporale, di essere riuscita nel mio proposito.

Nel volgere lo sguardo indietro, ai mesi trascorsi, il mio primo pensiero va ai carissimi amici che purtroppo ci hanno lasciato: Marcello Marchi, Piergiorgio Corrias e il nostro socio onorario Angelino Cherchi. A loro abbiamo dedicato dei momenti di commemorazione molto toccanti, che hanno fatto sentire la nostra vicinanza ai familiari presenti.



SIATE DI ISPIRAZIONE

e della vicinanza abbiamo organizzato diverse riunioni di affiatamento, tra le quali ricordo quella iniziale al Flamingo Hotel, quella del 29 ottobre al T Hotel e la festa del Giovedì Grasso a Villa Fanny all'inizio dell'anno, nella cui cornice abbiamo festeggiato il Governatore Patrizia Cardona in visita ufficiale al club.

Il tema di quest'anno "Il turismo come motore

dello sviluppo economico dell'isola" è stato analizzato da diversi punti di vista, attraverso quattro conversazioni: la prima tenuta da Massimiliano Cossu, che ci ha illustrato "Portale Sardegna" ovvero l'unica agenzia web sarda quotata in borsa; successivamente, è intervenuto Lorenzo Giannuzzi con un'interessante relazione sull'importanza della formazione nello sviluppo turistico; l'argomento "Il turismo è lavoro" ha visto come relatore Giovanni Matta: infine il nostro socio Alessio Grazietti ha affrontato il delicato tema della continuità territoriale.

Oltre al turismo abbiamo approfondito numerose e diverse tematiche, che purtroppo non posso elencare in dettaglio per non dilungarmi eccessivamente, ma che hanno abbracciato diversi ambiti, quali le nuove tecnologie e i Bitcoin, l'Europa e la moneta comune, la tutela dell'ambiente; abbiamo spaziato dall'agricoltura, alla poesia del Petrarca, dall'arte contemporanea sino ai Riti della Settimana Santa, per arrivare alle politiche gio-

vanili e alla dura vita in Antartide. Chiuderò il ciclo delle conversazioni del mio anno rotariano con una riflessione sul relativismo dei valori, e di come questa scuola di pensiero abbia nel bene o nel male influenzato pesantemente i modi di essere della nostra civiltà contemporanea.

Abbiamo inoltre organizzato un'importante serata istituzionale, un interclub, presso il T Hotel, il cui relatore è stato il presidente del Tribunale di Cagliari dott. Mauro Grandesso Silvestri dal tema "La durata dei processi" alla quale hanno partecipato le più alte cariche dello stato rappresentate in Sardegna, a cominciare da sua eccellenza il prefetto di Cagliari la dott.ssa Romilda Tafuri, che ci ha onorato della sua presenza anche in occasione della cena degli auguri di Natale.

Oltre a ciò abbiamo organizzato delle simpatiche gite in Sardegna, una a Laconi e una della durata di due giorni in Gallura, entrambe molto apprezzate e partecipate, oltre al viaggio del Presidente in Slovenia che si è tenuto dal 25 al 29 aprile. Non possiamo inoltre non citare il pranzo a Capo Ferrato in casa di Beppe Casciu nel mese di maggio.

Anche sul fronte dei *services* non siamo rimasti con le mani in mano: quest'anno, come di consueto, è stato organizzato dal nostro socio Ninni Cabras l'Archeotour e dall'amico Nico Porcu il Trofeo Golf Rotary Clubs Hole In One, entrambi eventi che rappresentano la maggiore fonte di entrate da dedicare ai progetti del club.

Tra questi ho il piacere di ricordare: la consegna di diversi defibrillatori nell'ambito del progetto Cagliari Città Cardio Protetta, e a questo proposito cito per tutti sia la consegna di quattro defibrillatori al CTM di Cagliari sia il conseguimento della sovvenzione distrettuale per completare il posizionamento di diversi defibrillatori nelle farmacie aperte 24 ore su 24.

Dopo una lunga attesa abbiamo consegnato al Comune di Cagliari il primo di due canestri da basket che è stato posto al Poetto.

È stata completata la procedura per l'ottenimento del nulla osta da parte della Soprintendenza volto a consentire il posizionamento di leggii e di pannelli illustrativi all'interno della chiesa di Santa Maria del Monte.

Abbiamo perfezionato le pratiche relative alla dichiarazione di bene culturale di interesse storico dell'archivio del nostro club.

Abbiamo avviato il programma che prevede la possibilità di ottenere dalla Rotary Foundation i fondi per un nostro progetto in Etiopia che vedrà il suo compimento durante la presidenza di Francesco Danero.

Ed in ultimo ma non per ultimo abbiamo elargito a un giovane sardo una borsa di studio per la partecipazione al corso di *Mana*gement Avanzato Five Stars che si tiene presso il Forte Village Resort e che noi speriamo possa essere l'inizio di una carriera ad alto livello nel mondo del turismo.

Quest'anno il club compirà 70 anni e abbiamo portato avanti il progetto di un libro che celebri questa ricorrenza così importante. Progetto iniziato dal Past President Gianni Campus e che vedrà il suo compimento con la presidenza di Francesco Danero.

In continuità col programma di vicinanza all'Oasi San Vincenzo è stata regalata una macchina da cucire professionale che potrà essere usata da un giovane extracomunitario con la passione del cucito.

Questo quindi, per grandi linee, è stato il programma svolto nell'anno sociale 2018-2019; mi scuso per le eventuali dimenticanze o per non aver nominato tutti coloro che mi hanno aiutato.

Ringrazio ancora il club e voi soci per l'affetto con il quale mi avete seguita e supportata in ogni occasione nel corso di questo anno rotariano.

Infine, rivolgo un caro augurio di buon lavoro al prossimo Presidente del club Francesco Danero.

I primi 70 anni del Club

Un incontro ideale <u>tra passato e futuro</u>

Francesco Danero

criveva Cicerone nel *De Officiis* che *non* siamo nati solo per noi stessi, ma anche per la Patria e per gli Amici. La frase, come dice Cicerone stesso, richiama uno scritto di Platone il cui significato è che gli esseri umani sono stati creati per il bene degli altri della loro specie, anzi, per trarre beneficio l'un l'altro il più possibile. Cicerone, peraltro, associa questo concetto all'ideale stoico del cosmopolitismo.

Non è forse questo il Rotary? I migliori rappresentanti di ogni Categoria professionale riuniti in un'Amicizia fondata sull'ideale del Servizio, per scambiare idee e agire in favore della Comunità locale e internazionale.

Il 23 novembre 2019 ricorrerà il 70° anniversario dal riconoscimento del nostro club come socio da parte del Rotary International, con la consegna della carta costitutiva. Nei primi anni vigeva l'abitudine di avere una rotazione biennale dei presidenti, e pertanto mi trovo ad essere il 60° presidente nel 70° anno di attività del Sodalizio.

Per quest'annata non ho voluto scegliere un vero e proprio tema, bensì desidero lasciare che il filo conduttore delle nostre riunioni settimanali sia rappresentato proprio dalla ricorrenza dei 70 anni, intesa come occasione per far incontrare idealmente il passato con il futuro.

Scorrendo le bozze del libro sul settantesimo che è in preparazione, ma anche solo l'elenco dei Past Presidenti, si scorge il cambiamento di Cagliari e del suo club. Cos'era la Cagliari di ieri? Non c'ero, ma giovandomi delle testimonianze di chi mi ha preceduto, credo di poter dire che era una Città importante, sufficientemente lontana dalla Penisola per condividerne con ritardo guai
e fortune. Era una Città fatta da un numero relativamente ristretto di persone "importanti", che coincidevano con le professioni
classiche: magistratura, avvocatura, medicina,
libera docenza universitaria, imprenditoria.
Che, anche grazie al Rotary, si davano del tu,
come ricorderemo nel libro del settantesimo.

Ma oggi, i veri centri decisionali si allontanano dalle periferie come è Cagliari, e forse si allontanano persino dall'Italia. Basti pensare che la proprietà di quelle che fino a pochi anni fa erano le principali aziende italiane è passata nelle mani di compagnie estere. La politica conta sempre meno, di fronte a multinazionali che con il loro fatturato sopravanzano talvolta il prodotto interno lordo di interi Stati. Un tempo – che per fortuna non c'è più – qualcuno avrebbe parlato di plutocrazia. Così,





quelle libere professioni che un tempo coincidevano con le "persone importanti", in un mondo globalizzato hanno un altro significato. Del resto, sono dinamiche che altri Paesi, come gli Stati Uniti da cui il Rotary proviene, hanno conosciuto prima dell'Italia.

C'è chi sostiene che le élites hanno fallito. Sarebbe dunque segnato il destino del Rotary, che delle élites è espressione? Credo di no, credo viceversa che oggi il mondo abbia bisogno di più Rotariani, almeno quanto ne aveva bisogno all'alba del 1905. È proprio in tempi di crisi che si potrebbe tornare ad apprezzare il social network originale, capace di promanare etica e valori. Che cosa abbiamo dimenticato del Rotary delle origini? Forse che il nostro fondatore Paul Harris era un giovane avvocato trentasettenne di belle speranze, che in una metropoli piena di contraddizioni qual era Chicago non rifuggiva dalla nostalgia per i rapporti umani della sua Wallingford.

È proprio qui che la storia del Rotary ci soccorre. Come ho già avuto modo di scrivere su questa rivista, il prof. Jeffrey A. Charles dell'Università dell'Illinois, nel suo "Service Clubs in American Society", che rimane studio sociologico principe sul Rotary, sostiene che il Rotary assunse ben presto il ruolo storico di aiutare le élites delle tradizionali middle-class locali americane ad adattarsi di fronte ai cambiamenti sociali e in particolare alle sollecitazioni di un'economia dove invece cresceva il peso delle aziende "corporate". Tale ruolo storico sembrerebbe ben attagliarsi anche ai giorni nostri.

In che modo il Rotary può ancora operare tale ruolo storico? Provo a rispondere partendo da un episodio. Una delle giornate da Rappresentante Distrettuale che non dimenticherò fu quella in cui portai il labaro del 2080 a L'Aquila, ancora devastata dal terremoto, cui il Rotaract italiano aveva donato la ricostruzione di una parte della Facoltà di Ingegneria. Che io sappia, fu il più grande progetto messo in piedi a livello nazionale. Eppure la sua dimensione, importantissima per noi, non era poi gran cosa al cospetto di altre opere o azioni realizzate da altre organizzazioni di volontariato. D'altro canto, con il programma PolioPlus, il Rotary ha raccolto oltre 2 miliardi di dollari, molti dei quali provengono da NGO e da Governi che hanno raccolto la sfida lanciata dal Rotary.

Cosa voglio dire con questo? Che se è certamente importante rendere testimonianza concreta del proprio impegno attraverso progetti di Servizio rivolti alla Comunità locale e internazionale, il Rotary può fare un regalo ancora più grande alla società se riesce a fare "advocacy", cioè a fare opinione presso le autorità, le istituzioni, e in ultima analisi nella società, per cambiare davvero lo status quo, cioè esercitarci in quel "civic work" (impegno civico) che in effetti ricomprende in sé anche la beneficenza (charity). Il Rotary deve certamente curarsi di dare opportuna visibilità ai suoi progetti, ma deve curarsi ancor più di mantenere la propria capacità di incidere. Credo quindi che il ruolo del Rotary, nei confronti della Comunità locale, sia quello di impegnarsi a favore di cause rispetto alle quali vi possa essere la ragionevole ambizione di promuovere una utile presa in carico da parte delle pubbliche amministrazioni. Questo è strategico anche per rilanciare l'attrattività del Rotary nei confronti dei giovani, se è vero che i Millennials, mentre sovente scansano l'adesione a ogni ideologia, tendono a guardare con favore al sostegno di cause positive scevre da sovrastrutture.

In questo senso, credo di concordare con le conclusioni cui giungono eminenti esponenti rotariani a livello internazionale quando dichiarano di riconoscersi in un Rotary inteso come Membership Club piuttosto che Service Club, poiché il Sodalizio vive il Service come mezzo piuttosto che come fine. Non può non tornarmi alla mente il motto rotaractiano del Fellowship Through Service (Amicizia attraverso il Servizio, non viceversa).

Concetti questi che appaiono in linea con l'enfasi presidenziale dell'anno rotariano 2019-20: "Il Rotary connette il mondo". Come ci ricorda la nostra Visione, «crediamo in un mondo dove tutti i Popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi».

Per questo, il programma che cercherò di portare avanti parla di comunicazione della competenza, di senso civico, diritti civili, di sostegno ai Paesi in via di sviluppo, di invecchiamento attivo, di integrazione, di ambiente, di diversità che arricchiscono.

A questo risultato potremo davvero giungere se il club diventerà, tra l'altro, un luogo inclusivo delle diversità che oggi compongono la Città. Uno dei valori fondanti del Rotary è la diversità. Ma cosa si intende oggi per diversità? Un tempo si intendeva l'inclusione delle donne tra i soci dopo il 1989, ma oggi è evidente che non può essere solo questo. Nel microcosmo del club dobbiamo tentare di riprodurre le diversità che danno valore al nostro tessuto sociale, e il club deve diventare luogo di "fusione" di queste diversità in un comune denominatore, una sorta di laboratorio con alambicchi che distillino idee.

In generale, il Rotary che vorrei è un Rotary che, per così dire, aumenta il diritto di cittadinanza rimuovendo ostacoli di genere, età, etnia, orientamento sessuale, religione, ideologia e ogni altra barriera che si frappone ad una serena convivenza tra generazioni, che facilità la condivisione delle idee e che funge così da catalizzatore dei migliori progressi sociali. Quali segmenti della comunità, quali ruoli, quali professioni non sono rappresentati nel club e potrebbero utilmente esserlo? Sono queste le persone da trovare, a patto naturalmente che vi siano i presupposti tratteggiati, a proposito di chi è un leader, da Claudio Widmann ne "Il Rotary Ideale". Non c'è niente di rivoluzionario in questo approccio, anzi, è uno dei concetti più tradizionali del Rotary: il sistema delle classifiche. Ha funzionato per 115 anni e dobbiamo riscoprirlo e metterlo di nuovo in uso.

Sarebbe velleitario e poco utile condensare in poche righe ciò che si dispiegherà nel corso dell'anno, poiché confido che la parte migliore sarà quella che scriveremo insieme, in un Sodalizio che negli ultimi anni si è profondamente rinnovato nella compagine sociale e che può profittare del proprio anniversario per riscoprire il senso di fare Rotary dopo 70 anni dalla fondazione, anche attraverso la necessaria formazione.

Dilungarmi qui nell'esposizione minuta di quanto è in programma di fare sarebbe quindi ultroneo, anche perché la maggior parte delle Azioni sarà in assoluta continuità con le annate precedenti, come del resto si potrà desumere dalla consultazione dell'Organigramma del club. È tuttavia forse utile evidenziare qui alcuni aspetti principali su cui si porrà l'accento:

I) la selezione di relatori settimanali, per quanto possibile, individuati al di fuori dello stretto ambito territoriale, per aumentare la visione e la prospettiva del dibattito e offrire le migliori conclusioni del dibattito alla nostra Comunità, contribuendo così ad arginare derive che sembrano rinnegare meritocrazia e competenza;

II) per quanto possibile, formare *prima* e comunicare all'esterno poi l'opinione del club su questioni che possano essere "adottate" dalle pubbliche amministrazioni e/o da altri enti o istituzioni, stimolando così diffusamente nella società un senso civico che oggi pare alquanto disperso. Per riprendere un'enfasi presidenziale di qualche anno fa, il Rotary dovrebbe *indicare la strada*;

III) concentrare i progetti principali del club nell'ambito di sovvenzioni distrettuali e globali, per garantire coerenza con la missione internazionale del Rotary;

IV) parlare esplicitamente di Ambiente, poiché la sostenibilità è per il Rotary contemporaneo una tematica fondamentale e in generale per la comunità internazionale è una questione non più rinviabile;

V) ricordare con la testimonianza che la quarta via del servire rotariano è la comprensione internazionale e che di essa occorre di questi tempi fare particolare esercizio, per non cadere preda di immotivati timori o giungere a soluzioni inadeguate.

Per questo, tra le prime conversazioni che terremo, ospiteremo esponenti delle istituzioni con i quali proveremo a scrivere le priorità di intervento. Per questo, parleremo di argomenti che potranno contribuire a consolidare la visione dei soci in materie diverse, per indagare un comune sentire e renderlo espressione della *Cagliaritanità* migliore.

Il Rotary continuerà ad essere attrattivo, soprattutto per i giovani, solo nella misura in cui saprà restare centrale nella società. Come fare a restare centrali nella società? Evitando l'autoreferenzialità, rispondendo a reali bisogni e istanze dei Soci e servendo reali necessità materiali e sociali dei Soci e delle Comunità. E per fare questo occorre anche fare massa. Solo così il Servizio metterà in luce la vera Leadership e crescerà l'Amicizia Rotariana che sul Servizio e sulla Lea-

dership è fondata. Si tratta anche di *fare* cultura delle nuove generazioni.

Come ho già avuto modo di dire, sento di dover ringraziare i consoci per tante cose, ma su tutte per aver voluto scommettere sulla capacità del Club di reinventarsi, nel solco della tradizione, per tenerne alti i colori e restare centrali nella società che si proietta nel 2020. Sono certo che, come è stato in passato, anche negli anni futuri il Rotary Cagliari sarà il luogo ideale per far nascere e cementare rapporti autentici, imperniati sui cinque valori fondanti del Rotary: Servizio, Amicizia, Diversità, Integrità, Leadership. Per rendere il mondo un posto un po' migliore, per restituire qualcosa aprendosi agli altri. Perché siamo tutti dei Paul Harris nella perenne ricerca della propria Wallingford.

Per parte mia assicuro che non risparmierò tempo e energie per voler bene a questa nostra Associazione – che viene prima di ciascuno dei Soci – nell'anno del settantenna-le e, spero, poi ancora per molti anni da socio.

IL SERVIZIO ROTARIANO SECONDO IL PRIP SAKUJI TANAKA

Attraverso il servizio, diventiamo leader migliori. Rendendo il servizio la nostra priorità, poniamo i bisogni degli altri al di sopra dei nostri. Comprendiamo più profondamente le difficoltà delle altre persone, diventiamo più generosi con il nostro tempo e le nostre risorse e siamo più aperti a nuovi modi di pensare. Invece di provare a cambiare gli altri, riconosciamo che tutti e tutto hanno qualcosa da insegnarci. Attraverso il servizio, diventiamo più tolleranti alle nostre differenze e più grati per le persone nelle nostre vite. Il nostro senso di gratitudine ci spinge a capire meglio gli altri e a vedere il bene in tutti. Attraverso una migliore comprensione, impariamo a rispettare gli altri. Con il rispetto reciproco, viviamo con gli altri in pace.

Questo era in effetti anche il significato del motto che scelsi per il distretto Rotaract nel 2012-13: un altro scopo nella vita, che porto tuttora con me.

L'archivio dichiarato di importante interesse storico

La Memoria del Rotary

Marinella Ferrai Cocco Ortu

La memoria, alla quale attinge la storia, che a sua volta la alimenta, mira a salvare il passato soltanto per servire al presente, e al futuro. JACQUES LE GOFF

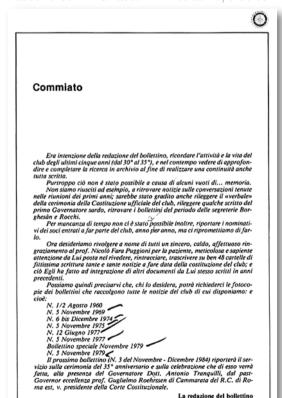
archivio del Rotary Club Cagliari è stato dichiarato l'11 febbraio 2019 di interesse storico particolarmente importante (decreto n. 2/2019) dalla Soprintendenza archivistica per la Sardegna, ufficio regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali, con la seguente motivazione:

«... Gli archivi rotariani sono testimonianza della vita di un'associazione attiva in vari ambiti dal 1905 e ben radicata nel tessuto socioculturale dei territori in cui opera ... All'interno del distretto 2080 [in Sardegna], il club di Cagliari è il secondo per data di fondazione. ... Sin dall'inizio, nel 1949, ha annoverato tra i propri membri gli esponenti più prestigiosi dell'ambiente intellettuale, professionale e imprenditoriale del capoluogo sardo e, in ormai 70 anni di vita, ha attuato service di grande valenza sociale e culturale a favore della città di Cagliari e non solo.

La documentazione è detenuta dal sig. Salvatore Fozzi...».

Quest'ultima annotazione non è secondaria, dobbiamo certamente alla sensibilità del nostro socio Salvatore Fozzi se abbiamo ottenuto questo prestigioso riconoscimento nell'anno in cui il club compie settant'anni; egli infatti si è preoccupato nel tempo di recuperare, implementare, raccogliere e conservare, presso la sede della sua casa editrice, gran parte delle testimonianze della attività del club parcellizzate e disperse nelle gestioni annuali dei singoli presidenti e segretari.

Prima di assumere col tempo la valenza storico-culturale l'archivio, tutti gli archivi, nascono con finalità amministrative, cioè con



Una pagina dal volume pubblicato in occasione del 35° anniversario del Club.

La redazione del bollettino

lo scopo di memorizzare la propria attività a fini pratici e economici in senso lato, ed è forse questa la ragione per cui, cessata la finalità contingente che ne ha causato la formazione, non sempre si riesce a percepirne la futura natura di fonte storica da utilizzarsi dai posteri per la ricerca storica scientifica, ossia non si riesce a comprendere il passaggio da memoria – auto documentazione a memoria – fonte, che presuppone un uso diverso e un fine diverso, ciò che determina la scarsa cura per la sua conservazione. Quindi è ben meritoria l'azione di Salvatore Fozzi, che pur non essendo "un addetto ai lavori" – avendo radicato in lui il senso della storia – ha intuito che se il Club voleva aver memoria della sua essenza doveva conservare le fonti scritte, e non basarsi solo sulla "tradizione orale" di pur autorevoli soci con anzianità rotariana, complementare ma non sostitutiva. Senza l'archivio si è destinati a scomparire perché solo le carte sono la prova tangibile e certa della attività di un qualsiasi soggetto, concetto ancor più veritiero per una entità astratta quale è una associazione, la quale in null'altro consiste di materialmente coglibile, se non appunto nei residui documentari che si è lasciata dietro: attraverso i documenti, siano essi verbali, bilanci, brogliacci, depliant, fotografie, dei semplici menù, le ruote con le firme dei soci od oggetti simbolici come la campana etc. si viene plasmando la propria immagine che diventa memoria e quindi storia.

L'archivio del Rotary Club Cagliari presenta vistose lacune rispetto a quella che è stata la sua storia; è l'organizzazione stessa del sodalizio che ha causato questa dispersione, non ha avuto una sede fissa, anzi ha cambiato più sedi, non un archivio – luogo fisico dove man mano sedimentare gli atti della sua attività, un criterio di spontaneità ha guidato la raccolta. Il movente della conservazione è infatti emergente nella vita del gruppo e non obbligo stabilito nei confronti di terzi, il che giustifica come il nostro e i consimili archivi siano frammentari, discontinui nella loro capacità di documentazione; non sempre la consapevolezza dell'importanza di ciò che si



viene facendo è tanto chiara, nell'immediatezza dell'avvenimento medesimo da suggerire l'opportunità di conservarne la testimonianza scritta: diventa però poi difficile ricostruire a posteriori quella documentazione che non è stata conservata illico et immediate.

Di questa difficoltà si resero conto nell'anno rotariano 1984/85 il presidente Luigi Figus e il segretario Achille Sirchia quando, volendo ripercorrere i 35 anni dell'attività e della vita del club, dovettero fare i conti con i "vuoti di memoria" dovuti alla mancanza delle carte; diedero contezza dei motivi della dispersione – dedicando a ciò un articolo *Il Club esce dall'archivio* – Achille Sirchia da sempre appassionato di ricerca storica sulle vicende della vita cagliaritana del secolo scorso e Franco Spina, altro socio benemerito, cinque anni dopo per la pubblicazione dedicata ai "40 anni a servizio della città":

«... A prima vista la storia di un club non sembra riscuotere grande interesse al di fuori della cerchia dei soci, o dei pochi estimatori "tout court" di qualsiasi vicenda riguardi i vari segmenti della vita sociale. Soprattutto quando si tratta di un club elitario, dall'attività imperniata nella coltivazione di valori in apparenza generici ed elementari: l'amicizia, il servire la società, la probità nelle professioni, la pace nel mondo.

Se, ad esempio, si dovesse raccontare la storia di una associazione sportiva, la risonanza sarebbe ben superiore. Si accontenterebbe la curiosità di un vasto pubblico, quello degli sportivi e di coloro che, in una maniera o nell'altra, finiscono per essere contagiati dai successi, o dai rovesci, di qualunque disciplina sportiva. S'indagherebbe su un passato facile a rinverdire la fantasia popolare e ad alimentare il desiderio di saperne di più sui protagonisti, le vicende, le modalità, i risvolti, l'incidenza o meno sulla più ampia storia di una città, se non di un'intera nazione.

Eppure anche la storia di una associazione di servizio, quale è il Rotary Club di Cagliari, merita di essere portata all'attenzione di tutti.

Perché? Non per la smania di dire o di dimostrare che il Rotary opera alla luce del sole. Lo ha fatto, addirittura sul piano internazionale, sin dall'origine, ossia dal 1905. Non per conquistare epidermici spazi d'immagine nella società attuale, protesa al benessere. La ruota dentata, simbolo del Rotary, la si porta all'occhiello per indicare il valore del servire e non uno "status symbol", e senza condizionare, o essere condizionati, secondo le circostanze e i tempi.

La messa in evidenza dei guarant'anni di attività del Rotary Club di Cagliari trova la sua ragione in rapporto ai soci, ciascuno leader nel suo campo professionale. Uomini che hanno agito, ed agiscono, attraverso le idee ed i valori poc'anzi citati e che, sotto tale insegna, mobilitano energie a favore del prossimo. dell'interesse generale e, in particolare, della città. ...

Per celebrare l'anniversario non a caso si è scelto il motto "40 anni al servizio della Città". Ma nel leggere questa storia ed i nomi di coloro i quali hanno contribuito a scriverla, giorno per giorno, si può rilevare che le opere firmate da rotariani o proposte, discusse, corrette, anche, o esclusivamente, per iniziativa del Club, sono copiose e non trascurabili.

... C'è un altro motivo che spinge il Club ad uscire dall'archivio. Oggi tende a crescere l'interesse verso tutto ciò che si riannodi in termini validi alla tradizione, alle radici. Infatti, è cultura da non relegare in soffitta, da assumere come valore nella pratica quotidiana, allo scopo di metterne in risalto i sani principi, il dinamismo febbrile. Il compito della ricostruzione di questi quarant'anni è animato dal

proposito non di fornire una ricerca erudita del passato, ma di tentare di garantire maggiore conoscenza storica, utile per fini concreti. «L'analisi storica – affermano oggi gli studiosi della materia non offre una problematica astratta di fattori, cifre o strutture, ma una visione essenzialmente fondata sul fattore umano, storia concreta e singolare di individui che agiscono in maniera particolare.

In altre parole, il passato è fonte di lezioni; a prescindere dalla dimensione o dall'importanza, queste aiutano a ridurre le incertezze del presente e possono dare indicazioni per affrontare il futuro.

Ovviamente l'archivio del Club è una pulce rispetto a quelli di enti o imprese. Anzi è un miracolo l'essere riusciti a resuscitare dati, carteggi, avvenimenti, dibattiti, confinati in piccoli e gualciti quaderni scolastici, in cartelle stantie, in scatole dove campeggiano ancora le scritte di vecchi prodotti commerciali, di per sé vera gioia per i collezionisti. Nel Club, il cireneo è da sempre il segretario il quale si avvale dei mezzi a disposizione. Un tempo: la sua buona volontà, carta e penna. Oggi: alla buona volontà accoppia perlomeno il computer. Sicché scavare, quasi alla maniera dei minatori, fra i documenti è stato compito arduo. Soprattutto perché le migrazioni della sede da un albergo all'altro e la personale metodologia di archiviazione adottata dai singoli segretari, hanno rivelato vuoti, forti difficoltà di cernita e d'uso del materiale.

Per il primo decennio d'attività si è dovuto a malincuore attingere in prevalenza alla tradizione orale, non disponendo neanche delle prime copie del Bollettino del Club, disperse in uno dei citati trasferimenti. La testimonianza di Paolo Tronci, socio fondatore ancora attivo componente, è stata preziosa. Così pure quella del dott. Andrea Borghesan, il primo segretario, e le annotazioni dell'indimenticabile Francesco Rocchi, segretario per ben dieci anni. E proprio dalla sua penna, rigorosa e intransigente, arriva puntuale nel 1965 la spiegazione delle carte disperse: «non c'è dubbio che l'avv. Musio abbia ricevuto l'archivio dal dott. Borghesan. Il materiale è andato a finire nel complesso di carte che l'avv. Musio teneva in cumulo sparso dappertutto. Così l'archivio del suo segretariato. Non c'è stato modo di fare ordine e ricerche...». Come è dato vedere, l'ammirazione per l'operosità, la dirittura e il profondo sapere dell'amico Musio, non fermava la penna di Rocchi.

Dal 1960 in poi, oltre a contare su una più polposa e meglio catalogata documentazione, è tornato utile il patrimonio di notizie del Bollettino, grazie alla raccolta completa della pubblicazione, dal 1965 ad oggi, messa a disposizione da Niccolò Fara Puggioni. Ma a "Nino Fara" è dovuto qualcosa di più di un semplice ringraziamento. Ciò per tutti gli utili suggerimenti fomiti per la stesura e il completamento del lavoro.

Un grazie particolare si deve all'avv. Vincenzo Sanna Randaccio che ha messo a disposizione l'archivio personale del proprio padre, nonché a Giorgio Mulas per l'aiuto nelle ricerche del materiale d'archivio. ...

Nel concludere, la ricostruzione di questi quarant'anni va intesa nella sua giusta dimensione. Ha quasi il sapore della cronaca, ed è distante anni luce dall'assumere la veste dell'operazione storiografica ambiziosa e scientificamente ineccepibile. Anzi, in più di un momento le tessere mancanti, e per gli accadimenti e per i protagonisti, non hanno consentito una omogenea trattazione. Pur nella consapevolezza di ciò si è continuato nella speranza che quanto reperito possa comunque essere utile ai rotariani che, celebrando i cinquant'anni di storia del Club, vorranno accingersi a compilare un più degno lavoro».

Narrare il Rotary Club Cagliari è raccontare un pezzo di storia della città e, al tempo stesso, fa capire a noi "postumi", soci e non, perché in quel lontano 1949 un gruppo di cittadini esponenti della classe dirigente, professionisti, intellettuali, imprenditori etc. decisero che la ricostruzione e la ripresa della vita civile di Cagliari dovesse passare anche dalla creazione di un club di servizio come il Rotary che affiancasse l'amministrazione nella ricostruzione della città ridotta ad un enorme cumulo di macerie fisiche dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e morali dal ventennio di dittatura fascista. E questo spirito si servizio rivolto alla città, al territorio, all'Europa e al mondo, dovunque ci sia bisogno di una mano d'aiuto, ha mantenuto nel tempo con i nuovi soci che man mano sono entrati a far parte del Club.

Ricordare i nomi, i progetti, le tante iniziative; conoscere cioè il passato del club, elaborare questa conoscenza ci aiuta a comprendere i mutamenti che hanno attraversato il sodalizio e la società, a prendere coscienza del passato per quanto esso trasmette al presente, al ruolo nel presente e a pensare al suo futuro in modo consapevole. Il nostro archivio, la nostra storia, ci personalizza e ispira il sentimento di appartenenza che ci differenzia dagli altri club: da un senso e una identità al Rotary Club Cagliari.

Giusto tributo dobbiamo riconoscere alla meritoria azione dei nostri *Padri* rotariani – che ci spinge a sostenere come il senso della storia faccia parte del DNA del club – sostrato indispensabile per il traguardo raggiunto: il riconoscimento "ufficiale" del valore delle testimonianze prodotte nel corso dei settant'anni.

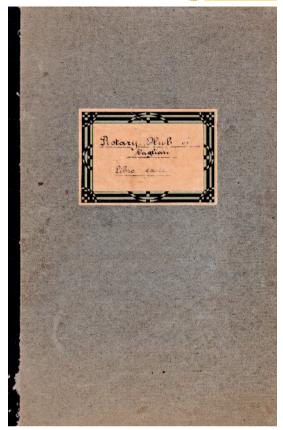
Che significato ha e cosa è per un archivio privato, la "dichiarazione di interesse storico particolarmente importante"? È l'atto formale con cui un archivio prodotto da soggetto privato, nel caso in fattispecie una associazione rotariana, è riconosciuto di grande interesse ai fini della ricerca storica, è riconosciuto parte integrante della memoria storica della nazione italiana assieme agli archivi creati dall'amministrazione statale e pubblica, pertanto degno di essere tutelato e valorizzato. È l'articolo 9 della Costituzione che pone tra i compiti fondamentali della Repubblica la tutela del Patrimonio storico della Nazione: in attuazione di guesto dettato costituzionale è stata creata una struttura ministeriale afferente agli Archivi nell'ambito del Ministero per i beni culturali, di cui le Soprintendenze archivistiche sono l'organo periferico che si occupa esclusivamente di tutelare gli archivi non statali, di enti pubblici e di privati. La dichiarazione dell'interesse storico particolarmente importante è il provvedimento – previsto dal dell'art. 13 del d.lgs. 22 gen. 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio – che accerta la sussistenza delle caratteristiche di bene culturale di archivi e/o singoli documenti appartenenti a privati (famiglie, persone, associazioni ed enti di natura privata, imprese, ecc.); il provvedimento dichiarativo dell'interesse storico

emanato dalla Soprintendenza Archivistica formalizza il risultato dell'attività conoscitiva. Una volta intervenuta tale dichiarazione. gli archivi e i singoli documenti sono a tutti gli effetti dei beni culturali sottoposti alla normativa di tutela prevista dallo stesso Codice: l'archivio storico del Rotary Club Cagliari è riconosciuto essere di grande rilievo, meritevole di essere conservato e divulgato perché tassello di un più ampio contesto culturale attraverso il quale la società può "leggere" la sua memoria storica, pertanto da preservare a beneficio non solo della società contemporanea ma delle generazioni future.

L'Italia conserva il patrimonio archivistico più vasto del mondo e maggiormente distribuito nel territorio, un vasto e diffuso patrimonio che nel suo complesso costituisce, come sopra anticipato, la memoria storica del nostro Paese e ne costituisce l'identità stessa: il Rotary Club Cagliari, pur piccolo tassello, è entrato a far parte di questa grande famiglia.

La dichiarazione è una tutela per il club, comporta al tempo stesso l'osservanza dei vincoli previsti dalla legge ed è sottoposta alla vigilanza della Soprintendenza archivistica, il cui operato va visto come azione promozionale tesa a incoraggiare il privato, cioè il Club, che ravvisando una utilità dal riconoscimento del valore del proprio archivio è stimolato a salvaguardarlo osservandone le prescrizioni: divieto di smembrare l'archivio, obbligo di tenerlo in ordine con la dovuta diligenza. Collaborazione con il privato, incentivi è questa la strada come già in altri paesi Europei seguita dalle Soprintendenze archivistiche italiane.

Si sottolinea che l'amministrazione archivistica sta dedicando attenzione alla conservazione della memoria delle Associazioni rotariane tanto che l'Archivio di Stato di Torino ha ricevuto nel 2005 in versamento l'archivio storico del Distretto Rotary 2030 del Piemonte mentre l'Archivio del Rotary Club di Varese è stato dichiarato nel 2014 di interesse storico, così come il Rotary club di Gubbio e Gualdo Tadino.



Il primo Libro Cassa del Club, anno 1949.

Queste azioni dei club italiani sono in linea con gli orientamenti del Rotary internazionale che sta prestando attenzione nell'ambito delle linee di intervento agli aspetti culturali; la valorizzazione dei Beni Culturali - come intervento di interesse sociale - costituisce un obiettivo importante in un'ottica di servizio alla collettività.

Il Distretto Rotary 2060 vuol proporre al Rotary International una settima area d'intervento per la Rotary Foundation: la tutela e la promozione del patrimonio storico, artistico e culturale.

Il senso della storia fa parte del DNA del Rotary, siamo in buona compagnia di altri rotariani maniaci degli archivi. Nella Rivista Rotary n. 2 del febbraio 2019, un articolo Rotary Italia: la storia. Il patrimonio storico del Rotary italiano da Milano a Vasto è stato dedicato alla creazione del Centro di documentazione che conserva gli atti, le pubbli-

cazioni (come la rivista Realtà Nuove, di grande valenza per la diffusione della cultura in generale di quella rotariana in particolare: vi collaborarono anche soci del nostro club) e gli studi prodotti da tutti i distretti italiani appartenenti al disciolto Istituto Culturale Rotariano (ICR). Ancora una volta, per non disperdere questo ricco patrimonio fondamentale nella vita del Rotary italiano. un gruppo di rotariani sensibili alla sua salvaguardia lo hanno custodito e oggi intendono renderlo fruibile attraverso la creazione di un sito internet

È sorto di recente anche un Circolo internazionale Rotariani per i Beni Culturali (W.F.R.C.H. – WORLD FELLOWSHIP OF ROTARIAN FOR CULTURAL HERITAGE), un circolo apolitico ed apartitico promosso dal Rotary, senza fini di lucro che a norma del suo statuto promuovere l'amicizia, la comprensione, la pace e il servizio dei rotariani di tutto il mondo accumunati dall'amore per i Beni Culturali, per definizione tutte le testimonianze materiali e immateriali aventi valore di civiltà, che comprendono non solo gli oggetti d'arte, ma tutte quelle cose che hanno un valore storico, quali libri, documenti, oggetti d'uso comune, vestiti, strumenti scientifici etc.

Il nostro club è in sintonia con questi indirizzi perché ritiene che la conoscenza e la diffusione della cultura in ogni suo aspetto rivesta un ruolo molto importante nello sviluppo durevole della società e per costruire un mondo di amicizia e di pace, nello spirito di servizio rotariano; da anni con il progetto di descrizione delle antiche chiese cagliaritane e dei beni artistici in essi conservati si è rivolta a un segmento del patrimonio culturale più visibile e di impatto immediato come sono i beni storico artistici.

Andiamo più in là, verso altri traguardi, non più e non solo i "monumenti" pensati sotto una veste prevalentemente "estetica" ma anche i "monumenti" di carte. La cura che dedichiamo alla tutela dell'archivio può non essere di immediata comprensione; gli archivi, questi monumenti di carta appunto nell'immaginario comune sono un mondo misterioso, sconosciuto, invisibile, raffigurato da un ammasso di "polverose carte" di interesse per pochi studiosi; il Rotary può contribuire alla diffusione della consapevolezza, di quanto (e di come) gli archivi siano portatori di un valore culturale altissimo, strumenti indispensabili per la conoscenza a qualsiasi livello. Con la dichiarazione di interesse del suo archivio il Rotary club Cagliari, primo in Sardegna, richiama l'attenzione dei rotariani sull'importanza della conservazione della propria memoria collettiva che diventa memoria storica.

Senza archivi la memoria storica la perdiamo: come possiamo comunicare il Rotary, chi siamo, cosa abbiamo fatto e facciamo senza gli strumenti, cioè i documenti, le sole testimonianze durevoli delle nostre attività? Ha scritto il governatore 2018-2019 Patrizia Cardona «per acquisire una consapevolezza reale di chi siamo, cosa facciamo e quanto ciò che facciamo è rilevante per gli altri, siano essi beneficiari dei nostri progetti, rappresentanti delle Istituzioni, portatori di interesse nei riguardi della nostra Associazione, non basta... affermare che il Rotary sia una realtà di servizio, bisogna anche dimostrarlo con i fatti, ovvero illustrando le tante iniziative poste in essere nell'ambito distrettuale»; partiamo quindi dall'archivio, dalla sua tutela e conservazione, dalla sua comunicazione e diffusione. Avvalendoci dalle competenze professionali del socio Michele Rossetti nell'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche, la diffusione non sarà limitata ai soli strumenti cartacei ma passaggio successivo dovrà essere la messa in rete delle informazioni nel sito web con l'inventariazione on line e con la digitalizzazione, già in corso di realizzazione, che qualifichi l'Archivio del Rotary Club Cagliari quale "strumento della storia e della memoria collettiva al servizio della società" secondo i valori rotariani.







Ministero dei beni e delle attività culturali SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA SARDEGNA

Prot. n. 1263 del 25-10-2018 CI 34. 22.07/26

Allegati n. 1

Risposta a nota n. del

Rotary Club Cagliari c/o T Hotel, Via dei Giudicati, 66, 09131 Cagliari CA Alla legale rappresentante, sig.a Paola Giuntelli, presidente pro tempore 2018/2019

e p.c. Alla Direzione Generale per gli Archivi, Servizio II dg-a.servizio2@beniculturali.it

Al sig. Salvatore Fozzi dellatorre@tiscali.it

OGGETTO: Comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante dell'Archivio del Club Rotary di Cagliari

Si comunica alle SS. LL. che, ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs. N.42/2004 questa Soprintendenza ha avviato il procedimento per la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante dell'archivio del Rotary Club di Cagliari, Distretto 2080, detenuto dal socio sig. Salvatore Fozzi, in viale Elmas 154, 09122 Cagliari.

L'avvio del procedimento ha come oggetto la documentazione censita dalla Soprintendenza archivistica e descritta nella tabella allegata, che fa parte integrante e sostanziale della presente comunicazione.

A seguito della presente dichiarazione di avvio di procedimento, ai sensi dell'art. 14, c. 4 del d. lgs. 42/2004, tale documentazione è sottoposta, in via cautelare, alle disposizioni di cui al Capo II (Vigilanza e ispezione), alla sezione I del Capo III (Misure di protezione) e alla sezione I del Capo IV (Alienazione e altri modi di trasmissione) del Titolo I del citato d. lgs. 42/2004.

In particolare si sottolinea che:

- La vigilanza sui Beni Culturali compete al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (art. 18)
- I Soprintendenti possono procedere in ogni tempo, con preavviso non inferiore a gg. 5, fatti salvi i casi di estrema urgenza, ad ispezioni volte ad accertare l'esistenza e lo stato di conservazione di Beni Culturali (art. 19)





Ministero dei beni e delle attività culturali SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA SARDEGNA

- -- I Beni Culturali non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da arrecare pregiudizio alla loro conservazione. Gli archivi non possono essere smembrati (art. 20)
- Lo scarto di documenti, così come il trasferimento ad altre persone giuridiche, sono soggetti ad autorizzazione ministeriale. Lo spostamento anche temporaneo dell'archivio deve essere preventivamente denunciato al Soprintendente, che può prescrivere le misure necessarie ad evitare danni derivanti dal trasporto. L'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del Soprintendente (art. 21)
- È vietata l'esportazione dell'archivio fuori dal territorio della Repubblica (art. 65), mentre l'esportazione temporanea dell'archivio o di singoli documenti è sottoposta ad autorizzazione (art. 66)

L'applicazione, in via cautelare, delle disposizioni previste dal sopracitato decreto cessa alla scadenza del termine del procedimento di dichiarazione, stabilito in 120 gg (ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e del Decreto del Presidente del C. M. n. 231/2010 recante il regolamento di attuazione dell'art. 2 della stessa), qualora il Soprintendente non abbia emesso il provvedimento finale di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'archivio in oggetto.

Ai fini della partecipazione al procedimento è possibile prendere visione degli atti e presentare memorie scritte presso questa Soprintendenza entro 80 gg. dalla ricezione della presente comunicazione.

Al fine di accelerare l'iter del procedimento, qualora si ritenesse di non avvalersi della facoltà di intervenirvi ai sensi della L. 241/1990, si prega di volerne dare tempestiva comunicazione per iscritto prima della scadenza indicata.

Il Soprintendente ad interim

dott. Stefano Vitali

Responsabile del procedimento dott.ssa A. Castellino anna.castellino@beniculturali.it

Premio intitolato a Rafaele Sanna Randaccio

Protagonista della politica al servizio della Sardegna

Mauro Manunza

vvocato, politico, senatore, protagonista della vita pubblica di Cagliari e non solo, perfino decorato al valor militare. Don Rafaele Sanna Randaccio discendeva da una nobile famiglia del centro Sardegna. Verso la metà dell'Ottocento un ufficiale dei Regi Carabinieri, don Raffaele Sanna Borro, sposò la nobildonna Grazia Randaccio e i loro cinque figli presero il cognome Sanna-Randaccio. Uno di essi, Giuseppe, trasferitosi a Cagliari, sposò Assunta Spissu ed ebbe tre figli maschi il primo dei quali, Rafaele, nacque il 9 aprile 1896. Diventerà un personaggio molto stimato.

Frequentava la facoltà universitaria di Giurisprudenza quando scoppiò la Grande Guerra: interruppe gli studi per partire al fron-

te come volontario, cadde ferito e fu insignito di diverse medaglie. Rientrato a casa e ripresi gli studi, si laureò (nel 1922) e seguì la strada del padre. Diventò avvocato penalista di successo e più tardi, sincero liberale. entrò in Senato. Era amico di Emilio Lussu che aveva conosciuto in guerra – e per questo gli capitò di fare un giorno di carcere a Cagliari: era con altri giovani in piazza Martiri quando il promotore del Partito d'Azione sparò a un fascista che cercava di fare irruzione attraverso il balcone di casa; nella confusione, anche don Rafaele venne arrestato (ma per 24 ore).

Durante la seconda guerra mondiale Sanna Randaccio fu assegnato al Comando Militare della Sardegna; come direttore dell'ufficio Affari civili ebbe contatti con gli Alleati e riuscì a ottenere rifornimenti alimentari per l'isola. Congedato nel 1944, riprese la sua attività di avvocato e poté interessarsi alla politica, contribuendo a riorganizzare il Partito Liberale nell'isola. Venne chiamato nella Consulta regionale e s'impegnò nel gruppo che studiava il progetto di autonomia per la Sardegna. Nata nel 1946 la Repubblica Italiana, don Rafaele venne eletto consigliere comunale a Cagliari (per tre mandati consecutivi) e in-



Mauro Manunza durante il suo intervento in occasione del Premio Interdistrettuale Sanna Randaccio.



tanto nel '48 entrò in Senato, dove gli fu affidato l'incarico di segretario del gruppo liberale, ebbe incarichi in numerose commissioni e svolse un'interessante attività politica nazionale che gli diede notorietà in tutta Italia. Venne chiamato anche a far parte del Consiglio d'Europa (operò in varie commissioni), ma nel 1953 non volle più candidarsi, preferendo interessarsi soltanto della politica della sua regione: infatti entrò nel Consiglio regionale, dove restò per due legislature (dimettendosi nel '68). Nel suo percorso politico e istituzionale fra un'aula e l'altra, ebbe occasione di occuparsi anche del problema del banditismo in Sardegna.

Al di là del suo impegno nelle rappresentanze elettive, vanno sottolineate alcune importanti iniziative di cui Sanna Randaccio fu intanto protagonista. È del 1946 un'azione internazionale clamorosa quanto indubbiamente audace: non si sa bene come, riuscì a convincere la Fondazione Rockefeller a intervenire precipitosamente in Sardegna per debellare il nostro tremendo male endemico, la malaria. Ne ha scritto anni fa un ammiratissimo Indro Montanelli sul "Corriere della sera". Curioso, inoltre, il suo atteggiamento quando fu nominato presidente della Carbosulcis nel 1955: in due anni non solo difese sempre le ragioni degli operai, ma finì per dimettersi dall'incarico piuttosto che trovarsi costretto a licenziare dipendenti.

Entrato a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura, l'attivissimo cagliaritano morì pochi mesi dopo, quando aveva appena 66 anni. Cagliari gli ha intitolato una strada in centro (vicino alla Questura e al Liceo ginnasio Dettori).

Va sottolineato, nell'ambito della sua attività politica e amministrativa, il particolare impegno in alcuni argomenti e iniziative che restano tutt'oggi oggetto di discussione e studio.

Uno riguarda il problema della zona franca, al centro di grande dibattito a cominciare dai primi anni Quaranta. "Zona franca" o "punti franchi"? Ne discussero, assieme a Sanna Randaccio, personaggi politici quali Antonio Segni, Salvatore Mannironi, Venturino Castaldi, Gonario Pinna, Emilio Lussu, Pietro Mastino, Renzo Laconi, Sebastiano Dessanav. Contrariamente all'idea dei sardisti, che volevano la Sardegna tutta zona franca, prevalse la soluzione intermedia incentrata sui punti franchi, tanto che questa tesi venne accolta nello Statuto sardo (1945). Come tutti sappiamo, il dibattito è tornato ora alla ribalta della polemica (anche se in termini meno accesi).

Un'altra grande discussione di allora è riesplosa in questi mesi: l'ipotesi di promuovere un'autonomia "generale", cioè l'autonomia di ciascuna regione d'Italia. Intervistato da "L'Unione Sarda" nel marzo 1947, Sanna Randaccio espresse la propria contrarietà alla "larga autonomia", perché – spiegò – ciò avrebbe potuto rappresentare un serio pericolo per l'unità dello Stato. Disse: «Se a tutte le Regioni d'Italia dovesse venir concessa la stessa autonomia che noi rivendichiamo. praticamente la Repubblica italiana verrebbe a organizzarsi in una struttura federalistica più che unitaria. Secondo me, soprattutto nell'attuale travaglio politico ed economico dell'Italia, non è possibile né opportuno pensare a una forma federalistica». Precisava infatti di ritenere che anche l'autonomia della Sardegna dovesse essere «concepita ed attuata nel quadro di uno Stato italiano unico e indivisibile». Peraltro si riferì ai limiti posti dalla Costituzione, osservando che la nostra isola non ha una competenza legislativa in materia. Di nuovo, nel 2019, leggiamo sul quotidiano "L'Unione Sarda" analogo dibattito e le stesse perplessità; e par di capire che prevalgano le preoccupazioni di Rafaele Sanna Randaccio.

Il quale – evidentemente – merita l'onore di un Premio nazionale a lui intitolato.

Rafaele Sanna Randaccio e il Rotary

Primo Presidente del Club e primo Governatore sardo

Salvatore Fozzi

evo confessare che non è stato molto facile reperire notizie e materiale su Rafaele Sanna Randaccio rotariano, in particolare per quanto ha riguardato i primi anni di fondazione del club. Penso che con molta probabilità in quegli anni non venissero con regolarità redatti verbali e certamente non venivano pubblicati bollettini, oppure potrebbero essere andati smarriti. Si deve aspettare sino alla fine degli anni '50 e i primi anni '60 per avere documentazione e notizie pubblicate con una certa regolarità riguardanti il club, bollettini compresi. Sarebbe stato utile se già da allora si fosse pensato a conserva-

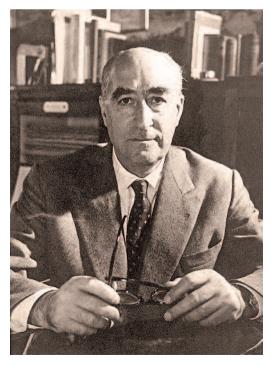
re le carte, cosa che invece è stata fatta negli anni successivi, e ciò ha consentito di mettere le basi per la creazione di un archivio storico organico, con la raccolta di verbali, documenti, bollettini, foto e notizie riguardanti il club, in particolare sono stati essenziali i documenti ancora in possesso dei soci anziani o delle famiglie dopo la loro scomparsa. Il club possiede ad esempio la raccolta completa di tutti gli annuari a partire dal 1949 sino all'anno 2012-2013, ultimo anno in cui è stata stampata l'edizione cartacea.

Tutto questo prezioso materiale è stato accorpato e sistemato in una sede apposita ed in parte è già stato catalogato e scannerizzato e possiamo a buon diritto affermare che il nostro club possiede oggi un importante archivio storico che testimonia non solo la propria storia ma si intreccia non poco con la storia del Rotary in Sardegna, abbracciando inoltre i rapporti ormai settantennali con il distretto.

Ma siamo ancora più orgogliosi perché, grazie all'interessamento della nostra consocia Marinella Ferrai Cocco Ortu, che per tanti anni ha diretto l'Archivio di Stato, e dopo un accurato controllo e valutazione del materiale

documentario, la Soprintendenza archivistica della Sardegna, ha recentemente inviato al club una comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante del nostro archivio. Mi piace ricordare che l'ultima acquisizione è stata quella dell'importante archivio conservato dal caro e indimenticabile PDG Angelino Cherchi, recentemente scomparso e che tanto ha dato al nostro Club e al Distretto.

Dopo questa premessa, che ritenevo comunque necessaria, mi



Il primo Governatore sardo e primo Presidente del Club sen. avv. Rafaele Sanna Randaccio.



Rafaele Sanna Randaccio e il Governatore Gian Paolo Lang. Nasceva il Club di Cagliari.

accingo a ricordare la figura di Rafaele Sanna Randaccio rotariano.

Rafaele appartenne al Rotary Club di Cagliari fin dalla fondazione che avvenne il 23 novembre 1949, data nella quale fu rilasciata la carta di ammissione al RI che ne sanciva l'ingresso ufficiale nell'87° distretto, allora unico distretto italiano.

Il Club di Cagliari fu il secondo club sardo dopo quello di Sassari, nato qualche mese prima (il 6 febbraio) e fu il terzo dell'attuale distretto ed il 58° dell'allora 87° distretto italiano.

Rafaele, già a partire dai primi di agosto del '49, aveva comunque seguito, insieme pochi amici e futuri soci, tutta la fase preparatoria della nascita del club, con l'assistenza del generale Giacomo Zanussi, allora segretario generale del Distretto, che Rafaele aveva conosciuto bene durante la guerra, giacché entrambi prestavano servizio come ufficiali presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, che era stato inviato a Cagliari per questo scopo del governatore Gian Paolo Lang.

A consegnare la carta fu lo stesso Lang, Livornese, uomo di grande spessore, preparazione e cultura, che fu uno dei protagonisti della ricostruzione del Rotary italiano dopo gli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Voglio ricordare che a distanza di qualche anno Lang verrà eletto Presidente Internazionale del Rotary.

Ampio risalto venne dato all'avvenimento dalla stampa locale. Il principale quotidiano dell'isola, "L'Unione Sarda", lo presentò ai lettori con un articolo ampio ed eloquente in cui il giornalista scriveva: «Fondato da 31 soci il Rotary Club Cagliaritano (per la verità i soci fondatori erano 29). Le più eminenti personalità del mondo eco-

nomico e culturale cittadino fanno parte della grande associazione internazionale». Tra queste personalità che rappresentavano il gotha dell'imprenditoria, della finanza, dell'industria e del commercio, delle professioni e del mondo accademico, non vi è alcun dubbio: la figura più rappresentativa, conosciuta e stimata era quella di Rafaele Sanna Randaccio, celebre e noto avvocato, uomo politico di rilievo e senatore della Repubblica, che fu infatti eletto all'unanimità primo presidente del Rotary Club di Cagliari. Il giornale sottolinea tra l'altro che erano presenti alla cerimonia tutte le più importanti personalità del mondo politico, economico, militare e religioso della città e della Sardegna.

La prima riunione si svolse presso l'hotel Excelsior, allora albergo di grande prestigio, che era situato nell'attico dell'attuale palazzo della Rinascente, nella via Roma. In quella prima riunione il discorso di saluto di Rafaele Sanna Randaccio fu improntato ad illustrare le finalità e gli scopi del Rotary ed a



Pagina de "L'Unione Sarda" del 18 ottobre 1949.

mettere in rilievo il clima di speranza che allora si percepiva tra la gente, in un anno cruciale ed importante per la Sardegna (non dimentichiamo che la città era ancora invasa dalle macerie causate dai bombardamenti della guerra). In quello stesso anno nasceva la Regione Autonoma della Sardegna, evento che segna un passaggio epocale da un periodo difficile, quale fu l'immediato dopo guerra, segnato dalle sofferenze di un popolo conseguenti al quasi totale isolamento dell'economia sarda rispetto al resto del paese, ad un periodo aperto alle speranze che i Sardi riponevano nel-

l'attuazione dell'istituzione autonomistica. In quell'anno anche il Rotary ha messo radici in Sardegna a Sassari e a Cagliari.

Nel suo discorso di insediamento Rafaele affermò tra l'altro che «la Sardegna (sua piccola patria, come amava definirla) è malata di isolamento e il Rotary è uno dei mezzi eccellenti per uscire da questo stato di cose, come ad esempio l'arretratezza e lo stato di abbandono in cui l'isola era stata da sempre lasciata dai governi di Roma». Rafaele Sanna Randaccio non solo fu protagonista della nascita del nuovo club ma durante i due anni di presidenza, che vanno dal 1949 al 1951, ne fu instancabile animatore e ispiratore, impegnandosi molto ad inculcare nei soci una buona preparazione e formazione, unite alla conoscenza delle regole del nostro sodalizio ed in particolare di quelle riguardanti i principi rotariani sull'etica e la rettitudine negli affari e nelle professioni, il rispetto delle personalità e delle opinioni altrui, che erano d'altronde i principi che, come sappiamo, hanno accompagnato tutta la sua esistenza.

La sua presidenza va inoltre ricordata per un importante evento. Nella primavera del 1951

ebbe luogo a Cagliari e a Sassari il 15° congresso dell'87° distretto, evento che possiamo definire itinerante e che in realtà fu un vero e proprio congresso nazionale, trattandosi allora dell'unico distretto che aveva come governatore nazionale l'ammiraglio Rafaele De Courten che era allora presidente della società di navigazione "Italia".

La richiesta di organizzare questo congresso fu un gesto di riconoscimento da parte del governatore ed insieme un attestato di lusinghiera fiducia nelle capacità dei neonati club e dei loro presidenti.

Fu un congresso singolare che merita di essere raccontato in quanto il programma prevedeva l'imbarco dei congressisti sul transatlantico "Conte Biancamano", in partenza da Napoli con scalo a Livorno e a Genova e arrivo a Cagliari il 6 giugno del 1951. Dopo lo sbarco a Cagliari, i congressisti, accompagnati dai soci e dal loro presidente, trascorsero l'intera giornata in visita alla città e ai suoi monumenti, proseguirono poi per Iglesias e le miniere, e successivamente per Arborea. Rientrarono in città per rimbarcarsi e partire nella notte per Alghero, approdando il giorno successivo nella Baia di Porto Conte, dove il transatlantico ormeggiò e i partecipanti sbarcarono per proseguire per Sassari, dove li attendevano i rotariani dell'altro neonato club. presieduto dall'avvocato Gavino Alivia e ugualmente coinvolto nell'organizzazione e nell'accoglienza. Il club di Sassari ebbe l'idea di organizzare in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo in onore dei congressisti una sfilata dei più caratteristici costumi dell'isola, spettacolo folcloristico che fu la prova generale di quella che sarebbe diventata subito dopo la nota e partecipata "Cavalcata sarda", arrivata quest'anno alla sua settantesima edizione. Ha compiuto 70 anni come i nostri club di Cagliari e Sassari.

Rafaele, abilissimo oratore, fu l'animatore di tante conversazioni svolte nel club e lui stesso ne fu relatore in diverse occasioni. Voglio ricordare tra tutte quella da lui tenuta sul "banditismo in Sardegna", nella quale dopo aver dato un ampio quadro sui vari aspetti storici, etici, sociali, politici e giuridici concludeva dicendo: «questo fenomeno, purtroppo ancora ben radicato nella nostra isola, ci deve portare ad un serio esame di coscienza per le nostre colpe come classe dirigente a cui bisogna aggiungere le colpe dei nostri governanti».

Era sua abitudine preparare in ogni dettaglio i suoi interventi, come d'altronde faceva anche in ambito professionale: lui stesso raccontava agli amici che mai aveva trattato una causa, neppure la più semplice in pretura, senza essersi scrupolosamente preparato, come se fosse sempre la prima volta.

I bollettini di allora mettono inoltre in grande evidenza la conversazione da lui tenuta per commemorare un'altra importante figura di rotariano, già presidente del Club nell'a.r. '64-65, il senatore Luigi Crespellani, che fu tra l'altro il primo presidente della Regione sarda, sindaco "della ricostruzione" di Cagliari e con cui Rafaele ebbe in comune l'età, la professione forense, la partecipazione al Senato della Repubblica e la militanza rotariana. Lui stesso ha ricordato che Luigi Crespellani fu tra i rotariani sardi colui che più degli altri sostenne la sua candidatura a Governatore.

A distanza di dieci anni dalla presidenza del club, nell'anno rotariano 1959-60, fu eletto governatore: primo Governatore sardo del distretto, che nel contempo aveva assunto il nome di 188°, che comprendeva oltre che la Sardegna, Roma e Lazio, la Toscana, l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo, Affrontò questo nuovo, prestigioso ma anche faticoso incarico, unitamente alla amata consorte, donna Giovannagela Prunas, nobile bosana, con costante e ammirevole dedizione e, io aggiungerei, anche con non poco sacrificio e fatica per visitare tutti i 45 club del distretto, cosa che lui fece, raggiungendo i club nelle diverse regioni, alcune di queste distanti e disagiate e non facilmente raggiungibili dall'isola anche a causa delle difficoltà dei trasporti e dei collegamenti che allora erano certamente più difficili e complicati, ma che anche oggi purtroppo a distanza di settant'anni manifestano in parte le stesse criticità.

Nel suo ruolo di Past Governor partecipò attivamente ai congressi, alle assemblee, ai forum organizzati dal Rotary intervenendo sempre in maniera puntuale e da abilissimo e affascinante oratore quale lui era.

Fu memorabile il suo intervento in occasione del congresso di Ancona nel marzo del 1966, era allora Governatore il conte Pierfrancesco Leopardi, alla presenza del suo amico Gian Paolo Lang, Past President internazionale. Il congresso aveva come tema "Il Rotary nell'attività professionale, privata e pubblica".

Rafaele intervenne su ognuna delle tre sezioni in maniera centrata e di penetrante efficacia e, come si legge nei documenti del congresso, riscuotendo senza alcun dubbio i maggiori applausi e consensi da parte dell'assemblea. Comprensibile fu, come si può immaginare, il compiacimento e l'orgoglio dei rotariani sardi presenti al consesso.

Contribuì molto all'espansione e alla nascita di nuo-



Salvatore Fozzi durante il suo intervento in occasione del Premio Interdistrettuale Sanna Randaccio.

vi club in Sardegna, fu nominato delegato speciale del Governatore Giulio Agostini per la costituzione del nuovo club di Oristano e seguì in prima persona tutte le fasi preparatorie sino alla costituzione e alla consegna della carta al nuovo club che avvenne il 18 febbraio 1968. Per inciso va ricordato che il neonato club ebbe come primo presidente Pietro Riccio, anche lui avvocato penalista, che fu sindaco di Oristano e successivamente deputato nelle file della DC, valente collega ed amico personale di Rafaele, e che purtroppo andò incontro a una tragica fine.

Avviandomi alla conclusione del ricordo rotariano di Rafaele Sanna Randaccio, posso dire con convinzione che fu un grande esponente del Rotary, instancabile protagonista e animatore del suo club e del distretto durante il suo anno di governatorato, fu uomo di intelligenza non comune e forte nel carattere, egli servì il Rotary come servì la politica, non come mezzo per conseguire posizioni personali di prestigio, cariche ed onori, ma come servizio ai vari interessi della collettività e degli ideali nei quali credeva fermamente.

Voglio chiudere questo ricordo con le parole che scrisse Camillo Brancaccio, allora Governatore del distretto, nella sua lettera mensile ai club del settembre 1968 (ad un mese dalla sua scomparsa): «Fu governatore magnifico del nostro distretto, autorevole, austero, esigente ma altrettanto, e forse più, persona affabile e simpaticissima e perfetto gentiluomo. Uomo di elette virtù, di vivissimo impegno, oratore mirabile ed affascinante, studioso di profonda cultura, avvocato principe, uomo politico ispirato ai supremi ideali di libertà, che nonostante i gravosi impegni di una vita così densa di lavoro e di responsabilità si sentì ugualmente attratto dell'ideale rotariano, tanto congeniale ai suoi principi e ai suoi sentimenti, ed al Rotary seppe dare generosamente il meglio di se stesso servendolo al di sopra di ogni interesse personale».



Foto di gruppo con il Governatore Patrizia Cardone, i relatori e l'avvocato Vincenzo Sanna Randaccio, figlio di Rafaele.



L'avvocato Vincenzo Sanna Randaccio durante il suo intervento in occasione del Premio intitolato al padre.

Una preziosa testimonianza

Mezzo secolo nel Rotary

Rafaele Corona

ono da 50 anni al Rotary: evidentemente perché ne sono innamorato... ma è una relazione alla luce del sole, che mia moglie ha sempre avvallato.

Con una così lunga frequentazione non posso non essere "anziano" e, come tale, sono sicuro che avrò la vostra indulgenza per le brevi riflessioni, che mi accingo a esporre.

Il mio non è un vero e proprio discorso, costruito con un ordine cronologico o legato da connessioni logiche. Sono semplicemente ricordi e piccoli spunti di riflessione.

Nel 1969, quando sono stato ammesso, il nostro era l'unico Rotary di Cagliari ed era anche uno dei pochi luoghi di ritrovo della città. Al Caffè Torino, si riunivano i cosiddetti intellettuali: i professori del liceo "Dettori", attorno a Liborio Azzolina, e i giornalisti con Vittorino Fiori; al caffè Svizzero, gli sportivi Mario Siddi, Fabio Nieddu ed Enrico Zanda. Il fatto del giorno era lo scudetto del Cagliari, le gesta di Gigi Riva. La città si era messa alle spalle le macerie dei bombardamenti, confidava nel piano di Rinascita e, grazie alla sua squadra di calcio, era stata proiettata in Europa. Al ricordo di quella grande impresa sportiva, in occasione del suo ventennale, il Rotary dedicò una piacevole serata con la proiezione di un magnifico documentario curato da Francesco Birocchi.

Del Rotary, da subito, mi piacque soprattutto l'amicizia.

Molti erano i rotariani autorevoli nei cui confronti da giovane provavo soggezione. Ma mi misero subito a mio agio "imponendomi" di dare loro del tu: l'avvocato Giuseppe Musio, i professori Mario Carta, Giuseppe Peretti, Marcello Serra, Antonio Romagnino, Nino Fara e, soprattutto, Gianfranco Lenti, stimatissimo direttore della clinica medica dal quale fui presentato. I giovani erano Alberto Villasanta, Angelino Cherchi e Marcello Marchi, che entrò a far parte del club con me, proprio lo stesso giorno.

L'amicizia con i rotariani è stata fonte di grande arricchimento, non solo umano. Nel mio ambiente parlavo di diritto, di giustizia e di sentenze e avrei continuato a parlare sempre di diritto, di giustizia e di sentenze. Invece al Rotary ebbi l'occasione di conversare d'altro: di attività industriali con gli imprenditori, di commercio con i commercianti, di medicina con medici e professori universitari, specie con Giovanni Motta e Ugo Carcassi, il maggior studioso europeo della malaria. Chiacchierare con loro è stata occasione di crescita culturale. Non meno stimolante è stato essere messo al corrente dei segreti e delle dinamiche del mondo dell'informazione da Giovanni Sanjust e da Mauro Manunza. Oggi mi rivolgerei ad Anna Piras (che menziono per ultima, in spregio al galateo, solo perché è una recente ma, sono sicuro, preziosa new entry).

Quanto all'ideale del servire nell'interesse generale, della rettitudine nella pratica degli affari e delle professioni, mi colpì da subito un fatto. Il Rotary distribuiva numerose borse di studio ma era rigorosamente vietato assegnarle ai figli dei rotariani e ai parenti dei rotariani. Un modello, che se applicato in tutti i settori non avrebbe certo nociuto al progresso del nostro paese, oggi più che mai bisognoso non di familismo, ma di meritocrazia in ogni campo.

Quanto ai giovani, posso dire per esperienza diretta che lo scambio di ospitalità con club di altri paesi è stato un illuminato precursore dell'Erasmus: miei figli sono stati in Inghilterra e in Francia ricavandone stimoli e conoscenze che hanno proficuamente influito sui loro interessi e sulle loro aspirazioni. A casa mia hanno soggiornato ragazzi francesi, belgi e inglesi.

Il Rotary ha incoraggiato le relazioni amichevoli con le altre nazioni al fine di propagare la comprensione e la pace tra i popoli iniziando dall'amicizia che si instaura fra i soci che ne fanno parte.

Nei club Rotary stranieri, dove sono andato soprattutto negli anni Settanta del secolo scorso mi sono sempre sentito a casa. Ricordo che in Svizzera, in Engadina, nel club di Tarasp Schuol Vulpera, ebbi occasione di incontrare rotariani che conoscevano la famiglia Tramer, noti pasticceri cagliaritani (Vittorio è stato un nostro socio). În Corsica, a Portovecchio, parlava benissimo l'italiano un signore distinto, alto e atletico che portava sulla giacca i nastrini delle decorazioni militari. Era stato un ufficiale superiore dei parà, il corpo d'élite dell'esercito francese. Aveva combattuto con orgoglio per la Francia, in Indocina e in Algeria. Ma i suoi erano di Nizza, quindi di origine italiana. In casa parlava italiano e leggeva libri italiani. Si sentiva francese di lingua italiana. Di ciò ho parlato con gli amici del Rotary di Bressanone e di Brunico. Alcuni – lo dico con compiacimento – hanno affermato di sentirsi italiani di lingua tedesca.

Il Rotary di Cagliari ha dato un forte impulso alla diffusione dei club. Ha fondato nel 1983 il club di Cagliari Est; nel 1977 quello di Cagliari Nord; nel 1999 quello di Cagliari Sud; nel 2004 quello di Cagliari Anfiteatro. Troppi? (Mi chiedo e vi chiedo). Dipende dalla visione del club. Ma è un discorso molto complesso che oggi non può essere neppure sfiorato.

In questi anni il Rotary ha predisposto e portato a compimento tanti progetti: dal Parco delle Rimembranze, oggi Parco dei Martiri delle Foibe, alla nuova porta in bronzo della chiesa di San Lucifero. Lodevolissima l'iniziativa in favore dell'oasi vincenziana di suor Anna. cui partecipano anche amici esterni.

Per il futuro mi permetto di suggerire altre attività riguardanti gravi problemi attuali, che il Rotary di certo non può risolvere, ma sui quali può offrire un valido contributo di idee. Uno è peculiare di noi Sardi: la fuga dei giovani dalla nostra isola verso l'Italia e verso le altre nazioni europee; gli altri due hanno un rilievo nazionale e sono la diffusione della droga e l'immigrazione incontrollata.

Da nonno di nipoti che studiano e lavorano fuori dalla Sardegna mi colpisce molto la fuga dei giovani per studiare o per trovare lavoro fuori dell'isola. Una volta a Cagliari non mancavano le facoltà universitarie di eccellenza. Lo era, parlo per esperienza diretta, quella di giurisprudenza. È ancora così? Ho dei dubbi. Di sicuro, i giovani che aspirano ad avere una formazione migliore emigrano verso atenei più prestigiosi, sostenuti dalle famiglie che sono in grado di farlo. Chi non se lo può permettere deve accontentarsi, col rischio – dovrei dire con la certezza – di esserne fortemente penalizzato in futuro. Il nostro club annovera docenti universitari di primo ordine. Il prossimo presidente è un validissimo docente universitario. Giro a lui la domanda. E la butto lì, non è forse la mancanza di "meritocrazia", ad iniziare dalla selezione dei docenti, il più grande dei mali che attanaglia il nostro paese?

Altro doloroso tema: l'immigrazione. Tutti oggi vediamo, ai semafori e nelle piazze più frequentate, davanti ai centri commerciali e alle chiese sostare immigrati. Accogliere queste persone non vuol dire farli entrare in Italia e affidarli al buon cuore (o, peggio, farne strumento di esecrabili profitti). Vuol dire, quanto meno, inserirli in modo dignitoso offrirgli un lavoro e operare affinché diventino cittadini a tutti gli effetti. Non vado oltre perché anche questo è un tema che non può essere trattato nel mio breve discorso di oggi.

A proposito della diffusione della droga il club annovera tra i suoi soci due noti esperti: il religioso francescano padre Salvatore Morittu e la professoressa Maria Pia Lai Guaita. Due esempi che dimostrano come tale piaga possa essere efficacemente contrastata.

Non posso chiudere l'intervento senza ricordare alcuni rotariani che hanno dato lustro al club e che oggi non ci sono più: Giovanni Anedda, economista agrario; Pier Giorgio Corrias, avvocato e docente universitario: Luigi Cosentino, ottico: Gigi Figus. dirigente dell'ente Flumendosa; Piero Nuti, farmacista; Paolo Piccaluga, dirigente d'azienda: Pinuccio Sciola, scultore: Franco Spina, direttore di banca; Franco Trois imprenditore, il quale più di ogni altro, con la sua squisita ospitalità, ha contribuito a divulgare l'amicizia e l'affiatamento. Debbo far memoria soprattutto di due amici, che hanno sempre operato umilmente e in silenzio: Antonio Cocco, libraio e Achille Sirchia, dirigente di aziende pubbliche. Desidero ricordare anche i rotariani che si sono allontanati dal club Ambrogio Atzeni, Luigi Binaghi, Marcello Caletti, Giovanni Casciu, Gaetano Giua Marassi. Vittorio Pilloni e Marco Rodriguez. Il loro distacco deve essere motivo di riflessione.

Ringrazio tutti per la presenza e la cortese attenzione e concludo con l'auspicio che il club continui a occuparsi dell'interesse generale e ad incrementare l'amicizia e l'assiduità. Mi auguro, inoltre, che molti dei presenti possano in futuro vantare una partecipazione rotariana – perché no – più lunga della mia.



La digitalizzazione dell'archivio storico del Club

già disponibile, nell'area riservata ai soci del sito Internet del nostro Club, una parte del vasto archivio storico, di rilevante interesse archivistico.

Grazie ai software appositamente realizzati e messi a disposizione dall'azienda del socio Michele Rossetti è possibile ricercare e consultare, all'interno dell'archivio, foto e documenti quali libri, riviste e bollettini, articoli di giornale, verbali e quant'altro.

L'archivio è diviso in due sezioni: una fotografica, suddivisa per anni rotariani, presidenze ed eventi, ed un'altra per i documenti stampati o manoscritti.

In quest'ultima sezione è possibile effettuare ricerche per anno, per tipologia del documento o per parole chiave, con indicizzazione full-text dei documenti a stampa in formato pdf.

I soci possono naturalmente scaricare le foto ed i documenti di proprio interesse. Sono già disponibili quasi 5.000 foto ed oltre 200 documenti quali libri, riviste e bollettini del Club ed altri verranno aggiunti costantemente, fino alla completa digitalizzazione dell'archivio cartaceo del Club, classificato e conservato presso Salvatore Fozzi.



Sito internet del club:

www.rotarycagliari.org

E-mail del club:

segreteria@rotarycagliari.org

Il Sinodo dei Vescovi

La fede e i giovani nella società secolarizzata

Rafaele Corona

1. – Dopo il Sinodo dei vescovi sui giovani, parlare della fede dei giovani nella società secolarizzata non è facile.

Il Sinodo dichiara che numerose questioni importanti esigono un "ripensamento". Il ruolo delle parrocchie e degli oratori, cioè i luoghi di incontro dei giovani. Le risorse pastorali quali l'arte, la musica e lo sport, cui i giovani sono molto sensibili. Il ruolo della donna nella Chiesa e la presenza femminile negli organi ecclesiali a tutti i livelli.

Il Sinodo denuncia con decisione la cultura dello scarto e fa appello alla solidarietà; incita a sradicare le forme di corruzione e di clericalismo e invita tutti ad accusarle senza mezzi termini.

Ciò dimostra la consapevolezza per le difficoltà ed il coraggio di non ignorare le situazioni avverse. In questo contesto suscita qualche perplessità l'assunto che, nonostante la globalizzazione e la secolarizzazione, i ragazzi si muovono verso la riscoperta di Dio e della spiritualità.

2. – In verità, i dati sono sconfortanti. Frequentano la Chiesa meno del 30% dei giovani battezzati e la percentuale diminuisce ogni anno. D'altra parte, è risaputo il disagio giovanile nonostante il diffuso benessere.

La crisi della fede dei giovani – secondo autorevoli osservatori – non è ateismo, cioè ribellione alla religione: la crisi della fede è indifferenza. Ai giovani non interessa che Dio esista o non esista. I giovani credono di poter vivere senza Dio e senza la Chiesa. Laddove i giovani devono decidere della loro identità affettiva, lavorativa, ideologica, politica, il Vangelo non gioca nessun ruolo. Dio,

Chiesa, peccato, grazia, salvezza, Spirito santo, eucarestia domenicale, comunità dei credenti non sono elementi costitutivi della propria identità adulta.

Questi giudizi sintetici poggiano su dati di fatto inconfutabili: scarsa presenza alla messa domenicale; modesta partecipazione alle attività ecclesiastiche, siano esse di culto o accessorie; ignoranza della cultura biblica ed evangelica.

Che la situazione sia gravissima è fuori dubbio. Se non si arresta il distacco, non c'è futuro.

In occasione della presentazione del documento preparatorio del Sinodo dei vescovi destinato ai giovani, il Pontefice ha detto di averlo dedicato ai giovani perché «vi porto nel cuore». Non è la prima volta che la Chiesa si rivolge ai giovani. Il Concilio Vaticano Il si concluse con il Messaggio rivolto ai giovani dai Padri Conciliari il 17 dicembre 1965: «La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore... Siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia».

Da tutti, tristemente, è riconosciuto il divario tra le aspettative del Concilio e il mondo giovanile successivo. Il mondo del Sessantotto!

3. – Secondo una tesi accreditata, prospettata dai ricercatori europei cattolici e laici, la incredulità giovanile nasce dal difetto di testimonianza dei genitori, i quali non pregano e non hanno insegnato ai figli a pregare.

Molti anni or sono, mia nonna, ultra-ottantenne, tutti i giorni andava alla prima messa del mattino. Incominciava la giornata con la messa. Un giorno sconsolata mi disse: «Pensa un po', è stata soppressa la messa delle sei: era così comoda...». La messa delle sei del mattino era così comoda! Nella camera da letto dei miei genitori, nella parete accanto alla testata del letto era appeso il crocifisso. Mio padre, ingegnere, tutti i giorni prima di andare al lavoro o al ritorno dall'ufficio, entrava in camera sua, faceva il segno della croce e la genuflessione. Era la richiesta al Signore di ausilio per il lavoro da svolgere e il ringraziamento per il lavoro compiuto. Solo più tardi ne ho capito il significato ai fini della trasmissione della fede. Peraltro, nell'orbita di una civiltà ormai scomparsa.

Per la verità, non sembra che la mancanza di fede nei giovani sia imputabile soltanto al difetto di testimonianza dei genitori: verosimilmente, dipende dall'assenza di religiosità autentica, dalla assenza di vera fede in capo alla generazione adulta, la cui partecipazione alla messa domenicale – peraltro non sempre compatta – si ricollega alla abitudine, piuttosto che al fervore. Se è vero che le chiese sono frequentate dai nonni, mentre sono assenti i nipoti, è altrettanto vero che la partecipazione dei genitori, quanto ad assiduità e devozione, lascia molto a desiderare.

4. – La crisi religiosa in Europa riguarda certamente i giovani, ma si estende agli adulti e investe l'intera società. La tesi, che intendo sostenere, è che la crisi della fede dei giovani deriva dalla crisi di religiosità della società intera. La crisi nasce dalla secolarizzazione. Cioè dalla concezione del mondo e dell'umanità senza riferimento alla trascendenza. La società, nel suo complesso, mostra di non aver bisogno di Dio. La tesi, che intendo sostenere, è che la società non è religiosa, perché è prigioniera dei miti secolari, inerenti alla esaltazione dell'individuo: in prima approssimazione, alla supremazia della libertà personale rispetto alla verità.

Le mie sono osservazioni da dilettante, da quisque de populo: da persona qualsiasi che, in Italia (e in Europa), riflette sul proprio tempo e intende richiamare l'attenzione su

temi, i quali non riguardano soltanto gli addetti ai lavori, ma interessano tutti: credenti e non credenti. Le mie sono osservazioni. ripeto, da dilettante.

La secolarizzazione – l'autonomia delle istituzioni civili, dello Stato e, soprattutto, della cultura dell'intera società rispetto all'influenza della religione e della Chiesa - si valuta in modo opposto: per molti è una emancipazione positiva e il risultato della modernità; per altri raffigura il processo degenerativo di eliminazione del sacro, che apre la strada al relativismo ed al nichilismo: alle filosofie, le quali finiscono per negare radicalmente tutti i valori.

Nella visione cristiana, i confini dei compiti della Chiesa e dello Stato sono definiti dalla affermazione del Cristo riportata nei vangeli: «rendete a Cesare ciò che è di Cesare ed a Dio ciò che è di Dio». Ma nel passato a questa direttiva né la Chiesa né lo Stato hanno conformato i comportamenti. «La Chiesa – scrisse Martin Luther King – non è la padrona o la serva dello Sato: è la sua coscienza». Perciò, la Chiesa non si disinteressa e non può disinteressarsi dei valori etici assoluti – la vita, la dignità della persona, la sua libertà, la giustizia, la solidarietà – i quali non possono essere funzionalizzati all'interesse del sistema politico, né piegati alle strategie del mercato. Peraltro, il rischio della commistione tra Chiesa e Stato è l'attribuzione di tutto il potere alla Chiesa (la teocrazia) o l'attribuzione di tutto il potere allo Stato (il cesaropapismo): vale a dire, le contrapposte e irriducibili posizioni dell'integralismo, confessionale o laicista.

La secolarizzazione. Prima della rivoluzione francese, le società europee erano decisamente confessionali. Prima rivoluzione francese, la religione era radicata solidamente nella vita sociale e nelle istituzioni: le scuole e le università, gli ospedali (l'istruzione e l'assistenza sanitaria) erano gestiti dai religiosi. La nascita e il decesso delle persone venivano attestati dai registri parrocchiali di battesimo e di morte. La religione aveva imposto la sua impronta perfino al tempo, tramite il calendario liturgico (Natale, Pasqua, le domeniche e le altre feste comandate).

Nonostante la religione fosse presente dappertutto, l'intervento della Chiesa nella vita pubblica non era percepita come fastidiosa ingerenza. D'altra parte, come abusiva intromissione non era considerato l'intervento dello Stato nella vita ecclesiastica (per esempio, la nomina dei vescovi da parte dei sovrani).

5. – Con la rivoluzione francese, i rapporti tra la Chiesa e lo Stato mutarono decisamente. Gli Stati espropriarono gran parte del patrimonio ecclesiastico, considerato improduttiva manomorta, si impadronirono dei beni della Chiesa e predisposero le strutture amministrative necessarie a sostituire l'attività ecclesiastica. Gli Stati presero ad interessarsi non solamente dei registri dello stato civile, dei registri di nascita e di morte, ma anche degli ospedali, delle scuole, delle università. I contrasti iniziarono relativamente alle materie ed ai contenuti dell'insegnamento.

Nell'Ottocento e nel Novecento i rapporti tra le autorità civili e quelle religiose, da una parte, e le convinzioni delle popolazioni, dall'altra, andarono verso direzioni opposte. Nell'Ottocento, i rapporti tra gli Stati e la Chiesa, i rapporti tra le autorità civili e religiose erano aspri e conflittuali, mentre le popolazioni in maggioranza restavano religiose; nel Novecento, le contese tra le autorità civili e religiose si sono placate, ma le popolazioni si sono massicciamente distaccate dalla pratica religiosa. Nel secolo scorso, dunque, tra gli Stati e la Chiesa si è stabilita una sorta di tregua, ma la maggior parte dei cittadini è divenuta indifferente alla religione e non si è sentita più vincolata dalle prescrizioni ecclesiastiche, nel culto e nella vita privata.

Oggi, i conflitti economici tra la Chiesa e lo Stato sono finiti: salvo che nei paesi dell'Est europeo, dove i regimi comunisti avevano confiscato i beni ecclesiastici e oggi, dopo la fine del comunismo, la Chiesa ne chiede la restituzione. In Italia la diatriba sui beni ecclesiastici è terminata con il concordato del 1929. Oggi tuttavia il conflitto sembra rinascere, dopo che l'Europa ha richiesto che lo Stato italiano pretenda dalla Chiesa la restituzione dell'ICI per gli immobili ecclesiastici destinati ad attività non profit, perché l'esonero da questo tributo costituirebbe un aiuto di stato.

6. – Quanto alla cultura, il processo di secolarizzazione segna alcune tappe importanti. Nel 1859 Darwin, con L'origine della specie, sganciò la presenza dell'uomo sulla terra dalla creazione di Dio. Successivamente, Freud separò la sessualità dal fine della procreazione. Ancora: la Internazionale Socialista trasformò in progetto politico la protesta di Marx «non possiamo attendere il paradiso», perché «l'abolizione della religione come felicità illusoria del popolo è necessaria per la sua felicità reale». Di recente, la cosiddetta rivoluzione del Sessantotto, con il noto slogan «vietato vietare», attaccò la tradizione culturale e morale del passato, giudicata oppressiva della libertà individuale e, nei fatti, aprì la strada all'aborto, alle manipolazioni genetiche, al gender e all'eutanasia,

La religione professa la fede in Dio e propone ai credenti una via di salvezza. Alla domanda se abbia ragione il prete, che predica la creazione divina degli uomini, o Darwin, che attesta la loro derivazione dalle scimmie, molta gente propende per la seconda...

La malattia più grave, di cui oggi l'umanità soffre, è la mancanza di passione per la verità. Diceva Martin Heidegger: è questo il volto tragico del tempo presente; la mancanza di passione per la verità, che porta gli uomini a non pensare, a fuggire la fatica di ricercare il vero, per abbandonarsi all'immediatamente fruibile e calcolabile, con il solo interesse della consumazione immediata. La malattia del nostro tempo si chiama relativismo o nichilismo. Da qualche tempo, predominano le dottrine, che tendono a svalutare la verità: anche le verità che in passato l'umanità era certa di aver conseguito in modo definitivo. «La legittima pluralità di posizioni ha ceduto il posto a un indifferenziato pluralismo, fondato sull'assunto che tutte le posizioni si equivalgono: è questo uno dei sintomi più diffusi della sfiducia nella verità, che è dato verificare nel contesto contemporaneo». Donde il relativismo e il nichilismo, che teorizzano la ricerca come fine a se stessa, senza alcuna speranza di raggiungere la meta della verità. Nell'interpretazione relativista o nichilista, l'esistenza è solo un'opportunità per sensazioni ed esperienze, in cui l'effimero ha il primato.

In questo contesto, l'emancipazione raffigura l'autentico vangelo della post-modernità: l'emancipazione dei popoli del terzo mondo, l'emancipazione delle classi sfruttate, l'emancipazione delle razze oppresse, l'emancipazione della donna nei vari contesti sociali e culturali. Emancipazione significa rendere finalmente l'essere umano padrone del proprio destino e del proprio domani. Per la verità, spesso l'emancipazione rende l'essere umano orfano dei valori, che davano un senso alla sua vita.

L'illuminismo, nel senso più ampio di pensiero in continuo progresso, ha perseguito da sempre l'obiettivo di illuminare l'esistenza, di togliere agli uomini la paura e le tenebre. Ma «la terra interamente illuminata – lo ha detto proprio l'illuminista Max Horkheimer - risplende all'insegna di una trionfale sventura».

7. – Parlare di crisi della religione nei giovani è riduttivo. La crisi della religiosità nei giovani è un aspetto della crisi della religiosità che, in misura diversa, riguarda anche gli adulti, riguarda l'intera società contemporanea. La crisi segue la secolarizzazione, investe quella che i tedeschi chiamano la kultur, la visione del mondo, la mentalità, i valori, la consapevolezza dei fini e dei limiti dell'uomo. La crisi della religiosità dei giovani non si capisce se non si prendono le mosse dai convincimenti, dalle idee, dalle rappresentazioni, in una parola dalla cultura, che costituisce l'assetto ideologico della società contemporanea.

In questa sede, un tema così vasto, intricato e complesso non si può prendere esame. Conviene limitarsi a svolgere alcune considerazioni intorno a certi miti e dogmi della cultura contemporanea, i quali sembrano predominare in modo irreversibile e influenzano decisamente tutti, compresi i giovani: a cominciare dalla presunzione dell'uomo di sapere tutto, di voler fare tutto, di poter fare tutto: persino di produrre, artificialmente e da solo, l'essere umano. Il denominatore comune della cultura del nostro tempo, la ragion ultima è la preminenza assoluta dell'interesse individuale rispetto agli interessi generali. In poche stagioni, si è consolidata l'idea che la libertà individuale debba prevalere sempre e comunque: che tutto debba convergere intorno al singolo, intorno alla libertà del singolo. Giudicando i miti e i dogmi del nostro tempo alla stregua di riflessioni non religiose ma semplicemente razionali, tuttavia, si scoprirà che il sacro non aveva torto.

Alcuni esempi sono davanti agli occhi di tutti.

Il divorzio. A parte il soddisfacimento di aspirazioni individuali più o meno legittime e apprezzabili, il divorzio produce esiti sociali e demografici scellerati. Sono risapute le tragedie e il disadattamento dei cosiddetti "figli di focolare infranto".

L'aborto. È inutile ripetere che l'aborto è sempre stato praticato, da tempi antichissimi: ma da tempi antichissimi sono state sempre praticate altre consuetudini crudeli, che nessuno rimpiange, quali le castrazioni, i sacrifici umani, gli infanticidi.

La vista degli scheletri nei campi di sterminio di Auschwitz o di Mauthausen giustamente ci fa orrore: ignoriamo che nei reparti ginecologici degli ospedali non lontani da casa nostra migliaia di creature vengono soppresse con metodi chirurgici o chimici, cioè squartate, sezionate, avvelenate, asfissiate, affogate sempre senza anestesia, ancorché il feto dopo quattro mesi di gestazione sembra sentire dolore. Ciò spiega l'aumento vertiginoso dei medici obiettori di coscienza, che rifiutano di praticare l'aborto. Nondimeno, la società non considera l'aborto come un'autentica infamia.

Divorzio e aborto, insieme, hanno cagionato in Occidente una diminuzione delle nascite, la quale in Italia raffigura un vero e proprio suicidio demografico: con conseguenze devastanti per gli equilibri sociali ed economici.

Le manipolazioni genetiche. Si pratica la maternità per procura, l'affitto dell'utero, l'anonima donazione del seme: la donazione dell'ovulo congelato, che consente la gravidanza dopo il climaterio; a poco a poco si arriva alla modifica del genoma, privilegiando il volere dei genitori rispetto alla tutela dell'embrione. Quando il test genetico rivela la presenza di tare ereditarie, l'alternativa è giudicare il soggetto indegno di vivere e sopprimerlo o tentare di curarlo, tramite la modifica del suo patrimonio genetico. La modifica del genoma, con la programmazione dei geni per opera di altri, ha come esito la pura razza ariana di famigerata memoria: cioè una pratica turpe,

L'eutanasia. Nei paesi dove si pratica l'eutanasia un numero sempre maggiore di persone anziane muore non per volonta propria, ma per volontà dei parenti e degli eredi.

La normalizzazione della omosessualità (la cosiddetta teoria del *gender*), che va contro la perpetuazione della specie, è una idea folle. Sono recenti le assurde pretese di denunziare allo stato civile i figli di due uomini o di due donne, nessuno dei quali è il padre o la madre. Fermo restando il rispetto per la dignità di ogni persona, indipendentemente dalla propria inclinazione sessuale, il riconoscimento di diritti alle cosiddette famiglie arcobaleno produce danni enormi soprattutto per i minori.

Divorzio, aborto, manipolazioni genetiche, eutanasia, gender non sono il prodotto necessario della modernità. La modernità è tutt'altra cosa. La modernità sono gli esiti favorevoli del parto e la sopravvivenza dei neonati; il progresso economico; l'aumento della durata della vita umana, elevatasi notevolmente durante il Novecento. La modernità è l'utilizzazione delle energie inanimate – le forze idrauliche, il carbone, il petrolio, i gas naturali, il nucleare – che hanno so-

stituito efficacemente il lavoro muscolare degli uomini e degli animali. La modernità è l'incremento dei salari e del tenore di vita; la velocità degli spostamenti personali e dei trasporti; la fine delle carestie e la sicurezza alimentare; i miglioramenti dell'edilizia e dell'igiene dei fabbricati. La modernità è la scomparsa delle epidemie; i grandissimi progressi della sanità, dell'assistenza ospedaliera e della qualità dei medici; l'estinzione dell'analfabetismo e la divulgazione dell'istruzione.

Purtroppo la gente non riflette sul danno sociale recato da fenomeni, che non sono il prodotto necessario della modernità, ma che si accettano come un destino ineluttabile. È tempo di discuterli, di contestarli e di incoraggiare le manifestazioni del dissenso, che non sono più sporadiche ed eccezionali.

8. – Invertire il percorso della secolarizzazione, nel breve periodo, è molto difficile. Ancorché la storia presenti, talora, avvenimenti improvvisi e imprevedibili. Chi mai avrebbe immaginato, fino alla fine del Novecento, la scomparsa totale del marxismo: la fine di una concezione del mondo, che dominava in maniera soffocante e soggiogava occhiuta la cultura occidentale. Eppure in brevissimo tempo, il marxismo è finito, dissolto, dimenticato anche da chi lo professava in modo intransigente...

Sperare di addivenire al mutamento radicale dei modelli, dei costumi, delle usanze, delle convinzioni attuali è presuntuoso. Non è agevole la loro cancellazione e la sostituzione con una cultura più avanzata e raffinata, fondata sulla collaborazione della fede e della scienza, così come ebbe a preconizzarla il Papa Ratzinger. «La fede suppone la ragione e la perfeziona e la ragione, illuminata dalla fede, trova la forza per elevarsi alla conoscenza di Dio e delle realtà spirituali». La fede ha bisogno di tutta la verità, diceva Pierre Theilhard de Chardin.

Piuttosto che pensare di superare la secolarizzazione, conviene prendere in considerazione, meno presuntuosamente, l'idea di battere in breccia alcuni dei fenomeni più diffusi del secolarismo. Divorzio, aborto, manipolazioni genetiche, gender, eutanasia, possono essere revocati in dubbio con argomenti non religiosi ma semplicemente razionali, capaci di fare presa anche sulle giovani generazioni. Non è impossibile convincere i giovani che il divorzio, l'aborto, l'eutanasia, le manipolazioni genetiche, la normalizzazione della omosessualità - che costituiscono i miti, i dogmi del nostro tempo - non sono il portato necessario della modernità, ma le indebite esasperazioni della libertà: le aberrazioni della esaltazione dell'individuo. Ridimensionarli significa prospettare una società più giusta e, in definitiva, non ostile al sacro.

9. – Si parla di grande "emergenza educativa". Secondo la tesi prospettata, contestualmente alla emergenza dell'educazione si riscontra, in primis, l'emergenza della nuova evangelizzazione. Ammessa la crisi religiosa dell'intera società, non basta educare una parte di essa, cioè i giovani: occorre intervenire sull'intera società. L'esigenza dell'educazione, che sia davvero tale, suppone la nuova evangelizzazione, che sia davvero tale. Può essere utile individuare alcune urgenze comuni ad entrambe. Ambedue hanno bisogno della vicinanza e della fiducia, che nascono dall'impegno e dall'amore. Ogni vero educatore ed ogni vero evangelizzatore sanno che, per educare e per evangelizzare, devono donare qualcosa di se stessi e che, soltanto così, possono aiutare gli altri a diventare a loro volta capaci di impegno e di autentico amore. «Tutto ciò che si definisce educazione - diceva Romano Guardini - significa soltanto servire, aiutare, liberare...».

Il rapporto educativo e di evangelizzazione è anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione e l'evangelizzazione ben riuscite consistono nella formazione al retto uso della libertà.

Il rischio della libertà si deve accettare. L'educazione e l'evangelizzazione non possono fare a meno della libertà, che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è il frutto di esperienza e di competenza, ma si acquista

soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'impegno e dell'amore. Da queste considerazioni emerge come nell'educatore e nell'evangelizzatore sia decisivo il senso della responsabilità: responsabilità dell'educatore e dell'evangelizzatore, ma anche, in misura che cresce con l'età, responsabilità degli adulti e dei giovani. La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità collettiva, che condividiamo come cittadini, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di Dio e membri della Chiesa. La società non è una astrazione: alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società diventi un ambiente più favorevole all'educazione e alla evangelizzazione.

Anima dell'educazione e dell'evangelizzazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata. Non posso terminare senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per noi, è sempre speranza anche per gli altri: ci rende solidali nel bene, ci stimola alla verità e all'amore: ad imparare ad avere una vita interiore profonda, a pensare le cose, a chiedersi le ragioni di esse, a farsi le domande essenziali: Da dove vengo? Dove vado? C'è qualcuno che mi può dare senso...

10. – La ricerca, la passione per il vero non esclude il dubbio. Joseph Ratzinger considera il dubbio inscindibile, consustanziale alla ricerca. Il credente ritiene di essere continuamente minacciato dalla incredulità. Chi pretende di sfuggire l'incertezza della fede deve fare i conti con l'incertezza dell'incredulità. Peraltro, il dubbio attanaglia anche l'incredulo. Tanto il credente quanto l'incredulo, ognuno a suo modo, condividono il dubbio e la fede, sempre che non cerchino di sfuggire a se stessi e alla verità della loro esistenza. Come nessuno può

sfuggire compiutamente al dubbio, nessuno può sfuggire alla fede. Su questo punto si può fare breccia.

Occorrono adeguati educatori ed evangelizzatori. Dice il vescovo Bruno Forte che i preti ed i religiosi da funzionari del sacro devono trasformarsi in collaboratori della scoperta della fede per tutti. Il cardinale Camillo Ruini sottolinea l'importanza dell'incontro personale con il sacerdote. Il priore Enzo Bianchi sostiene che la Chiesa parla troppo della dottrina e non abbastanza di Gesù; si ha bisogno di conoscere Gesù, la dottrina cattolica verrà dopo; se la Chiesa facesse conoscere di più Gesù, la società si avvicinerebbe a Dio e alla Chiesa; ma passare attraverso la dottrina, come si fa oggi, è un processo sterile. Se Bruno Forte, Camillo Ruini ed Enzo Bianchi avessero ragione? Non spetta a me mettere in discussione l'organizzazione, le funzioni e i riti delle parrocchie; né revocare in dubbio la preparazione e l'impiego del tempo da parte dei preti. Oggi come non mai la Chiesa (italiana) differenzia la propria offerta. Scrive il sacerdote Armando Matteo, docente all'Università Urbaniana e autore di pregevoli monografie. «Le parrocchie e gli oratori si svuotano, le associazioni ecclesiali di antica data ed i movimenti nati nel post-Concilio sono in affanno».

Seguendo taluni programmi culturali della televisione, ho riscoperto il panorama artistico della Chiesa. Dall'architettura (le svettanti cattedrali gotiche in tutta l'Europa e le magnifiche basiliche rinascimentali romane), alla scultura (la Pietà e il Mosè di Michelangelo, le statue del Bernini); alla musica (le messe solenni di Bach, Beethoven, Verdi), alle sfolgoranti pitture nella cappella Si-

stina, nelle stanze di Raffaello o nelle chiese di Giotto. Un patrimonio smisurato, il frutto della fede vissuta, profonda, ricchissima. Il Genio del Cristianesimo, diceva Chateaubriand. Non credo che questa civiltà, secondo i cicli di Oswald Spengler, sia destinata ad estinguersi. Credo che la verità – sia pure con fatica e con vicende alterne – riconquisterà la nostra società. Parlando con Simon Pietro Gesù gli disse: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Matteo 16,16).

11. – Non ho tenuto una esposizione scientifica e neutrale: ho formulato un appello alla responsabilità. Non spero nella restaurazione della società, in cui mia nonna andava alla messa delle sei di mattina e mio padre, prima di andare al lavoro o al ritorno, salutava il crocifisso con la genuflessione. In attesa che i ripensamenti suggeriti dal Sinodo diventino principi operativi, ho formulato l'invito a non stare alla finestra a guardare.

Tutti siamo responsabili e tutti dobbiamo mobilitarci ad aiutare i giovani a riscoprire Dio e la spiritualità... Chiunque si preoccupi delle sorti della società, dei figli e dei nipoti, deve reagire al soffocante clima culturale odierno e contrastare i miti e i dogmi del nostro tempo: deve impegnarsi a ricercare la verità. A riscoprire anzitutto la ricchezza della verità ereditata: la ricchezza di venti secoli di civiltà cristiana europea. Nella società ottenebrata da miti e da dogmi, erroneamente contrabbandati come valori della modernità, chiunque deve impegnarsi a riscoprire i valori permanenti dell'uomo, in quanto creatura aperta alla trascendenza.





Ricordo di Marcello Marchi

L'aspetto umano della giustizia

Rafaele Corona

ultima volta che ho parlato con Marcello Marchi, il 12 luglio scorso al Rotary, mi ha rivolto una battuta affettuosa: «sono pronto a sostituirti come Pretore di Bitti...». Alludeva ad una vicenda risalente alla fine del 1961, cioè all'inizio della nostra attività di magistrati, quando effettivamente mi sostituì come Pretore di Bitti.

Per chi vuol sapere di più dei rapporti professionali e umani, amichevoli, fraterni, intercorsi tra me e Marcello, rimando all'arti-

colo da lui redatto nel Rotary nn. 1/2 del 2008, in occasione del mio collocamento in pensione. A Marcello i momenti salienti della mia carriera fornirono l'occasione per ricordare, con il solito garbo, i tempi della nostra amicizia fin dall'origine, risalente alla adolescenza. quando egli abitava con la famiglia nella palazzina di mia nonna, nella via Sonnino a Cagliari. Ma questo è un altro discorso, che ci condurrebbe lontano dal tema, che mi è stato assegnato.

Con Marcello, siamo entrati in carriera assieme, nell'aprile del 1959: a Roma frequentammo la così detta Accademia della Magistratura: un corso di preparazione per i giovani magistrati (gli uditori), articolato la mattina con la frequenza negli uffici giudiziari romani, la sera con le lezioni tenute da illustri docenti e da alti magistrati. Per la verità, Mar-

cello era assiduo nella frequentazione degli uffici giudiziari, ma bruciava spesso le lezioni serali, perché andava a trovare Aurelia, la dolcissima Aurelia, che sposò l'anno successivo. Durante l'estate del 1960, trovandosi in vacanza a San Martino di Castrozza, con Aurelia, apprese di essere stato destinato alla Procura della Repubblica di Nuoro.

A Nuoro comprò la casa (la moglie aveva venduto la abitazione di Roma) e introdusse una innovazione rivoluzionaria nel-

> l'ambiente. Prese ad invitare a casa sua i colleghi magistrati, i quali erano soliti trattenersi – senza le mogli – nei caffè (i così detti "zilleri", le famose e fumose bettole): diede origine ad una civile consuetudine, che è continuata dopo il suo trasferimento.

> Al tribunale di Nuoro, prima e dopo l'intervallo bittese, Marcello ebbe occasione di incontrare e di scontrarsi con i bravissimi avvocati nuoresi: Oggiano, Mastino, Gonario Pinna, Bruno Bagedda, Ignazio Sanna, maestri insu-

perabili nella disamina dei fatti. Da costoro Marcello apprese l'interesse, l'attenzione, la passione per il fatto e la capacità di studiarlo approfonditamente, in tutte le molteplici sfaccettature: passione per il fatto, che coltivò per tutta la vita.

Durante il mio lavoro in Cassazione, più volte, lo sollecitai a trasferirsi a Roma: in de-



finitiva a Roma aveva incominciato la carriera e a Roma non sarebbe stato male concluderla. Più volte gli illustrai il fascino dell'ambiente e le suggestioni del giudizio di legittimità. In Cassazione si tratta il diritto e si contribuisce a interpretare, chiarire e perfezionare l'ordinamento giuridico vigente. Marcello insistette che preferiva il giudizio di merito, l'esame dell'aspetto umano della vicenda. Gli imputati, le parti offese, i testimoni sono uomini: - diceva - a me interessano gli uomini. Capire i pensieri, le decisioni, i comportamenti degli uomini. Convenimmo essere affascinante l'attività del magistrato, proprio perché soddisfa diversi interessi e differenti attitudini. Non è detto che una funzione sia superiore all'altra, come talora si crede, perché alla giustizia sono del pari necessari gli specialisti del fatto e gli specialisti del diritto.

Durante la permanenza nella Procura della Repubblica di Nuoro e successivamente in quella di Cagliari e ancora nella Procura generale della Corte d'Appello di Cagliari, sotto la guida del non dimenticato dott. Giuseppe Villa Santa – del quale divenne uno dei più capaci ed ascoltati collaboratori – le sue requisitorie si segnalarono per la conoscenza perfetta dei fatti. Non che Marcello ignorasse le norme sostanziali e processuali afferenti all'evento: le conosceva e come! Ma la curiosità, l'attenzione, l'interesse li rivolgeva agli elementi fattuali.

Marcello preferì restare un giudice del merito. Dopo un decennio di soggiorno nel nuorese, trascorse gli anni Settanta presso la procura della Repubblica di Cagliari e dal 1980 fino al collocamento a riposo, avvenuta al principio degli anni Duemila, alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Cagliari. Egli era capace di operare da solo, ma non rifuggiva dal lavoro di squadra. Memorabile il suo sodalizio con il giudice istruttore Luigi Lombardini.

Nei processi più noti, che trattò durante la lunga e laboriosa carriera, emerse sempre la straordinaria conoscenza del fatto, antecedenti, implicazioni e conseguenze: emerse l'acume, l'intelligenza del fatto, sul quale edificava la ricostruzione della vicenda. Ne ricordo alcuni: la strage di Lanusei: il tentativo di sequestro del dott. Loddo, finito con tre morti; il sequestro Nicolli a Calangianus, il sequestro del tecnico della Ferrari Bussi, del quale non si è mai ritrovato il cadavere. Processi che in Sardegna ebbero larghissima risonanza e che fecero conoscere Marcello come pubblico ministero attento, scrupoloso, inesorabile, ma profondamente giusto.

Nel definire le qualità del magistrato si spreca l'aggettivo "integerrimo". Marcello Marchi fu veramente un magistrato integerrimo. Insensibile a qualsiasi tipo di sollecitazione esterna, proveniente dai superiori, dai conoscenti, dall'ambiente, dai media, ma capace di padroneggiare le sue intuizioni e le preferenze, attenendosi rigorosamente ai fatti, ai quali sacrificava qualsiasi idea personale o convincimento.

Debbo concludere. Dato il carattere riservato, Marcello – e meno che mai Aurelia – avrebbe gradito lodi ed elogi, pure meritatissimi. I rotariani ricorderanno l'amico cordiale, disponibile, colto, informatissimo (nello scritto del 2008, ebbe la gentilezza di rammentare che entrammo assieme al Rotary nel febbraio del 1969). Mi piacerebbe che i rotariani ricordassero anche il signor magistrato, il cui il tratto decisivo era lo stile – le parole giuste al posto giusto – ed essenzialmente la determinazione di fare giustizia: il fedele servitore dello Stato di diritto, attentissimo alla sicurezza, alla legalità, alla libertà dei cittadini e delle vittime, in tempi non facili, ma anche alle doverose garanzie per gli imputati: sempre alla stregua del rigoroso riscontro dei fatti.

Ricordo di Marcello Marchi

La stagione dell'amicizia

Beppe Casciu

l mio commosso ricordo di Marcello, oltre che alla comune socialità rotariana per più di trentacinque anni, è legato alla frequentazione e alla nostra amicizia iniziata negli anni lontani della prima giovinezza, in una Cagliari più piccola della Cagliari attuale e nella quale ci conoscevamo in tanti, per le occasioni di incontro avviate dopo

il ritorno dallo sfollamento: e che erano continuate nel tempo e si erano estese progressivamente ai vari gruppi familiari, con periodiche celebrazioni e comuni festeggiamenti.

Anche se la frequentazione da ragazzi era maturata già dai tempi delle scuole superiori e dei licei, essendo io e lui praticamente coetanei, non abbiamo seguito lo stesso corso di studi, che lui peraltro ha completato prima di me (il mio è stato un percorso più fram-

mentato e intervallato dalla parentesi militare e da varie fasi di lavoro); ma l'amicizia era proseguita nel tempo per incontri di vario tipo.

Le vicende della vita ci hanno poi destinato a ruoli e in luoghi diversi, ma alla fine, col ritorno di Marcello in città, abbiamo avuto modo di sentirci spesso e di riprendere i contatti interrotti.

Anni fa Umberto Veronesi, allo IEO di Milano, mi aveva fatto notare che non riusciamo più, come un tempo, a considerare la morte un evento biologico naturale e inevitabile, al quale bisogna essere preparati. È vero, ma ognuno per la perdita di una persona cara si sente sempre impreparato e impoverito. E tutti noi, oggi, col distacco da Marcello ci sen-

tiamo impoveriti, privati di un affettuosissimo amico e anche di un pezzo della storia del Rotary cagliaritano; di uno dei protagonisti della "via di mezzo" di questo nostro Club.

Era entrato nel Rotary a Nuoro nel 1961, quando era sostituto procuratore in quella città, e si era trasferito in questo Club al suo ritorno a Cagliari, nel 1969. E del Club Marcello è stato per lunghi anni una delle colonne portanti, fondamentali per la vita e la qualità del sodalizio;

uno dei soci più anziani e forse il più assiduo tra di noi, con preziosi contributi e stimoli per tante attività e iniziative; sempre.

E visto che ho cominciato accennando all'amicizia posso dire che Marcello, nel Rotary, ha contribuito alla grande proprio a quella che chiamerei "la stagione dell'amicizia tra i soci". Nelle riflessioni del suo programma



per l'anno della sua presidenza ho ritrovato queste parole: che cosa do al Rotary e cosa dà il Rotary a me e alla società in cui è inserito? Mi pone in contatto con esperienze altrui, mi propone nuovi e diversi aspetti della realtà, mi dà una visione di prima mano di settori diversi da quello in cui opero, mi consente di confrontare i miei problemi professionali con quelli di altre professioni. Mi arricchisce culturalmente ma, e soprattutto, mi dà amicizia.

Ecco, in questo modo felice Marcello aveva impostato il suo anno di presidenza e, fin dall'inizio, la sua vita nel Rotary. Questa "stagione dell'amicizia", che era stata già sommessamente avvertita e iniziata da Franco Trois, mio primo presidente nel 1983, e sviluppata egregiamente da Rafaele Corona, Salvatore Campus, Franco Spina e altri... diciamo giovani soci, con incontri e rapporti poi estesi alle famiglie e ad amici esterni, con riunioni al caminetto, con gite e viaggi in comune, è una bella vicenda che ancora oggi piacevolmente continua, affiancata alla stagione iniziale, fondativa e direi pionieristica degli anni precedenti, dal novembre del '49 in avanti: quella dei rapporti forse più formali, che si erano manifestati prevalentemente nella sfera istituzionale tra Îe "più eminenti personalità del mondo economico e culturale cittadino" così era stato scritto ne L'Unione Sarda – che avevano costituito in quel periodo il primo nucleo del nostro Club.

Dei molti viaggi in comune, fatti in varie parti del mondo, mi torna alla mente l'estrema curiosità di Marcello e di Aurelia per i tanti dettagli e particolarità del percorso; e ogni viaggio era segnato dalle continue barzellette e dagli spassosi racconti che Marcello faceva durante i trasferimenti in pullman (il sciur Parodi e tanti altri personaggi della sua raccolta), oltre che dalla poetica conclusione in rima che lui scriveva ogni volta, ricordandoci tutti a suo modo alla fine dell'avventura.

Professionalmente, ho il ricordo dei molti consigli avuti per miei incarichi, perizie e relazioni tecniche per il Tribunale o per la Corte d'Appello; consigli sempre attenti al rispetto di regole e normativa.

Della parentesi rotariana ci sono i ricordi delle molte vicende vissute assieme: come sappiamo, è stato presidente nell'anno 1990-'91, dopo aver dato per anni il suo contributo quale componente di Consigli direttivi, presidente o componente di varie Commissioni, animatore come ho detto di tante manifestazioni e iniziative. Il vasto programma del suo anno di presidenza è stato sviluppato sui temi della comunicazione e dell'economia. della famiglia, sui problemi di Cagliari e la sua Università, di Cagliari e i suoi ospiti (i giovani e gli studenti fuori sede), e su temi giuridici di stretta attualità. I vari argomenti, espressione del suo temperamento aperto alle problematiche della società e legati alla sua formazione culturale e alla sua attività professionale, sono stati in parte sviluppati e trattati da ospiti e oratori esterni, e su tutti i temi noi siamo stati interessati ed emotivamente coinvolti con dibattiti e conversazioni interne e in interclub.

In quell'anno, cogliendo un suggerimento iniziale di Pasquale Mistretta, Marcello ha messo le premesse ed ha collaborato con grande slancio all'idea della sistemazione dell'area tra il Parco delle Rimembranze e la chiesa di San Lucifero, concorso avviato dopo di lui da Franco Spina, presidente nel '91-'92. Importante iniziativa questa, significativa del rapporto del Rotary con la città, da me poi vissuta e mandata avanti per molti anni e conclusasi felicemente nell'aprile del '99.

Del suo anno è anche la magnifica riuscita del Quarto Archeotour, dedicato alle chiese romaniche in Sardegna, pensato e realizzato col gravoso impegno e il contributo particolare di alcuni di noi (tra cui Cocco, Sirchia, Spina, Campus, Cimino) per ottenere il massimo risultato col minimo sforzo economico, come sempre (Ninni Cabras ne sa qualcosa). Manifestazione alla quale la presenza specialistica di Renata Serra e Roberto Coroneo ha conferito un valore culturale di primo piano. E in seguito, devo ricordare la fattiva e continuata partecipazione di Marcello e Aurelia per la ricerca e la definizione dei luoghi di visita e dei ristoranti per i vari Archeotour di tanti anni successivi; ricerche e contatti diretti, fatti spesso con trasferimenti nel mio camper con Giulietta e altri soci in paesi e località dell'isola.

Oltre l'attività di presidente c'è stata sempre la sua firma e il suo contributo nelle varie pubblicazioni periodiche del Club, la collaborazione per il concorso "Ritrovarsi nel Largo Carlo Felice" dell'anno 2006 e per gli elaborati del relativo volume e. come colonna fondamentale della redazione della nostra Rivista, ricordo la sua precisa, ma sempre "leggera", generosa correzione delle bozze di alcuni miei interventi nel bollettino, oltre che le sue affettuosissime parole di partecipazione e commento, sempre nel bollettino, per momenti tristi e lieti della vita di noi soci: per me la scomparsa di Giulietta, i successi di mio figlio Stefano; e altri momenti del percorso professionale e familiare di tanti amici del Club...

Quindi, più coesione all'interno e rafforzamento dei vincoli di conoscenza e di amicizia tra i soci: a mio avviso questa è stata l'essenza, lungo la "via di mezzo" del nostro sodalizio, del percorso di Marcello tra di noi.

E un altro episodio sempre presente in me, a ulteriore conferma del suo carattere generoso, della sua sensibilità e dirittura morale, è quello di una sua azione durante il viaggio in Emilia Romagna e Veneto che il Club ha fatto nel 2002, quando era presidente Andrea Rusconi: dopo gli aperitivi e le consumazioni al Bar Pedrocchi di Padova, per un certa turbolenza nata nel nostro gruppo erano stati confusi e scambiati per un errore della cameriera i due conti, il nostro e quello di un altro gruppone che era già andato via pagando molto meno di quanto aveva consumato; noi avevamo riconosciuto, naturalmente, solo la parte delle nostre consumazioni e la cameriera era stata perciò ripresa e multata dal proprietario. Ho saputo poi che Marcello, nel pomeriggio, era tornato al bar per pagare di tasca sua la differenza tra i due conti, chiedendo e ottenendo l'annullamento della sanzione alla cameriera.

Care Cecilia e Claudia, potrei continuare ancora a lungo, ma mi fermo qui.

In questi pochi episodi della storia del nostro Club sono segnati solo alcuni dei miei ricordi di Marcello che, alla conclusione del suo viaggio terreno, ora io porto con me con nostalgia. Episodi che credo siano anche l'esempio, per tutti noi, di un lungo e felice percorso vissuto con impegno da un carissimo amico. Un amico ilare, generoso, gioioso ma anche serio e rigoroso.

Tanti, tanti ricordi di un suo vecchio compagno di strada.

Già. Si dice che un uomo invecchia quando, nel suo viaggio, il tempo dei ricordi si sostituisce al tempo del sogno e della fantasia, lo ci sono ormai arrivato. Però le tante vicende e le situazioni che hanno caratterizzato l'amicizia e la presenza di Marcello tra noi mi fanno tornare un poco indietro, consentitemelo: tornare al tempo della fantasia prima indicato. Me lo fanno immaginare avvolto in una particolare, impalpabile aura sottile, quasi una lieve sinfonia di lieti pensieri; in un qualcosa come è la musica, altra sua grande passione che lo ha sempre accompagnato nella vita; o come le barzellette, che raccontava tanto bene e che ci divertivano tanto; e sempre permeato di una grande serenità perché, come abbiamo potuto sentire durante la cerimonia funebre, fortunatamente ricco di una profonda fede religiosa.

Gita rotariana

Dalla Barbagia alla Gallura

Caterina Lilliu e Riccardo Lasic

ue giorni sono un breve arco di tempo, ma il piacere dello stare insieme in amicizia e il godere delle ricchezze della nostra magnifica isola possono renderli un'esperienza intensa. Così è stato per la gita di affiatamento che il Club, con la nostra presidente Paola Giuntelli, ha organizzato in Gallura nel primo fine settimana di aprile. Un weekend dal tempo incerto e a tratti piovoso, che comunque non ha scoraggiato i soci o impedito il regolare svolgersi del programma.

Il programma delle due giornate, piuttosto impegnativo, e la lunghezza del tragitto da Cagliari ad Arzachena (meta finale), pari a circa 300 chilometri, ha comportato la necessità di prevedere delle tappe intermedie, una in andata a Nuoro e l'altra di ritorno a Oristano, peraltro non semplici soste, ma occasioni per conoscere delle importanti realtà museali non a tutti note.

Il gruppo (36 persone, di cui 20 soci e 16 tra familiari e amici, più il conducente) parte puntualmente alle ore 8.15 del sabato dal Thotel con un pullman da turismo Stevelli nuovo fiammante. Dopo qualche piccolo problema con l'aerazione e un veloce cappuccino ad Abbasanta, raggiungiamo Nuoro, meta sempre intrigante per i valori arcaici che evoca e per il richiamo esercitato dai grandi personaggi che vi sono nati. Lasciati dal pullman presso il tribunale, intraprendiamo a piedi la salita del colle di Sant'Onofrio, sulla sommità del quale, a metà Novecento, l'architetto Antonio Simon Mossa immaginò e realizzò un



Il Museo del Costume (Nuoro).

bianco villaggio sardo destinato a divenire il Museo del Costume: il più importante e ricco museo di tradizioni popolari della Sardegna. La fatica nell'affrontare la salita viene dunque compensata dal ritrovarsi in un simile luogo, e con una guida d'eccezione: lo studioso Paolo Piquereddu, già dirigente dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico, cui il museo fa capo, nonché direttore artistico dell'allestimento che di recente ha rinnovato l'esposizione. Iniziamo con lui un viaggio nel tempo, su un'isola arcaica, legata alla terra e ai cicli della natura, alle sue tradizioni intrise di religiosità. Siamo affascinati dai pregevoli capi e oggetti esposti, e dalle ampie vetrine che fermano per un attimo, in scala reale, lo svolgersi del vivere quotidiano e festivo: il pastore che fa il formaggio, le donne che lavorano il pane, il mercante che allestisce la merce sul carro, la devota che prega in una cappella riccamente adornata, la meravigliosa processione dei costumi della festa dai mille colori, le primordiali maschere del carnevale barbaricino. E ancora tessuti, pani, gioielli, ex-voto, e tanto altro.

Finita la visita, salutiamo entusiasti la nostra guida e lasciamo il colle di Sant'Onofrio, dirigendoci a piedi verso il centro, dove ci aspetta il meritato pranzo. Abbiamo prenotato al Monti Blu, situato nella celebre piazza Satta, intitolata al grande poeta nuorese e disegnata da Costantino Nivola. Il locale si dispone verticalmente (ma questa volta c'è l'ascensore!) sui tre piani di un'antica palazzina affacciata sulla piazza. Gestito da imprenditori orgolesi, il locale è piuttosto noto e molto originale, in quanto boutique, caffetteria e laboratorio creativo, oltreché ristorante. Non tradirà la sua fama, gustiamo con piacere le diverse portate e il vino, un ultimo caffè e nuovamente in pullman verso Arzachena.

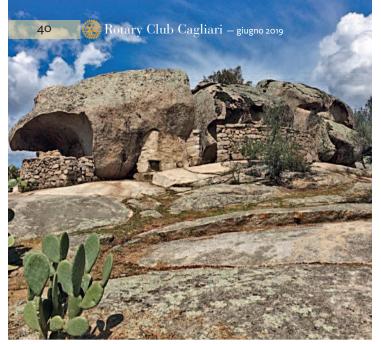
Abbandonando l'originaria idea di raggiungere in primo luogo l'albergo, per sistemarci e poi riuscire, valutati i tempi di percorrenza necessari, come ci raccomanda il nostro valido autista molto ligio al codice della strada, decidiamo di dirigerci direttamente verso le Cantine Surrau, mitico coronamento della nostra giornata. Il pullman nel suo tragitto attraversa territori dalle caratteristiche diverse, il socio Giovanni Barrocu li commenta con preziose informazioni di tipo geologico e paesaggistico.

Intorno alle 17.30 arriviamo alle cantine Surrau, cuore di una proprietà di oltre 50 ettari di terreno interessata in buona parte da

> vigneti. Ci colpisce la bellezza della cantina, una struttura armoniosa e leggera, che utilizza il legno e il vetro su muri in pietra che si fondono con la terra. Il paesaggio viticolo che la circonda è dolcissimo, il tempo minaccia pioggia, ma questo non ci impedisce di scattare delle foto prima di entrare nella cantina. Qui ci aspetta un giovane, simpatico e competente enologo che illustra la storia e, soprattutto, la filosofia della cantina, sospesa



La cantina Surrau (Arzachena).



I tafoni della tenuta Pilastru (Arzachena).

tra innovazione e tradizione nella produzione di vini che diventano emblemi del territorio. L'interno della cantina è pari per bellezza al suo esterno, con arredi minimal e un ambiente soft e accogliente. Vi sono varie zone perfettamente integrate, dedicate alla degustazione, alla vendita dei vini, ma anche all'arte (attualmente vi è allestita una mostra di scultura e pittura contemporanea). Le varie sale del piano sotterraneo sono dedicate alla vinificazione e all'affinamento dei vini.

Visitiamo le sale con i tini e le botti in legno per i rossi, i vitigni autoctoni quali Cannonau e Carignano e per gli spumanti; ci si palesa un mondo affascinante di saperi, passione e sperimentazione tecnologica. Alla fine della visita ci deliziamo con uno spuntino a base di prodotti agroalimentari locali e degustazione di vini. Un po' la stanchezza della giornata, un po' la piacevolezza dell'ambiente, un po' l'effetto del buon vino gallurese, sta di fatto che non vorremmo mai lasciare la cantina. Ma è tardi, dobbiamo inoltre rispettare i tempi contrattuali del conducente,

dunque, sotto la pioggia, di nuovo al pullman verso il Resort Country Hotel Tenuta Pilastru. Qui, con qualche difficoltà dovuta alla pioggia e alla scarsità dell'illuminazione, prendiamo possesso delle nostre stanze, per la maggior parte localizzate nelle piccole casette distribuite nella tenuta.

Deve passare la notte perché possiamo realizzare appieno, al risveglio in una bella mattina di sole, in quale magico luogo ci troviamo. Nella grande tenuta del resort, im-



La tomba di giganti Coddu Vecchiu (Arzachena).



Il nuraghe La Prisgiona (Arzachena).

piantato su un antico stazzo preziosamente trasformato, tutto è verde e curato, le strutture sono immerse nella vegetazione mediterranea e nel paesaggio granitico; vi sono anche degli spettacolari tafoni, nome corso-gallurese che indica le cavità del granito dovute all'erosione del vento, spesso utilizzate come luogo di sepoltura in età nuragica. Inizia così, dopo una buona colazione, la nostra mattinata dedicata all'archeologia. Alle 9.30 tutti in pullman diretti al nuraghe *La Prisgio*na e alla tomba di giganti Coddu Vecchiu, dove ci attende la valente archeologa Angela Antona, già funzionaria della Soprintendenza archeologica e curatrice degli scavi del nuraghe che visiteremo. Dopo qualche incertezza su quale sia per il pullman il più facile ingresso all'area archeologica, ci fermiamo a Coddu Vecchiu. La tomba è famosissima, fu il sepolcro collettivo degli abitanti di LaPrisgiona. Angela Antona, estremamente coinvolgente nella sua passione di studiosa e di scavatrice, ci riporta ai tempi nuragici, svelando interessanti particolari riguardo alle modalità del seppellimento e alla simbologia della stele centinata che campeggia al centro dell'esedra, che affonda le sue radici nel neolitico. Raggiungiamo poi il nuraghe La *Prisgiona*, una complessa struttura a più tor-

ri, preminente nel sistema territoriale dell'epoca, presso la quale si sviluppò un villaggio di capanne; una di queste accoglieva in riunione i personaggi di rango, forse i rappresentanti degli artigiani che operavano nel villaggio. Appagati da questa immersione nella protostoria, salutiamo l'amica archeologa e riprendiamo il pullman dirigendoci al resort per il pranzo. Ci sediamo al tavolo in clima di allegria e apprezziamo la bontà delle pietanze che ci vengono presentate, tra le qua-

li naturalmente non può mancare la zuppa di brodo di pecora, formaggio e pane, piatto "nazionale" gallurese.

La gita volge al termine. Risaliti sul pullman ci dirigiamo verso Oristano e Cagliari, con un peggioramento del tempo che per un momento ci fa propendere a rinunciare alla tappa oristanese. Ma è solo un attimo di esitazione, inoltre non vogliamo deludere il gentilissimo Raimondo Zucca che ci aspetta in città ai piedi della statua di Eleonora d'Arborea. Sotto la pioggia battente, l'amico Zucca (anch'egli rotariano), archeologo, docente universitario di storia romana, direttore dell'Antiquarium arborense, ci conduce all'antico ospedale giudicale dove è allestita la Pinacoteca civica Carlo Contini, finora sconosciuta alla maggior parte di noi. La dimensione dell'esposizione è limitata, ma il tuffo nell'arte sarda della prima metà del Novecento è sempre emozionante, tanto più se mediato da un accompagnatore come il nostro, studioso poliedrico e innamoratissimo della sua Oristano. Lo ringraziamo con un caloroso applauso e riprendiamo il pullman alla volta di Cagliari, che raggiungiamo intorno alle 21.00. Ci salutiamo stanchi e contenti di questi giorni trascorsi insieme.

Oasi di San Vincenzo

La straordinaria avventura di Omar

Paolo Ritossa

a storia dell'amorevole rapporto tra il nostro Club e l'Oasi Vincenziana comincia nei primi anni di questo secolo consolidando un'amicizia che sino ad allora era stata solo di alcuni dei nostri soci più generosi.

Era l'Oasi di padre Visca, anima e motore di un piccolo rifugio in cui bambini provenienti dalle più tristi esperienze trovavano affetto, comprensione e ogni genere d'assistenza.

Padre Visca, per i più don Sergio, era l'uomo che nella più corrente accezione del termine poteva definirsi un Santo Sacerdote e l'amore con cui lo circondavano i suoi bambini ne era la più palese testimonianza.

La sua scomparsa colse tutti impreparati. Il suo funerale segnò momenti di intensa commozione, in particolare quando i bambini si strinsero attorno al loro indimenticabile amico in un ultimo abbraccio, nascondendolo agli altri quasi a voler segnalare come padre Visca fosse solo loro.

Ma la scomparsa di quel grande uomo che aveva dedicato la sua vita all'oasi poteva essere traumatica anche per le sorti dell'iniziativa. Dopo un breve periodo di transizione, fu suor Anna, una piccola grande persona, a garantire prima la sopravvivenza e quindi il consolidarsi delle attività dell'Oasi.

Il suo frenetico muoversi, la capacità di individuare quali fossero le iniziative migliori per ogni singolo ragazzo, ognuno con i suoi non semplici problemi, l'acume nell'individuare le forme più idonee a conseguire un obiettivo, rendono l'opera di suor Anna, e delle persone che con lei collaborano, assolutamente insostituibile. È bello seguire le fasi di vita quotidiana dei ragazzi, dal momento della preghiera che precede l'animazione dei pasti, ai momenti di studio con l'attenta e com-



Attività dei ragazzi della comunità.



prensiva presenza dei tanti ammirevoli volontari, alla frenetica fase dei trasporti per le varie scuole o le società sportive.

Il nostro club con tanta discrezione si è inserito in questo piccolo mondo.

Quest'anno la vita della comunità vincenziana è stata animata da un evento particolare che ha coinvolto, in vari modi, ogni componente della vasta famiglia.

Omar, un diciottenne gambiano, con la passione della sartoria, a Cagliari da circa tre anni, ha tenuto la sua prima sfilata di moda.

La sua storia, più fortunata di quella di tanti suoi amici, può essere brevemente ricordata.



Era l'ora pranzo della primavera del 2015, un momento, un giorno che Omar non dimenticherà mai. A Nema, un sobborgo di Banjul, capitale del Gambia, Omar sta per lasciare la sua casa, vuole venire in Italia per una nuova speranza di vita. È stato facile per la mamma Ramata, abile sarta

con un'avviata bottega, cucire all'interno di un risvolto dei pantaloni l'astuccio dove nascondere i tanti soldi risparmiati per il costo del viaggio.

Un ultimo abbraccio e dal vetro di un autobus polveroso scorge la mamma, il fratellino Mohamed che agita la mano e la nonna Amì che, come sempre, piange a dirotto.

Il padre, scomodo poliziotto, è stato ucciso poco tempo prima in circostanze misteriose ed anche nel suo ricordo Omar promette, dal profondo del cuore, che la fiducia riposta in lui dalla sua famiglia verrà ripagata.





Comincia così un viaggio avventuroso, pieno di incertezze e di pericoli.

Il Gambia è un paese geograficamente strano, grande quanto l'Abruzzo, uno dei più piccoli stati dell'Africa, che corre per circa 300 km lungo le sponde del fiume omonimo occupandone le sponde per circa 20 km per parte e allargandosi a 70 km allo sbocco nell'Oceano Atlantico.

Per gli altri tre lati è circondato dal Senegal che è quindi il primo paese che Omar attraversa per passare quindi nel Mali, Burkina Faso, la zona desertica del Neger e infine la Libia dove entrano in tre rinchiusi nel bagagliaio di un'auto.

Un viaggio che per alcuni suoi compagni non ha avuto fine ma per lui, miracolosamente, dura solo due mesi e per tale miracolo non smette di ringraziare Dio. Ma ha visto compagni morire, ha subito le brutalità della polizia del Burkina Faso, ha corso i rischi della guerra in Libia.

A Tripoli, dopo due settimane, un anziano signore, vedendolo smarrito, riesce furtivamente a farlo imbarcare su un gommone stipato di persone che vengono soccorse in mezzo al mare da una nave che le trasporta a Cagliari. Non ha più neanche i mezzi per telefonare a casa finché un altro ragazzo gambiano gli ricarica il telefono e può comunicare alla mamma di avere raggiunto la sua meta.

Dopo alcuni mesi il suo arrivo all'Oasi Vincenziana a trovare conforto in una nuova, grande affettuosa famiglia. Studia per conseguire la licenza media ma il suo obiettivo è principalmente quello di diventare un sarto, forte delle prime esperienze maturate seguendo il lavoro della madre. Comincia con una macchina da cucire di fortuna che usa con sorprendente abilità e, nell'ottobre scorso, tiene la sua prima sfilata. Modelle e modelli sono le ragazze e i ragazzi, i bambini e le bambine ospiti dell'Oasi. Una giornata impegnativa trascorsa da parte di tutti con grande gioia che ha avuto una eco anche nella stampa locale.

Su un lungo tappeto rosso sfilano, consci del loro ruolo, Caterina, Esmeralda, Sabina, Alessia, Rachele, Ahmed, Ablai, Murad, Fortunato, Tomas, Andrea e Manuele. Tutti, compresi i tanti invitati, partecipano al successo dell'iniziativa.

Ora Omar ha una nuova macchina, moderna, automatica e cuce, cuce, cuce di tutto dagli orli delle lenzuola ai vestiti per i compagni, fino ad avere i primi ordini dall'esterno.

Ora è sereno vede realizzarsi il suo sogno, ha trovato amicizia ed affetto e il suo pensiero può tornare serenamente a mamma Ramata, a Mohamed e a nonna Amì che, ad ogni telefonata trova l'occasione per lunghi accorati pianti.

Questa è una delle tante storie che l'Oasi Vincenziana di Terra Mala può raccontare, episodi di vita tutti diversi ma che cominciano, in genere, con una fase drammatica dell'esistenza di piccole creature che si trovano a subire situazioni di cui non hanno nessuna colpa.

All'Oasi tante persone lavorano intensamente e generosamente offrendo nuove speranze ai loro piccoli amici.

A tutti loro dobbiamo la nostra riconoscenza, il nostro affetto e la nostra amicizia.

Regalati alla città

Gli Arbre à Jouer: una storia rotariana

Stefano Oddini Carboni

li Arbre à Jouer sono il risultato di una tipica storia rotariana: la vicenda che ha portato Rotary Club Cagliari a donare e di conseguenza a favorire l'installazione degli Arbre à Jouer da parte del comune di Cagliari in degli spazi pubblici aperti alla popolazione in modo che siano fruibili dai cittadini cagliaritani di qualunque età è un simpatico progetto portato parzialmente a termine.

Vicenda, dicevamo, che merita di essere raccontata in quanto esempio vissuto della tensione presente nel grande mondo Rotary verso il servizio al prossimo e volto al miglioramento del territorio di appartenenza dei Club.

Tutto inizia con la ricerca di sponsorizzazioni per effettuare la Gara golfistica organizzata dal nostro consocio Nico Porcu, la grande preoccupazione di Nico era che i fondi esuberanti che le sponsorizzazioni avrebbero creato andavano destinati in modo trasparente a dei progetti che dovevano essere condivisibili dagli sponsor della manifestazione.

Ecco che la scelta ricade sugli "Arbre à Jouer", oggetti di alto design che, simulano in metallo la sagoma di un Albero e presentano attaccati a dei "rami" di differente altezza dei tabelloni da Basket con relativo canestro, di modo tale che giocatori di diverse età ed altezza possano giocarvi agevolmente.

Questi manufatti sono infatti legati al mondo dello Sport e del benessere indotto dalla attività fisica all'aria aperta, di qui, quindi, l'idea di regalarli al comune di Cagliari affinché venissero destinati ad aree appositamente attrezzate e concordate.



Cerimonia di consegna degli Arbre à Jouer.



Tutto questo era estremamente coerente con le idee del Arrotar e con le possibilità del nostro Club: gli alberi erano sicuramente molto belli ed a quella idea ci siamo ispirati per farceli confezionare su misura alle nostre esigenze grazie alla consulenza tecnica dell'ingegnere Dal Molin amico che volontariamente

> re, le cinque installazioni nelle stazioni del Ctm, tanto per

si è prestato a fornirci un appoggio tecnico ingegneristico, in questo modo si è riusciti a risparmiare sul singolo pezzo permettendoci di offrire un maggior numero di alberi.

Gli alberi erano perfettamente in linea con quelli che erano gli scopi della richiesta di sponsorizzazioni per la giornata in quanto erano oggetti sportivi ed erano anche funzionali ad un approccio proporzionalmente attuabile rispetto alle somme incassate dagli sponsor stessi.

Purtroppo i contatti col Comune in un primo momento non erano stati particolarmente efficaci nel riuscire a creare nel breve tempo dell'anno di Presidenza la intera gestione del progetto per poter arrivare ad una apprezzabile conclusione, e comunque era necessario rendere conto in tempi abbastanza brevi agli sponsor della utilizzazione effettiva delle somme da loro versate somme che avevano ormai raggiunto dimensioni cospicue.

E qui scatta la seconda caratteristica saliente di questo progetto che rende particolarmente evidente la mentalità dell'Azione Rotariana attraverso le modalità con le quali vengono impiegati i soldi ottenuti dalle sponsorizzazioni.

Vorrei, in buona sostanza, sottolineare il fatto che ci si sforza sempre di ottenere un risultato apprezzabile per il benessere della comunità nella quale il Rotary agisce.





Il consiglio direttivo di quell'anno, quindi, si riunì per decidere e deliberare seguendo questo spirito tipico di tutte le azioni rotariane e modificò il progetto originale.

Valutando come opportuno comunque un investimento in ambito Sport, tutela dello Sport, incentivazione allo Sport, per cui l'individuare nella campagna dei defibrillatori un valido obiettivo, fu passo breve.

Soprattutto nel primo momento nel quale i defibrillatori sono stati donati a Campi Sportivi come quello di Pula piuttosto che ad associazioni sportive o a luoghi deputati all'uso e consumo dello sport.

Di conseguenza si è deciso di stanziare i fondi esuberanti rispetto agli impieghi derivanti dagli alberi per la campagna di acquisto e dono dei defibrillatori.

Campagna che poi si è continuata, ulteriormente arricchita, modificandola ambiziosamente in "Cagliari città cardioprotetta", attuale fiore all'occhiello del nostro club, con iniziative che hanno portato a coinvolgere i tassisti di Cagliari, varie scuole di Cagliari, ed alcune chiese di Cagliari.

Di conseguenza si è rientrati in un ambito ancora più esteso e più ambizioso che ci ha permesso di trovare anche una destinazione corretta e valida per popolazione della città di Cagliari e Comuni limitrofi dei fondi ottenuti dalle manifestazioni rotariane.

Valga per tutti l'episodio successo a Carloforte l'anno scorso nel quale un defibrillatore da noi donato e posi-

zionato nella piazza del porto ha permesso un intervento di emergenza con la riattivazione del normale battito in una persona che ha avuto un attacco cardiaco che, se tardivamente trattato, avrebbe potuto portare alla morte dello stesso soggetto.

Quindi posso solo riaffermare che tutta la organizzazione degli "Arbre à Jouer" oltre a essere stata una azione particolarmente piacevole e simpatica ha messo in luce le positive caratteristiche del nostro "agire rotariano" che possono essere riassunte in una elaborata fantasia volta l'ottenimento di risorse da destinarsi ad azioni di pubblico interesse a favore della popolazione della città di Cagliari.

Questo in linea con il motto del Rotary Club Internazionale:

Servire, al di sopra degli interessi personali.

Ed, aggiungerei, Servire è un Privilegio...

Concorso legalità

Coscienza etica <u>e pace fra i popoli</u>

Maria Luigia Muroni

COMMISSIONE ROTARY PER LE SCUOLE — CONCORSO NAZIONALE 2018-2019

"LEGALITÀ E CULTURA DELL'ETICA"

"IL RISPETTO DELLA PERSONA, CON L'EDUCAZIONE AI VALORI E AI SENTIMENTI,
QUALE CONTRASTO ALLA VIOLENZA E ALLA VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI"

li studenti più giovani sono arrivati al Thotel accompagnati dai genitori e poi, con i loro insegnanti, hanno raggiunto la sala della riunione del nostro club. Sembravano a proprio agio, forse incoraggiati dalla sicurezza mostrata dalle studentesse più grandi, disinvolte e sorridenti o forse tranquillizzati dalla festosa accoglienza dei soci. Abbiamo deciso di festeggiarli, anche perché due delle Scuole vincitrici non hanno avuto la possibilità di raggiungere in tempo la sede del Forum, a Roma, dove hanno avuto luogo le premiazioni della Commissione Interdistrettuale, alla presenza della nostra Presidente del Club.

Collaborare con le scuole di Cagliari che hanno, nel tempo, aderito al Concorso Legalità, è stata ancora una volta un'esperienza coinvolgente e gratificante.

Quest'anno, i video e i temi presentati dalle quattro Scuole vincitrici hanno raccontato storie, evocato atmosfere poetiche, suscitato suggestioni e trasmesso emozioni. Con i loro elaborati, gli studenti hanno anche espresso un preciso desiderio: che la lotta alla violenza non resti occasionale o locale ma diventi, su vasta scala e grazie al diffondersi di una coscienza etica coerente con i principi della legalità, un'azione costante volta al mantenimento della pace fra i popoli.

Non dimentichiamo che il Rotary ha, sin dalle sue origini, promosso la diffusione e la condivisione dei propri valori e il nostro Club, in varie occasioni, ha posto in essere molte azioni positive perché questi preziosi valori diventassero patrimonio delle Nuove Generazioni.

Una di queste azioni è volta a contrastare l'illegalità, la violenza e la violazione dei diritti umani. In quest'ottica, l'invito a partecipare al Concorso 2018-2019 è stato esteso a sei Scuole di Cagliari, due Medie e quattro Superiori.

La Commissione Interdistrettuale ne ha inserito quattro nella rosa delle Scuole vincitrici. Sono stati esclusi il liceo "Dettori" e il liceo "Pacinotti", ai quali va un sentito ringraziamento per l'impegno e la partecipazione.

Il nostro Club ha voluto festeggiare studenti e insegnanti nel corso della serata del 16 maggio, alla presenza del generale dei Carabinieri dott. Giovanni Truglio, che ha gentilmente collaborato alla consegna delle pergamene-ricordo, dedicate dalla Commissione "Rotary per le Scuole" a ciascun alunno vincitore.

La Presidente del Club, Paola Giuntelli, a conclusione della cerimonia, ha consegnato un Attesto di Merito del Club al Rettore del Convitto Nazionale, dott. Paolo Rossetti, e alle professoresse rappresentanti le restanti Scuole.



Cerimonia di premiazione.

Queste le Scuole vincitrici:

- CPIA (Centro Prov.le Istruzione Adulti) VIDEO
 2ª classificata: alunna Natalia Solnichok
 prof.ssa Daniela Tripodero
- Liceo Linguistico "De Sanctis" TEMA Premio Speciale: alunna Claudia Caria prof.ssa Valentina Marras
- Convitto Nazionale (Scuola Media) TEMA Menzione: alunni Edoardo Serra e Federico Marras prof.ssa Cristina Ledda
- Istituto di Istruzione Superiore "Bacaredda" VIDEO Menzione: alunna Myriam Cuccu prof.ssa Alessandra Banchiero.

Ringrazio i Dirigenti Scolastici, le insegnanti e gli studenti, la Presidente e il Segretario del Club e i componenti della Commissione "Rotary per le Scuole" per la preziosa collaborazione. Un particolare ringraziamento va a Daniela Fanari per la dedizione e il costante impegno con i quali ha contribuito al successo del Concorso.

«Ritrovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, ma riuscire a lavorare insieme è un successo».

(HENRY FORD)

Santa Maria del Monte

La chiesa di Castello spiegata ai visitatori

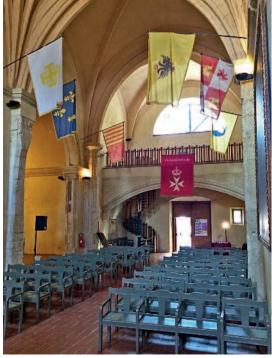
Luca Baltolu

rosegue anche quest'anno l'azione di servizio di Club per la divulgazione turistica di pregevoli esempi dell'architettura religiosa cittadina nei quartieri di Marina e Castello e delle opere d'arte in essi presenti. Per l'Anno Rotariano 2018/2019 la Commissione Rotary per la Città ha individuato la chiesa di Santa Maria del Santo Monte di Pietà come edificio sul quale intervenire.

La chiesa, in stile gotico-catalano, è situata nel quartiere storico di Castello e si affaccia sulla via Corte d'Appello tra il complesso Mauriziano e la via Santa Croce alla quale si accede attraverso due rampe di scale. L'edificio costituiva la sede della omonima Confraternita, istituita da Clemente VII nel 1530 e confermata con Bolla papale nel 1551 con aggregazione all'Arciconfraternita di San Giovanni Battista decollato o della Misericordia con sede a Roma. Uno dei principali compiti della Confraternita era quello di dare conforto e sepoltura ai condannati a morte. I confratelli avevano anche il compito di custodire gli strumenti utilizzati per l'esecuzione che venivano poi bruciati il 29 agosto, ricorrenza della decollazione di San Giovanni Battista.

Nel 1866 l'Arciconfraternita del Santo Monte di Pietà venne sciolta e la chiesa divenne proprietà del regio demanio che la adibì a diverse funzioni. Dopo gli ultimi restauri l'edificio è stato riaperto e affidato alla de-





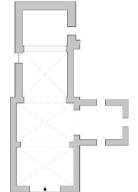


LA CHIESA DEL SANTO MONTE DI PIETÀ

a chiesa è situata nel quartiere storico di Castello e si affaccia sulla via Corte d'Appello tra il complesso Mauriziano e la via Santa Croce alla quale si accede attraverso due rampe di scale. L'edificio costituiva la sede della omonima Confraternita, istituita da Clemente VII nel 1530 e confermata con Bolla papale nel 1551 con aggregazione all'Arciconfraternita di San Giovanni Battista decollato o della Misericordia con sede a Roma

Uno dei principali compiti della Confraternita era quello di dare conforto e sepoltura ai condannati a morte. I confratelli avevano anche il compito di custodire gli strumenti utilizzati per l'esecuzione che venivano poi bruciati il 29 agosto, ricorrenza della decollazione di San Giovanni Battista. Nel 1866 l'Arciconfraternita del Santo Monte di Pietà venne sciolta e la chiesa divenne proprietà del regio demanio che la adibì a diverse funzioni. Dopo gli ultimi restauri l'edificio è stato riaperto e affidato alla delegazione sarda del sovrano Ordine di Malta che dai primi anni del 2000 a tutt'oggi consente al pubblico di visitarla e di conosce re la sua storia.

La chiesa, in stile gotico-catalano con elementi classicisti, è costituita da una sola navata suddivisa in due campate da una arcata a sesto acuto con volte a crociera nervata e gemma pendula e con un presbiterio quadrato, più basso e più stretto dell'aula, coperto da una bella volta stellare. Nella prima campata, su un ampio arco ribassato, sorge la cantoria. Recenti ritrovamenti archivistici consentono di datare con precisione lavori di costruzione dell'edificio sacro: il 31 agosto del 1571 i membri del-l'Arciconfraternita del Santo Monte stipularono un contratto con i picape-drers cagliaritani mestres Gaspar e Pere Barray, residenti nel quartiere di Stampace, per completare il cap de altar della chiesa che era già in uno stato avanzato di costruzione. Il prezioso documento precisava inoltre che la volta della capilla mayor doveva avere cinque chiavi di volta come quella



della chiesa di Santa Lucia, costruita nel 1539 nello stesso quartiere di Castello e ancora esistente. Alla fine del 1500 a destra della seconda campata venne aggiunta una cappella, dedicata alla Madonna di Monserrato, con volta a botte e arco di accesso di gusto rinascimentale. In seguito venne annesso al presbiterio un altro ambiente di pianta rettangolare che venne coperto da una ampia cupola ottagonale con raccordi a voltine nervate e gemmate di ascendenza catalana. Il nuovo vano fu inaugurato nel 1646 e realizzato dai costruttori sardi Nicola e Pietro Antioco Cuccuru. Nella facciata, conclusa da un terminale orizzontale, si apre il portale architravato con lunetta ad arco acuto sovrastato da una finestra centinata, aperta nel XIX secolo in sostituzione dell'originario rosone del quale restano ancora alcune tracce sul paramento murario.

All'interno della chiesa oggi sono presenti cinque grandi dipinti ad olio su tela risalenti alla seconda metà del XVII secolo e altre due tele ottocentesche, tutte provenienti dalla chiesa cagliaritana ex-gesuitica di San Michele in via Ospedale. In origine, però, l'edificio custodiva un ricco patrimonio di opere mobili che andarono tutte completamente disperse o perdute in

seguito alle leggi di soppressione degli Enti religiosi emanate dal governo sabaudo nella seconda metà del XIX secolo. Testimone dell'esistenza di questi pregevoli arredi fu il canonico Giovanni Spano che nella sua Guida della città di Cagliari descrisse tutta una serie di opere tra le quali un bell'altare ligneo dorato, posto nel presbiterio con un antico simulacro della Pietà collocato nella nicchia centrale; numerosi dipinti su tela di epoche e autori diversi, e il corpo di Lucifero martire, allora esposto entro una cassa do-rata. Il corpo del Santo venne ritrovato nel 1766 nelle catacombe romane di Sant'Agnese e il papa Pio VII ne fece dono a Carlo Felice di Savoia. Que st'ultimo, ormai divenuto re di Sardegna, nel 1822 lo diede alla chiesa del Santo Monte di Cagliari, dove fu traslato con solenne processione.



testi di Lucia Sippi, storica dell'arte e già funzionaria della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Caglian

legazione sarda del sovrano Ordine di Malta che dai primi anni del 2000 a tutt'oggi consente al pubblico di visitarla e di conoscere la sua storia.

La coordinatrice del progetto, come ormai da tradizione, è stata il socio Marinella Ferrai Cocco Ortu, che ha coinvolto la storica dell'arte, dottoressa Lucia Siddi, nella redazione delle schede storico-descrittive della chiesa e delle opere d'arte interne, quali i cinque grandi dipinti ad olio su tela risalenti alla seconda metà del XVII secolo e altre due tele ottocentesche, tutte provenienti dalla chiesa cagliaritana ex-gesuitica di San Michele in via Ospedale. I cinque grandi dipinti ad olio su tela sono parte di un ciclo di quindici opere che raffigurano i Misteri del Santo Rosario commissionati a Giuseppe Deris dai Padri Gesuiti il 16 marzo del 1679 per essere collocati nella cappella interna del Noviziato cagliaritano di San Michele (poi adibito a Ospedale militare). Il pittore concluse tutta la serie nel 1681 e appose la sua firma e la data, oggi non più leggibile a causa del degrado, nel quadro che raffigurava LaDeposizione di Cristo dalla croce.

I soci della commissione, ciascuno per le sue competenze, hanno collaborato perché il progetto venisse trasmesso alla competente Soprintendenza per l'ottenimento del nulla osta necessario per la realizzazione. Prezioso è stato il contributo del socio Franco Staffa che, con la collaborazione della nipote Federica, ha tradotto i testi dall'italiano in lingua inglese, consentendoci in tal modo di internazionalizzare il sistema informativo e soddisfare le esigenze del più ampio numero di turisti.

L'auspicio, a questo punto, è quello di unire l'intervento di quest'Anno Rotariano agli interventi realizzati negli anni precedenti all'interno di un sito internet, che consenta ai fruitori di collegarsi automaticamente tramite QR code e poter tracciare così un itinerario turistico che rappresenti il lavoro del Rotary Club Cagliari svolto in questi anni in materia di valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale della città di Cagliari.

A casa di Beppe

Una giornata bellissima

Beppe Casciu

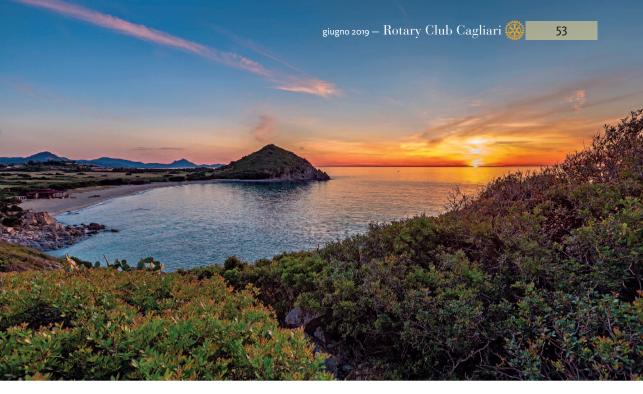
Sempre caro mi fu quest'ermo colle, e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude...

abato quattro maggio scorso, nell'avanzato rigoglio primaverile, seppur con la volubile alternanza della pioggia e di un timido sole ormai tipica delle nostre attuali stagioni, nella casa di Gib'é Truttiri a San Pietro di Castiadas ho condiviso la lieta compagnia di un folto gruppo di soci del Club e loro familiari; amiche e amici che in questa occasione di incontro, orientata a diventare tradizionale, hanno potuto apprezzare le spettacolari visioni – Castiadas appunto – dei panorami all'intorno e del mare delle vicine spiagge di Cala Sinzias e di Monte Turnu. È stata una piacevole giornata che ci ha coinvolto tutti: per i soci è stata la conferma della gioiosa convivialità e della fattiva collaborazione che caratterizzano da sempre il nostro collaudato sodalizio; per me si è trattato un poco del ritorno, come ogni anno ormai, a quella gioia per la vita e al piacere per l'ospitalità che distinguevano mia moglie Giulietta. Ed ho molto gradito la presenza e la vicinanza del caro Salvatore Morittu che ha voluto interrompere un poco le sue fatiche per offrire, a me in particolare, un maggiore tocco di serenità in questa giornata; e che col suo affettuoso e bel ricordo ha rinfocolato i miei sentimenti per una lunga vicenda di legami familiari e di felici anni

e momenti lontani trascorsi in questo luogo, nella "casetta" sulla collina.



Già, la "casetta Cascìu" di Castiadas. Come posso raccontare la sua storia, per quelli che ancora non la conoscono? Oltre che col richiamo alla più bella poesia di un tempo lontano che ho fatto all'inizio, direi che posso farlo nel modo più classico, con il "c'era una volta" delle favole perché penso che sia una vicenda, per il suo nascere e il suo lungo cammino, un po' simile ad una fiaba, appunto.



C'era una volta, quindi... La storia comincia all'incirca nella primavera dell'anno 1962. In quel periodo io ero incaricato, quale funzionario dell'ETFAS, Ente per la riforma fondiaria e agraria in Sardegna, della progettazione e realizzazione di una serie di edifici pubblici a servizio delle abitazioni nelle aziende assegnate con la legge Segni e stavo dirigendo i lavori nel Centro rurale dell'Azienda di San Pietro, uno dei ventiquattro borghi e centri di servizio che ho contribuito a realizzare nell'isola col Servizio Edilizia dell'Ente. Una mattina, dopo la visita ai cantieri, con un geometra del mio ufficio tecnico siamo scesi verso la solitaria spiaggia di Cala Sinzias per mangiare qualcosa (non si può oggi immaginare come era questa piana acquisita dall'ex Colonia Penale, 57 anni fa!), e da lì ho intravisto la collinetta di Gib'é Truttiri totalmente coperta dagli asfodeli in fiore, e un poco in alto il rudere abbandonato di una casetta con muri in pietra a vista, con infissi sconnessi e col tetto in tegole a secco su incannucciato, in avanzato degrado; una costruzione che, come ho scoperto in seguito, era stata realizzata dai militari durante l'ultimo conflitto per il controllo (!) della lunga spiaggia verso levante – si notava-

no alcune piazzole per la postazione di armi – e che nelle carte era indicata come "distretto Guardia di Finanza".

È stato il classico colpo di fulmine; e tornato a casa ho detto a Giulietta, con la quale avevamo già fatto qualche campeggio in giro per la Sardegna: ti piacerebbe una tenda in muratura, in un posto splendido e solitario?

Da questo nostro innamoramento è partito tutto, con un lunghissimo percorso nel tempo. Era il periodo in cui all'Ente davano in affitto alcune case rurali non più abitate, in seguito all'accorpamento di più aziende di dimensione minima; abbiamo pensato quindi di chiedere un analogo trattamento anche per questo rudere, che avremmo potuto sportivamente usare come una tenda in muratura, appunto, in estate e nelle stagioni propizie. Dopo qualche tempo abbiamo stipulato un contratto di affitto della casetta e di una minima area all'intorno, con l'onere di effettuare a nostre spese i necessari lavori di ripristino e adattamento. Abbiamo vissuto in questa "tenda" per vari anni in condizioni veramente precarie, senza allaccio idrico ed elettrico, con uno scomodo



accesso carrabile attraverso un guado, con l'iniziale perplessità e la leggera ironia – poi ovviamente rientrate – sia dei funzionari dell'Ente che di molti amici. Ma ormai il posto ci aveva stregato: avevamo il privilegio di una residenza unica e solitaria, con magnifici panorami a trecentosessanta gradi e con un silenzio assoluto; un luogo che ci permetteva di godere in modo particolare delle due splendide spiagge confinanti col terreno e consentiva ai bambini di essere padroni di tutto all'intorno, mare, rocce e montagna e di fare lunghe passeggiate in libertà e totale sicurezza nella campagna interna.

Nel 1968, alla conclusione del mio rapporto di lavoro abbiamo chiesto di acquistare la casetta alla quale eravamo ormai molto legati. Si è avviata la classica, estenuante trafila con la struttura pubblica e la burocrazia per la definizione del prezzo, oltre a vari ritardi, rinvii e conseguenti rinnovi di pratiche per il passaggio di questa parte del territorio dal Comune di Muravera al Comune di Castiadas di nuova costituzione, ma finalmente nell'ottobre del 1987 il primo Sindaco di Castiadas ha firmato il certificato di abitabilità della "casa Casciu".

Io sono un poco un "uomo del fare", come diceva di me Enrico Mandolesi in facoltà; e in famiglia mi prendevano in giro perché nelle pause dicevo sempre: e adesso cosa facciamo? In effetti in questo luogo io e Giulietta abbiamo fatto tante cose nel tempo: abbiamo piantato siepi e alberi ancora in fitocella, aperto nuove prospettive verso il mare; fatto un tuffo in mare, per scommessa, ogni primo gior-



no dell'anno. Abbiamo portato da lontano l'acqua di rete, il telefono, l'elettricità; scavato i pozzi, e alla fine trasformato il rudere. Giulietta zappettando tra le aiuole ha perso qui, chissà dove, il suo brillante di fidanzamento. Qui abbiamo festeggiato con i familiari molti compleanni e anniversari e con gli amici i ritorni dallo sci e dai tanti viaggi, oltre a godere dello splendido mare lungo tutta la costa e nelle isole Serpentara e Dei Cavoli con il nostro gommone che ci permetteva il piccolo cabotaggio, l'esplorazione e le grandi mangiate di ricci in una Serpentara ancora liberamente accessibile; e la pesca a traina, i tuffi e le nuotate in alto mare, lo sci d'acqua con i figli e con gli amici... splendidi ricordi!

Per la seduzione di questo luogo abbiamo anche trascurato, talvolta, la casa e il mare di Sanremo e la montagna estiva. Qui abbiamo vissuto le nostre ore più liete; la nostra è stata una vita felice anche qui. Ci sono state naturalmente tante complicazioni e vari problemi, fin da subito e per molto tempo: dall'interesse all'acquisto espresso una volta, e poi fortunatamente rientrato, durante una sua visita all'Ente di riforma da Indro Montanelli. all'iniziale perplessità, un poco all'ironia come ho prima accennato, e anche all'invidia di tanti; a effrazioni, furti e vari danneggiamenti, alluvioni e devastanti incendi. E ci sono ancora difficoltà, ovviamente, per le tante, diverse e anomale presenze e frequentazioni nella zona, per le continue alterazioni dell'ambiente all'intorno. Ma tutto è compensato dal veder fiorire in primavera i mandorli e gli asfodeli, dallo spettacolo del sorgere e del tramontare del sole e della luna dal-



l'alto della collina, dall'azzurro del mare e dal fulgente cielo stellato delle notti estive.

Il tempo delle vacanze estive nella casetta è legato anche al progressivo sviluppo turistico della zona e alla conoscenza e frequentazione di tanti amici vecchi e nuovi che trascorrevano l'estate a Costa Rei, a Monte Nai o a Campulongu nel versante di Villasimius, con frequenti mattinate balneari nelle varie spiagge, partite di pesca, grigliate serali e cene nelle case private o nei ristoranti; anche se poi sempre tornavamo felici nel nostro "paradiso ascetico", come lo aveva definito una volta nostro figlio Andrea, paragonandolo con orgoglio e distacco alla baraonda e alla confusione delle varie località turistiche vicine. E in effetti il nostro era un altro mondo: in quegli anni, nel giugno del 1989, nella rivista "Bell'Italia" era uscito un elogiativo articolo dal titolo "Silenzio, è Cala Sinzias".

Io e Giulietta abbiamo sempre considerato la "casetta" come un particolare privilegio concessoci dal destino; e anche un poco, direi, dalla nostra attitudine a cogliere e godere con semplicità dei doni offertici dalla natura. Ci siamo sempre sentiti stimolati dalla bellezza di questo "luogo di sogno" un poco sospeso tra le due spiagge e il mare, che da noi è stato sempre curato con l'impegno di armonizzare in qualche modo l'opera nostra con quella della natura circostante; un luogo che è stato amato e che spero, anzi ne sono certo, anche i figli potranno continuare a custodire e "coltivare" con lo stesso nostro spirito e sentimento. Recentemente nella collina abbiamo innestato assieme oltre quaranta olivastri, piantato dieci nuovi mandorli e sistemato una terza piazzola panoramica con vista verso Monte Turnu: un altro bellissimo punto di meditazione e serenità.

Ora tutto è più difficile per me e mi pervade spesso la malinconia, che cerco di contrastare anche ricordando Giulietta insieme a familiari e amici in varie occasioni, come questa ultima. Ma è bello pensare che ciò che ora per me ormai è diventato solo un paradiso dei ricordi, per i figli continuerà ad essere il paradiso dei loro sogni e il luogo del fare, come lo è stato per lei e per me.

Tutto continua, certamente... E sono sicuro che fra tanto, tanto tempo anche loro potranno raccontare la splendida fiaba della "casetta Cascìu" di Castiadas a nipoti e amici; magari cominciando col dire, come ho fatto io all'inizio: "c'era una volta"...



Benvenuto ai nuovi soci



Silvia ARMENI

È nata a Cagliari dove ha conseguito la maturità classica al Liceo "Dettori" e poi si è trasferita a Roma, dove si è laureata in "Sociologia", indirizzo di "Comunicazione e Mass Media", all'Università "La Sapienza". Successivamente, presso la stessa università, ha conseguito il Diploma del Master annuale post lauream in "Ideazione, Management, Marketing degli Eventi Culturali". Sempre a Roma ha conseguito l'Attestato di qualifica di "Mediatore Civile" presso l'Università 'eCAMPUS'. In Sardegna ha fatto nascere il dipartimento regionale dell'ANS, Associazione Nazionale Sociologi, della quale è presidente e dirigente nazionale, curando l'organizzazione di studi e convegni. Nel maggio 2016 ha creato, con la madre, Gabriella Cossio, la "Armeni G.E.S. Multimedia Productions". La società è impegnata nella realizzazione progetti artistici in campo cinematografico, teatrale e multimediale di notevole successo in campo nazionale.



Alessandro BECCE

Nato a Savona il 1º luglio 1961, vive a Cagliari. Dopo un'intensa carriera svolta in contesti multiculturali in Europa e Medio Oriente nella gestione di team internazionali, è PSA Port Authority Singapore, uno dei maggiori operatori portuali del mondo, e Chief Operation Officer del Porto di Mersin in Turchia. Nel 1986 ha conseguito la laurea in Ingegneria Elettrotecnica con 110/110 e Lode all'Università di Genova. Ha frequentato l'Accademia Navale di Livorno. Dopo il Master in Business Administration, a Milano, ha percorso una brillante carriera come Executive manager nei settori delle infrastrutture e dei trasporti. È stato Presidente dell'Autorità Portuale di Savona Vado dal 2000 al 2004. Ha lavorato con Global Players ricoprendo ruoli apicali come CEO e COO di infrastrutture portuali, gestendo strutture con più di 1000 dipendenti in contesti internazionali. Dal 2003 al 2009 è stato Amministratore delegato della Contshipitalia group all'International Container Terminal di Cagliari.



Stefanino CASTI

Vive e lavora a Cagliari, dove è nato il 19 maggio 1970. Esercita la libera professione di avvocato ed è iscritto all'Albo degli avocati cassazionisti. È sposato ed ha due figli. Nel 1988 ha conseguito il diploma di maturità scientifica presso il Liceo "Pacinotti" di Cagliari e nel 1993 si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Cagliari, discutendo una tesi sul Responsabile del procedimento. Dopo la laurea ha prestato attività quale Cultore della materia presso la Cattedra di Diritto amministrativo dell'Università di Cagliari. Ha partecipato a Congressi e Corsi di aggiornamento professionale ed è stato relatore in alcune conferenze in materia di riforma del Condominio. Appassionato di filosofia e religione ha sviluppato un fortissimo interesse per le discipline di carattere spirituale e filosofico e si dedica da anni allo studio delle tradizioni solari, della Qabbalah ebraica e di simbolismo.



Maurizio FERRAGUTI

Nato a Cagliari il 29 gennaio 1969. È presidente del "Gruppo Ferraguti", leader in Sardegna nel campo delle lavanderie industriali, con sette stabilimenti nell'Isola e uno in Piemonte, con un fatturato di oltre 48 milioni di euro e 900 dipendenti. È sposato e ha quattro figli. Nel 1987 ha conseguito il diploma di geometra all'istituto Tecnico Statale "Bacaredda" di Cagliari ed è stato assunto nell'azienda familiare "Nivea S.P. Lavanderia industriale SPA", che ora ha stabilimenti ad Assemini, Oristano, Porto Torres e Olbia. Nel 2001, per garantire servizi a strutture ospedaliere pubbliche e private, viene acquistata la L.I.SAR S.p.A. e nel 2011 nasce la Sterilis Sardegna SRL, specializzata nella fornitura di servizi alle sale operatorie. Nel 2015 arrivano la <mark>"M</mark>are B<mark>lu</mark> SR" a <mark>Oristano e l</mark>a "De<mark>mi</mark> S<mark>PA"</mark> a Macc<mark>hia</mark>reddu. Ne<mark>l 2</mark>018 si aggiung<mark>e lo stabilim</mark>ento "Ni-<mark>vea" di Olbia e, nel 2019, lo <mark>stabi</mark>lime<mark>nto di Tort</mark>ona pe<mark>r u</mark>n'importante com<mark>messa di una multina</mark>zionale.</mark>



Antonello FIORI

È nato il 9 agosto 1987. Vive e lavora a Cagliari. Libero pr<mark>ofessionista, d</mark>al 2015 dirige lo studio "Amministra" che si occupa di amministrazioni condominiali e gestioni immobiliari. Un'attività che si articola tra l<mark>e sedi di Cag</mark>liari, San Teo<mark>doro e Olbia. H</mark>a conseguit<mark>o il Diploma</mark> di Ragioniere Programmatore presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Satta" di Macomer. Successivamente, nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari ha conseguito la Laurea Triennale e, successivamente, la Laurea specialistica nel corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione. È socio della Associazione Nazionale ed Europea Amministratori d'immobili. È sposato con Paola Carcassi, figlia del nostro socio Carlo e nipote del nostro Past-President Ugo. Ha svolto un'intensa attività rotariana. È Past-President del Rotaract Club Cagliari, Past Tesoriere Distrettuale del Distretto Rotaract 2080. Past-Vice Rappresentante Distrettuale del Distretto Rotaract 2080.



Michele SCHINTU

L'architetto Michele Schintu è nato a Cagliari il 21 settembre 1989. Ha conseguito il diploma presso il Liceo Classico "Dettori" e, nell'ultimo anno, ha vinto il concorso letterario "Racconti di un inverno studentesco", con pubblicazione e distribuzione nelle scuole della città. A Cagliari ha conseguito la Laurea Magistrale in Architettura con il massimo dei voti e la lode, discutendo la tesi bilingue (italiano e inglese) dal titolo "Risalire la città storica. La città murata e le sue relazioni con la città contemporanea: esplorazioni progettuali per una nuova accessibilità del quartiere di Castello a Cagliari". Esercita la libera professione presso lo studio "essequadro", da lui creato nel 2014. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione di carattere nazionale e internazionale, riuscendo ad ottenere ottimi risultati. Si occupa di architettura, restauro, lighting design e interior design sia in ambito pubblico che privato. Nell'anno 2018/2018, cinquantesimo dalla fondazione del Club, è stato Presidente del Rotaract Club Cagliari.

Rotary Club Cagliari – giugno 2019

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB (Coordinatore Caterina Lilliu)

PROGRAMMI

Vittorio Giua Marassi (Presidente) Francesco Birocchi, Stefano Oddini Carboni

RIVISTA, PUBBLICAZIONI E ARCHIVIO DEL CLUB

Salvatore Fozzi (Presidente) Francesco Birocchi, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Mauro Manunza,

Maria Luigia Muroni, Michele Rossetti ASSIDUITÀ E AFFIATAMENTO

Caterina Lilliu (Presidente) Francesco Birocchi, Alfonso Dessì, Riccardo Lasic, Margherita Mugoni Contini, Michele Schintu

EFFETTIVO (Coordinatore Gianni Campus)

AMMISSIONI

Cecila Onnis (Presidente) Gianni Campus, Beppe Cascìu, Rafaele Corona, Stefano Oddini Carboni

FORMAZIONE

Enzo Pinna (Presidente) Salvatore Fozzi, Mauro Rosella, Michele Rossetti

FFFFTTIVO

Nico Porcu (Presidente)
Ninni Cabras, Alberto Cocco Ortu, Carlo Pinna

LIBRO E CELEBRAZIONE 70 ANNI

Gianni Campus (Presidente) Francesco Birocchi, Paola Dessi, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Fozzi, Paola Giuntelli, Michele Rossetti, Serenella Ticca

PUBBLICHE RELAZIONI (Coordinatore Francesco Birocchi)

RAPPORTI ISTITUZIONALI

Paola Dessì (Delegato)

RELAZIONI CON I MEDIA E COMUNICAZIONE

Anna Piras (Presidente) Silvia Armeni, Francesco Birocchi, Mauro Manunza, Nico Porcu, Serenella Ticca

SOCIAL ESITO INTERNET

Michele Schintu (Presidente) Luca Baltolu, Alessandro Fasciolo, Carlo Pinna, Nico Porcu, Michele Rossetti

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CLUB

PROGETTI DI SERVIZIO (Coordinatore Mario Figus)

AZIONE PROFESSIONALE

ROTARY PER LA SANITÀ

Giuseppe Masnata (Presidente)
Michele Bajorek, Christian Cadeddu,
Carlo Carcassi, Francesca Cozzoli,
Alfonso Dessì, Alessandro Fasciolo,
Giorgio La Nasa, Salvatore Lostia di S. Sofia,
Silvia Marras, Stefano Oddini Carboni,
Antonio Piras, Marta Floris*, Rafaele Corona**

ROTARY PER LA CITTÀ

Francesco Sechi (Presidente)
Ginevra Balletto, Luca Baltolu, Gianni Campus,
Ercole Bartoli, Giuseppe Casciu, Vincenzo
Cincotta, Chiara Garau, Marinella Ferrai Cocco
Ortu, Mario Figus, Alessio Grazietti, Stefano
Liguori, Pasquale Mistretta, Simona Oddo
Casano, Franco Passamonti, Giampaolo Piras,
Michele Schintu, Proto Tilocca, Giulia Vacca Cau

ROTARY PER L'AMBIENTE

Alesandro Fasciolo (Presidente) Giovanni Barrocu, Roberto Nati, Michele Schintu, Mercede Schintu*

AZIONE DI PUBBLICO INTERESSE

QUARTIERE S. ELIA

Ugo Lorenzo Loi (Presidente)
Matteo Ghiani, Stefano Oddini Carboni,
Alessandro Rossetti*

OASISAN VINCENZO

Gian Paolo Ritossa (Presidente) Francesco Birocchi, Beppe Casciu, Guido Chessa Miglior, Rafaele Corona, Antonello Fiori

AZIONE INTERNAZIONALE

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Franco Staffa (Presidente)
Francesco Autuori, Alessandro Becce,
Richard Knowlton, Andrea Lixi,
Massimiliano Masia, Lucetta Milani

PROGETTO ETIOPIA

Mario Figus (Presidente) Giovanni Barrocu, Giulia Vacca Cau

AZIONE PER I GIOVANI

(Coordinatore Maria Luigia Muroni)

ROTARY PER IL ROTARACT

Roberto Nati (Presidente) Christian Cadeddu, Alessandro Fasciolo, Marco Marchese

ROTARY PER L'INTERACT

Stefano Oddini Carboni (Presidente) Ninni Cabras, Francesca Cozzoli, Ugo Lorenzo Loi, Chiara Casula*

ROTARY YOUTH EXCHANGE Simone Parente (Presidente)

Alessandro Fasciolo, Cecilia Onnis, Matteo Ghiani, Ilaria Saba, Michele Oddini Carboni**

PIANIFICAZIONE STRATEGICA Richard Knowlton

(NGSE)

Mario Figus (Presidente), Matteo Ghiani, Cecilia Onnis

(RYLA)

Matteo Ghiani (Presidente) Daniela Fanari, Roberto Nati, Carlo Pinna, Ilaria Saba

ROTARY PER LE SCUOLE

Maria Luigia Muroni (Presidente) Daniela Fanari, Franca Granata, Lucia Pagella

RACCOLTA FONDI PER I PROGETTI DEL CLUB

ARCHEOTOUR

Ninni Cabras (Presidente) Luca Baltolu, Stefano Casti, Paola Giuntelli

CONCERTO

Ninni Pillai (Presidente) Luca Baltolu, Antonello Fiori

SPORT

Nico Porcu (Presidente) Silvia Armeni, Stefano Casti, Alberto Cocco Ortu, Alfonso Dessi, Maurizio Ferraguti, Mario Figus, Antonello Fiori, Alessandro Palmieri, Enzo Pinna, Antonio Piras, Alessandro Fiori*

ROTARY FOUNDATION (Coordinatore Giovanni Barrocu)

FONDAZIONE ROTARY

Giovanni Barrocu (Presidente) Angelo Aru, Salvatore Fozzi, Richard Knowlton, Nico Porcu

SOVVENZIONI

Francesco Autuori (Presidente) Lucetta Milani, Franco Staffa

NOTE

- * Referente Rotaract
- ** Referente Interact

TUTTE LE COMMISSIONI RISPONDONO AL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CLUB





LE RIUNIONI DEL CLUB

5 LUGLIO 2018

I ASSEMBLEA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Michele BAJOREK, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CA-SCIU, Guido CHESSA MIGLIOR, Rafaele CORONA, Francesca COZZOLI, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO. Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Mauro MANUNZA, Marcello MARCHI, Lucetta MILANI, Pasauale MI-STRETTA Margherita MUGONI CONTINI Roberto NATI Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASA-NO, Cecilia ONNIS, Enzo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Serenella TICCA.

12 LUGLIO 2018

AFFIATAMENTO

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Luca BALTOLU, Giovanni BAR-ROCU, Luigi BETTONI, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MIGLIOR, Vincenzo CINCOTTA, Francesco DANERO, Paola DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Matteo GHIANI, Vittorio GIUA MARASSI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Salvatore LOSTIA DI S. SOFIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Franco PÁSSAMONTÍ, Enzo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUD-DU, Gian Paolo RITOSSA, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI.

I coniugi: Franca Bargone Cincotta, Luisella Biggio Chessa Miglior, Maura Cosentino Rossetti, Rossana Cuccu Grazietti, Giovanna Della Maria Passamonti. Giuseppina Finocchiaro Giua Marassi, Franca Fresu Fozzi, Maria Gava Lostia, Pietrina Loche Ferro, Loredana Lorenzani Piras, Marina Mattana Birocchi, Luisa Mazzocchi Bettoni, Barbara Monni Pinna, Vanda Mulliri Porcu, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Pilloni Figus, Paola Pin Lasic, Giuseppina Piroddi Ritossa, Valentina Tolu Fasciolo, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospiti dei soci: di Luca BALTOLU: Cecilia Tuveri; di Francesco DANERO: Maria Cristina Biggio, Antonello Fiori e gentile consorte Paola Carcassi; di Paola GIUN-TELLI: Huber Sudant e gentile consorte Giosi Moccia. Ospiti del Club: Il Presidente del Rotaract Club Cagliari Sergio Puddu.

19 LUGLIO 2018

VISITA GUIDATA CAGLIARI SOTTERRANEA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Luca BALTOLU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Alfonso DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Mauro MANUNZA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Enzo PINNA, Michele ROSSETTI, Francesco SECHI, Serenella TICCA.

I coniuai: Maria Grazia Niola Sechi. Paola Agabito Dessì, Marina Mattana Birocchi, Barbara Monni Pinna, Antonella Pilloni Figus, Paola Pin Lasic, Evelina Ravarino Knowlton, Lia Serra Lixi, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati.

Ospiti dei soci: di Luca BALTOLU: Cecilia Tuveri: di Richard KNOWLTON: Rosellina Ravarino e Simon Ravarino: di Andrea LIXI: Cecilia Marchi Masnata: di Francesco SECHI: il fialio.

13 SETTEMBRE 2018

L'AZIONE DEL ROTARY PER I GIOVANI

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatore: dott. ANDREA BUSONI

Sono presenti

I soci: Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MIGLIOR, Alfonso DES-Sì, Daniela FANARI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Paola GIUNTELLI, Franca GRANA-TA, Riccardo LASIĆ, Caterina LILLIU, Úgo Lorenzo LOI, Mauro MANUNZA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MU-RONI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Luigi PUDDU, Michele ROS-SETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Pier Francesco STAFFA, Serenella TICCA.

I coniugi: Carola Casu Oddini Carboni, Paola Pin La-

Ospiti dei soci: di Riccardo LASIC: la fialia Laura. Marta Mura, Andrea Balduzzi con gentile consorte Elisabetta Massa e il figlio Luca; di Stefano ODDINI CAR-BONI: Erika Marrazzi e Giuseppina Nonne; di Cecilia ONNIS: Tiziana Telmon.

Ospiti del Club: Il Presidente del Rotaract Club Caaliari Sergio Puddu; il Presidente dell'Interact Club Cagliari Valentina Castellano con i soci Elena Pusceddu, Enrico Tavolacci, Francesco Deidda, Giulio Belardinelli, Rafaele Corona, Stefano Serreli; gli Inbounds Scambio Giovani Helene Johanna Löblich (AUT). Maiko Naito (JAP), Grace Margaret Carev (USA), Aleksei Vasilev (RUS); gli Outbounds Scambio Giovani 2017-18 Carla Milletti, Marta Muscas, Benedetta Cherchi, Giulia Scalas, Lavinia Lutri.

20 SETTEMBRE 2018

RICORDO DI MARCELLO MARCHI

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Luca BALTOLU, Giovanni BAR-ROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Christian CADEDDU, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Alberto COCCO ORTU, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Alessandro FA-SCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU. Vittorio GIUA MARASSI, Paola GIUNTELLI, Franca GRA-NATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIÚ, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Mauro MA-NUNZA, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Margherita MU-GONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Simonetta ODDO CASANO, Lucia Larry PAGELLA, Alessandro PAL-MIERI, Enzo PINNA, Antonio PIRAS, Domenico POR-CU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Rita Dedola Cocco Ortu, Maria Rosaria Giua Corona, Tiziana Palmas Masnata, Antonella Pilloni Fiaus. Lia Serra Lixi, Maria Grazia Vescuso Rosella. Ospiti dei soci: di Rafaele CORONA: la sorella Maria Corrias Corona.

Ospiti del Club: Le figlie di Marcello Marchi. Cecilia e Claudia.

27 SETTEMBRE 2018

LO SPETTACOLO DEL RALLY

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatore: MAURIZIO DIOMEDI

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Francesco AUTUORI, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giuseppe CASCÌU, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ Paola DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTÚ, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Paola GIUNTELLI, Riccardo LASIC, Ugo Lorenzo LOI, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CAR-BONI, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Alessandro PALMIERI, Simone PARENTE, Enzo PINNA, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Gian Paolo RITOSSA, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Patrizia Masu Palmieri, Vanda Mulliri Porcu, Antonella Pilloni Figus, Maria Grazia Vescuso Ro-

Ospiti dei soci: di Silvia ARMENI: la madre Gabriella Cossio Armeni; di Alessandro PALMIERI: Francesco Pirisi; di Enzo PINNA: Riccardo Montixi, presidente Aci

Ospiti del Club: Il Presidente del Rotaract Club Cagliari Sergio Puddu con il socio Nicola Pili; il Presidente dell'Interact Club Cagliari Valentina Castellano con il socio Francesco Deidda: Domenica Rossi.

6 OTTOBRE 2018 GITA A SAMUGHEO E LACONI

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Alfonso DESSÌ, Salvatore FERRO, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Mauro MANUNZA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Lucia Larry PAGELLA, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSET-TI, Pier Francesco STAFFA.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Maria Luisa Gentileschi Barrocu, Marina Mattana Birocchi, Paola Pin Maria Tufani Cabras.



Ospiti dei soci: di Caterina LILLIU: Enrica Birocchi. Marisa Merella, Emerenziana Usai, Rossana Spinelli; di Andrea LIXI: Cecilia Marchi Masnata; di Margherita MUGONI CONTINI: Maria Giovanna Mugoni; di Pier Francesco STAFFA: Marinella Sedda.

11 OTTOBRE 2018

VISITA DEL GOVERNATORE Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Francesco AUTUORI, Luca BAL-TOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Christian CADEDDU, Vincenzo CIN-COTTA, Alberto COCCO ORTU, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Daniela FANARÍ, Alessandro FASCIOLO. Marinella FERRAI COCCO ORTU. Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Salvatore LOSTIA DI S. SOFIA, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PA-GELLA, Simone PARENTE, Franco PASSAMONTI, Carlo PINNA, Enzo PINNA, Antonio PIRAS, Giampaolo PI-RAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Gian Paolo RI-TOSSA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SE-CHI, Serenella TICCA.

I coniugi: Franca Bargone Cincotta, Carola Casu Oddini Carboni, Rita Dedola Cocco Ortu, Giovanna Della Maria Passamonti, Maria Gava Lostia, Maria Rosaria Giua Corona, Loredana Lorenzani Piras, Anna Maria Marrosu Autuori, Marina Mattana Birocchi, Vanda Mulliri Porcu, Tiziana Palmas Masnata, Giuseppina Piroddi Ritossa, Evelina Ravarino Knowlton, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacauer Nati.

Ospiti dei soci: di Silvia ARMENI: la madre Gabriella Cossio Armeni; di Daniela FANARI: la figlia Gaia Mulliri; di Ugo Lorenzo LOI: Antonello Fiori; di Domenico PORCU: Bruno Corda e gentile consorte Cristina Ledda, Gloriana Sollai del RC Anfiteatro.

Ospiti del Club: Il Governatore del Distretto 2080 Patrizia Cardone e il consorte Giovanni Di Lullo; il Segretario Distrettuale Luigi Fiore; Alberto Desogus, AdG; il Presidente del Rotaract Club Cagliari Sergio Puddu con i soci Roberta Cabula, Ignazio Cangemi, Silvia Pasquini e Davide Rossetti; la Presidente dell'Interact Club Cagliari Valentina Castellano gli Inbounds Scambio Giovani Helene Johanna Löblich (AUT), Maiko Naito (JAP), Grace Margaret Carey (USA), Aleksei Vasilev (RUS).

18 OTTOBRE 2018 BITCOIN, MONETE VIRTUALI E DARK WEB

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Relatore: MICHELE ROSSETTI, STEFANO ZEDDA

Sono presenti

I soci: Ettore ATZORI. Michele BAJOREK. Luca BAL-TOLU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Francesca COZZOLI, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Alessandro FASCIO-LO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Simone PARENTE, Carlo PIN-NA, Enzo PINNA, Giampaolo PIRAS, Domenico POR-CU, Luigi PUDDU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI.

I coniuai: Paola Agabito Dessì. Maria Grazia Vescuso

Ospiti dei soci: di Simone PARENTE: Marco Desogus.

Ospiti del Club: Il Presidente del Rotaract Club Cagliari Sergio Puddu.

25 OTTOBRE 2018

PORTALE SARDEGNA, LA GESTIONE DEL TURISMO DA UNA STARTUP ALLA **QUOTAZIONE IN BORSA**

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatore: MASSIMILIANO COSSU

Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Michele BAJOREK, Giovanni BAR-ROCU, Antonio CABRAS, Giuseppe CASCÌU, Vincenzo CINCOTTA, Francesco DANERO, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCÓ ORTU, Paola GIUNTELLI, Riccardo LASIC, Ugo Lorenzo LOI, Mauro MANUNZA, Massimiliano MAŠIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Simonetta ODDO CASANO, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI.

I coniugi: Franca Bargone Cincotta.

Ospiti dei soci: di Paola GIUNTELLI: Marco Concas e gentile consorte Isotta.

Ospiti del Club: Marco Demurtas, i soci del Rotaract Club Cagliari Michele Schintu e Marta Floris.

8 NOVEMBRE 2018 **ARCHITETTURA ED EDILIZIA**

SOSTENIBILE

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatore: ing. MARIA SIAS

Sono presenti

I soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giuseppe CASCÌU, Rafaele CORONA, Francesca COZZOLI, Francesco DANERO, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Giuliano FRAU, Paola GIUNTELLI, Franca GRA-NATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Salvatore LO-STIA DI S. SOFIA, Massimiliano MASIA, Lucetta MI-LANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Simone PARENTE, Franco PASSAMONTI, Enzo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI.

I coniugi: Giovanna Della Maria Passamonti, Maria Gava Lostia, Maria Rosaria Giua Corona, Evelina Ravarino Knowlton, Lia Serra Lixi, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospiti dei soci: di Francesco DANERO: la madre Maria Cristina Biggio; di Paola GIUNTELLI: Hubert Sudan e gentile consorte Giosi Moccia; di Andrea LIXI: Il figlio Alessandro; di Michele ROSSETTI: Rita Ospiti del Club: Franco Porceddu, i soci del Rotaract Club Cagliari Michele Schintu e Veronica Puddu.

15 NOVEMBRE 2018

L'EUROPA AL BIVIO: DISFACIMENTO O RILANCIO?

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatore: DINO SORGONÀ Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Francesco AUTUORI, Luca BAL-TOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Vincenzo CINCOTTA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Giuliano FRAU, Matteo GHIANI, Vittorio GIUA MARASSI, Paola GIUNTELLI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI. Ugo Lorenzo LOI. Massimiliano MASIA. Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASA-NO, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Mauro RO-SELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SE-CHI. Pier Francesco STAFFA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Franca Bargone Cincotta, Claudio Tugnoli, Maria Grazia Vescuso Rosella. Ospiti dei soci: di Paola GIUNTELLI: Sandro Muntoni e gentile consorte e Franca Allieri Muntoni; di Ugo Lorenzo LOI: Antonello Fiori.

22 NOVEMBRE 2018

L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE **NELLO SVILUPPO TURISTICO DELL'ISOLA**

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatore: LORENZO GIANNUZZI

Sono presenti

I soci: Šilvia ARMENI, Angelo ARU, Ettore ATZORI, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giuseppe CASCÌU, Vincenzo CIN-COTTA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIĆ, Caterina LILLIU, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Lucia Larry PAGELLA, Alessandro PALMIERI, Franco PASSAMONTI, Enzo PIN-NA, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUD-DU, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Pier Francesco STAFFA.

I coniugi: Franca Bargone Cincotta, Giovanna Della Maria Passamonti, Vanda Mulliri Porcu, Cinzia Vac-

Ospiti dei soci: di Silvia ARMENI: la madre Gabriella Cossio Armeni e Angelo Viggiano; di Paola GIUNTELLI: Maurizio Ferraguti e gentile consorte Maria Rosaria Costa; di Pasquale MISTRETTA: Chiara Garau e Sonia Pintus; di Domenico PORCU: Luca Ceragioli; di Gian Paolo RITOSSA: i figli Andrea e Francesco.

Ospiti del Club: i soci del Rotaract Club Cagliari Simone Ghiani e Laura Carta; Giorgio Secci, Direttore dell'Hotel Business School del Forte Village Resort e Daniele Littera, vincitore della Borsa di Studio del Rotary Club Cagliari.

29 NOVEMBRE 2018 IL ROTARY CLUB CAGLIARI SI **RACCONTA**

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: FRANCESCO DANERO, MICHELE ROSSETTI, PASQUALE MISTRETTÁ

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Guido CHESSA MIGLIOR, Alberto COCCO ORTU, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU. Salvatore FERRO. Giuliano FRAU. Paola GIUN-TELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Lucetta MILA-NI, Pasquale MISTRETTA, Roberto NATI, Stefano OD-DINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Enzo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA. Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco

I coniugi: Maria Grazia Niola Sechi, Paola Agabito Dessì, Vanda Mulliri Porcu, Paola Pin Lasic, Evelina Ravarino Knowlton. Elia Maria Tufani Cabras.

Ospiti dei soci: di Silvia ARMENI: dott. Stefano Piroddi, dott.ssa Patrizia Putzu, Gabriella Cossio Armeni, dott. Simone Chessa; di Antonio CABRAS: dott. Andrea Caruso, geom. Roberto Sèllecca, Luisa Argiolas, dott. Giuseppe Atzeri e gentile consorte, geom. Stefano Agus, dott.ssa Cristiana Cabras, avv. Stefanino Casti; di Francesco DANERO: dott.ssa Maria Cristina Biggio, arch. Michele Schintu: di Daniela FANARI: dott.ssa Silvia Marras, dott.ssa Antonella Sinozzi, Nicola Dessì: di Salvatore FERRO: dott.ssa Giuliana Campus, dott. Raffaele Aru; di Paola GIUNTELLI: maestro Hubert Sudan e aentile consorte dott.ssa Giosi Moccia: di Franca GRANATA: dott. Mauro Grandesso e dott.ssa Elisabetta Perrier; di Riccardo LASIC: dott. Alessio Cicalò e avv. Marco Marchese; di Andrea LIXI: arch Gaetano Lixi e gentile consorte; di Lucetta MILANI: ing. Bruno Demuro, dott.ssa Natalia Manca; di Pasauale MISTRETTA: arch. Veronica Puddu: di Stefano ODDINI CARBONI: Gen. C.C. Giovanni Garau, dott. Giuseppe Atzori; di Cecilia ONNIS: prof.ssa ing. Rita Ambu; di Enzo PINNA: dott. Riccardo Montixi; di Anna PIRAS: dott. Manuel Villasanta, dott.ssa Roberta Bellei, avv. Giuseppe Ledda; di Antonio PIRAS: Emanuele Aymerich di Laconi; di Domenico PORCU: dott.ssa Maddalena Plaisant, don Massimo Noli, dott.ssa Paola Sanjust, dott. Adriano Colosimo, dott.ssa Stefania D'Arista, ing. Marianna Orrù; di Luigi PUDDU: Simone Onnis e Monica Sotgiu; di Mauro ROSELLA: dott. Marco Carta: di Michele ROSSETTI: il dott. Giacomo Serreli e gentile consorte Teresa; di Francesco SECHI: ing. Proto Tilocca e aentile consorte Silvia Ragucci.

Ospiti del Club: Alberto Desogus, AdG; Eugenio Lazzari, Andrea Lazzari, Daniela Fadda.

6 DICEMBRE 2018

II ASSEMBLEA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Michele BAJOREK, Giovanni BAR-ROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MI- GLIOR, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÍ, Paola DESSÍ, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAL COCCO ORTU. Salvatore FERRO. Salvatore FOZ-ZI. Giuliano FRAU. Matteo GHIANI. Vittorio GIUA MA-RASSI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MI-STRETTA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Lucia Larry PAGELLA, Alessandro PALMIERI, Carlo PIN-NA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Giulia VACCA CAU.

13 DICEMBRE 2018

POP ART Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Relatore: ERCOLE BARTOLI

Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Luca BALTOLU, Giovanni BAR-ROCU, Ercole Gabriele BARTOLI, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Vincenzo CINCOTTA, Rafaele CORONA, Francesco DA-NERO, Alfonso DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAL COCCO ORTU. Salvatore FERRO. Giuliano FRAU, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRA-NATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURONI, Simonetta ODDO CASANO, Lucia Larry PAGELLA, Carlo PINNA, Giampaolo PIRAS, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETTI.

I coniuai: Paola Agabito Dessì, Franca Bargone Cincotta, Maria Lodovica Felter Bartoli, Maria Rosaria Giua Corona, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Giuseppina Piroddi Ritossa. Evelina Ravarino Knowlton.

Ospiti dei soci: di Ercole Gabriele BARTOLI: dott.ssa Simona Campus, direttrice dell'EXMA.

Ospiti del Club: i soci del Rotaract Club Cagliari Marta Floris e Alessandro Fiori.

20 DICEMBRE 2018 CENA DEGLI AUGURI DI NATALE Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Angelo ARU, Michele BAJO-REK, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Maurizio BOARETTO, Antonio CABRAS, Christian CADEDDU, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MI-GLIOR, Vincenzo CINCOTTA, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Franco PASSAMONTI, Carlo PINNA, Enzo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI.

I coniuai: Paola Agabito Dessì. Mirella Balduzzi Campus, Franca Bargone Cincotta, Luisella Biggio Chessa Mialior, Laura Cassisa Cadeddu, Carola Casu Oddini Carboni, Maura Cosentino Rossetti, Rossana Cuccu Grazietti. Giovanna Della Maria Passamonti. Maria Rosaria Giua Corona, Pietrina Loche Ferro, Loredana Lorenzani Piras, Marina Mattana Birocchi, Barbara Monni Pinna, Vanda Mulliri Porcu, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Pilloni Figus, Paola Pin Lasic, Giuseppina Piroddi Ritossa, Evelina Ravarino Knowlton, Lia Serra Lixi, Valentina Tolu Fasciolo. Elia Maria Tufani Cabras, Maria Grazia Vescuso Ro-

Ospiti dei soci: di Silvia ARMENI: la madre Gabriella Cossio Armeni, Patrizia Putzu; di Antonio CA-BRAS: Stefanino Casti e gentile consorte Elena D'Angelo, Stefano Agus, Cristiana Cabras.; di Francesco DANERO: Maria Cristina Biggio, Michele Schintu: di Paola GIUNTELLI: Marco Giuntelli e aentile consorte Silvia, Maurizio Ferraquti, Salvatorangelo Ortu; di Ugo Lorenzo LOI: Antonello Fiori e gentile consorte Paola Carcassi, Elio Fiori del RC Anfiteatro: di Stefano ODDINI CARBONI: Manuel Villasanta e gentile consorte Roberta Bellei: di Enzo PINNA: Pierpaolo Sanna e gentile consorte Nicoletta; di Antonio PIRAS: Barbara Argiolas Assessore al Turismo Regione Sardegna; di Domenico PORCU: Pierluigi D'Angelo, Questore di Cagliari e gentile consorte Angela Ingianni, don Massimo Noli; di Michele ROSSETTI: la cognata Roberta Cosentino; di Ilaria SABA: Massimo Lai.

Ospiti del Club: il Prefetto di Caaliari, dott.ssa Romilda Tafuri; il PdG Luciano Di Martino; il Presidente del Rotaract Club Caaliari Seraio Puddu con i soci Marta Floris, Veronica Puddu, Davide Rossetti, Mercede Schintu; la Presidente dell'Interact Club Caaliari Valentina Castellano con i soci Rafaele Corona, Elena Pusceddu, Giulio Belardinelli, Enrico Tavolacci, Stefano Serreli, Lorenzo Pirino; Pier Paolo Greco del RC Rapallo Tiaullio con l'on. Alessandra Zedda, Consigliere Regionale Sardegna; padre Salvatore Morittu; gli Inbounds Scambio Giovani Helene Johanna Löblich (AUT), Maiko Naito (JAP), Grace Margaret Carey (USA), Aleksei Vasilev (RUS).

10 GENNAIO 2019 III ASSEMBLEA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Michele BAJOREK, Giovanni BAR-ROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MI-GLIOR, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Simone PARENTE, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Pier Francesco STAFFA.

17 GENNAIO 2019 VISITA RETTORATO UNIVERSITÀ – PALAZZO BELGRANO – LA COLLEZIONE PILONI – PALAZZO SIOTTO

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Francesco AUTUORI, Michele BAJOREK, Giovanni BARROCU, Francesco BIROC-CHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Guido CHES-SA MIGLIOR, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Antonello FIO-RI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURO-NI, Simonetta ODDO CASANO, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Franco PASSAMONTI, Carlo PINNA, Enzo PINNA, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pier Francesco STAFFA.

I coniugi: Rita Dedola Cocco Ortu, Maria Rosaria Giua Corona, Tiziana Palmas Masnata, Antonella Pilloni Figus, Lia Serra Lixi, Maria Grazia Vescuso Rosella. Ospiti dei soci: di Daniela FANARI: Silvia Marras; di Massimiliano MASIA: Roberto Sorcinelli, Ines Pisano: di Carlo PINNA: Gaia Floris.

Ospiti del Club: Antonello Angioni del RC Cagliari Nord

24 GENŅAIO 2019

IL TURISMO È LAVORO Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatore: GIOVANNI MATTA

Sono presenti

I soci: Michele BAJOREK, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MIGLIOR, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Paola GIUNTELLI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Enzo PINNA, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI.

I coniugi: Luisella Biggio Chessa Miglior. **Ospiti del Club**: i soci del Rotaract Club Cagliari, Marta Floris e Ignazio Cangemi.

31 GENNAIO 2019

IL FUTURO CHE VOGLIAMO: UNO SVILUPPO CIRCOLARE DELL'ECONOMIA FONDATO SULLA SOSTENIBILITÀ SOCIALE, AMBIENTALE ED ECONOMICA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: dott. ALBERTO SCANU, arch. MONICA SCANU

Sono presenti

I soci: Francesco AUTUORI, Michele BAJOREK, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Guido CHESSA MIGLIOR, Vincenzo CINCOTTA, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonel-

lo FIORI, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU, Paola GIUN-TELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Riccardo LASIC, Caterina IILLIU, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Giampaolo PI-RAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Francesco SECHI, Pier Francesco STAFFA, Serenello TICCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Franca Bargone Cincotta, Luisella Biggio Chessa Miglior, Maria Rosaria Giua Corona, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospiti dei soci: di Antonio CABRAS: Stefano Casti; di Mario FIGUS: il figlio Stefano.

Ospiti del Club: i soci del Rotaract Club Cagliari, Roberta Coa e Laura Carta; Francesca Balia; Paola Mereu.

7 FEBBRAIO 2019

IL LIBRO PER I 70 ANNI DEL CLUB E I 50 ANNI DI APPARTENENZA AL ROTARY DI RAFAELE CORONA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: Giovanni Maria Campus, Guido Chessa Miglior

Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Ettore ATZORI, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CA-BRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MIGLIOR, Rafaele CO-RONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COC-CO ORTU, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU, Matteo GHIANI, Paola GIUN-TELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Mauro MA-NUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURONI, Stefano OD-DINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Carlo PINNA, Enzo PINNA, Antonio PIRAS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Serenella TICCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus, Luisella Biggio Chessa Miglior, Maria Rosaria Giua Corona, Evelina Ravarino Knowlton, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospiti dei soci: di Rafaele CORONA: la sorella Maria Corona.

Ospiti del Club: il comm. Paolo Fadda; i soci del Rotaract Club Cagliari, Michele Schintu e Marta Floris.

14 FEBBRAIO 2019

PETRARCA: UN POETA DIMENTICATO?

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Relatore: prof. MARIA GRAZIA VESCUSO

Sono presenti

I soci: Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Guido CHESSA MIGLIOR, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Daniela FANARI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Cate-

rina LILLIU, Andrea LIXI, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURO-NI, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Luigi PUDDU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Mirella Balduzzi Campus, Luisella Biggio Chessa Miglior, Maria Rosaria Giua Corona, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Lia Serra Lixi, Elia Maria Tufani Cabras, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospiti dei soci: di Francesco DANERO: la madre Maria Cristina Biggio; di Pasquale MISTRETTA: Luisa Gulli, Chiara Garau; di Mauro ROSELLA: Marco CAR-TA e aentile consorte Simona. Seraio SOI.

Ospiti del Club: il Dirigente Scolastico del C.P.I.A., prof. Giuseppe Ennas.

21 FEBBRAIO 2019

PROGETTO SENEGAL: UN'ESPERIENZA E/O UNA POSSIBILITÀ DI COOPERAZIONE

Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Relatori: Francesco autuori, paolo vivanet, Anna Rachel, dario sarigu

Sono presenti

I soci: Francesco AUTUORI, Antonio CABRAS, Christian CADEDDU, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Lucia Larry PAGELLA, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETII, Ilaria SABA, Serenella TICCA.

I coniugi: Carola Casu Oddini Carboni, Anna Maria Marrosu Autuori.

28 FEBBRAIO 2019

GIOVEDÌ GRASSO Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Francesco AUTUORI, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Ercole Gabriele BARTOLI, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Vincenzo CINCOTTA, Alfonso DESSÌ, Daniela FANARI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Ugo Lorenzo LOI, Salvatore LOSTIA DI S. SOFIA, Mauro MANUNZA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Carlo PINNA, Enzo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Francesco SECHI, Serenella TICCA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus, Franca Bargone Cincotta, Paola Carcassi Fiori, Carola Casu Oddini Carboni, Antonello Cau, Maura Cosentino Rossetti, Maria Gava Lostia, Marina Mattana Birocchi, Vanda Mulliri Porcu, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Pilloni Figus, Paola Pin Lasic, Evelina Ravarino Knowlton, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati, Mariangela Zedda Manunza.

Ospiti dei soci: di Silvia ARMENI: la madre Gabriella Cossio Armeni: di Luca BALTOLU: Cecilia Tuveri: di Antonio CABRAS: Stefanino Casti, Giuseppe Atzeri, Elena; di Alfonso DESSÌ: la figlia Roberta; di Daniela FA-NARI: Silvia Marras; di Paola GIUNTELLI: Efiso Aste e gentile consorte Mariangela. Benjamino Moro e gentile consorte Maria, Hubert Sudant e gentile consorte Giosi Moccia, Maurizio Ferraguti e gentile consorte Maria Rosaria Costa; di Stefano ODDINI CARBONI: la figlia Lucrezia e l'amica Matilde Sainas; di Francesco SECHI: Proto Tilocca; di Serenella TICCA: la figlia Emanuela e gentile consorte Pietro Rau.

7 MARZO 2019 **AGRICOLTURA DI PRECISIONE** DUE CASI PRATICI DI FUTURO

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: prof. FILIPPO GAMBELLA, dott. LUCA SABA

Sono presenti

I soci: Ginevra BALLETTO, Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS. Giovanni Maria CAMPUS. Carlo CAR-CASSI, Giuseppe CASCÌU, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COC-CO ORTU, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MI-STRETTA, Maria Luigia MURONI, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Alessandro PALMIERI, Simone PA-RENTE, Franco PASSAMONTI, Enzo PINNA, Giampaolo PIRAS, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Francesco SECHI, Serenella TICCA.

I coniugi: Maria Rosaria Giua Corona. Ospiti dei soci: di Pasauale MISTRETTA: Chiara Garau; di Enzo PINNA: Giancarlo Pilleri, del RC Cagliari Nord: di Serenella TICCA: Pietro Rau.

14 MARZO 2019

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA **SCUOLA ITALIANA – BUONE PRATICHE** E POSSIBILI SCENARI DI **CAMBIAMENTO**

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: dott. PAOLO ROSSETTI (RETTORE CONVITTO NAZIONALE)

Sono presenti

I soci: Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MIGLIOR, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COC-CO ORTU, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MU-RONI, Lucia Larry PAGELLA, Carlo PINNA, Luigi PUD-DU, Michele ROSSETTI, Francesco SECHI.

I coniugi: Luisella Biggio Chessa Miglior, Maria Rosaria Giua Corona, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Mariangela Zedda Manunza.

Ospiti dei soci: di Riccardo LASIC: Marco Marchese. Ospiti del Club: Luisa Peralta.

21 MARZO 2019

A METÀ STADIO - RIFLESSIONI SULLA CITTÀ E SPORT SENZA FRONTIERE – **COMMEMORAZIONE ANGELINO CHERCHI**

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: GINEVRA BALLETTO

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Ginevra BALLETTO, Luca BAL-TOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CAR-CASSI, Giuseppe CASCÌU, Vincenzo CINCOTTA, Rafaele CORONA, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Alessandro FA-SCIOLO, Salvatore FOZZI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasauale MISTRETTA, Roberto NATI, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Antonio PIRÁS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Pier Francesco STAFFA. I coniugi: Franca Bargone Cincotta, Maria Rosaria Giua Corona, Elia Maria Tufani Cabras.

Ospiti dei soci: di Ginevra BALLETTO: prof. Giuseppe Borruso, dell'Università di Trieste, la madre Rita Forte; di Pasquale MISTRETTA: Sonia Pintus.

Ospiti del Club: Luciano Di Martino, PdG; Antonella Cherchi con i figli: il Paolo Cherchi con il figlio Fabio e l'arch. PierFrancesco Cherchi, con la moglie Milly e la figlia Federica; Stefanino Casti con moglie Elena D'Angelo; Maurizio Ferraguti con la moglie Maria Rosaria Costa.

28 MARZO 2019

LA DURATA DEI PROCESSI Presiede: PAOLA GIUNTELLI

Relatori: dott. MAURO GRANDESSO SILVESTRI (PRESIDENTE TRIBUNALE CAGLIARI)

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Ettore ATZORI, Francesco AU-TUORI, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAM-PUS. Carlo CARCASSI. Stefanino CASTI. Guido CHES-SA MIGLIOR, Vincenzo CINCOTTA, Alberto COCCO ORTU, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIÚ, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Carlo PINNA, Enzo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA, Ilaria SABA, Francesco SECHI, Serenella TICCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Franca Bargone Cincotta, Elena D'Angelo, Maria Rosaria Giua Corona, Tiziana Palmas Masnata, Evelina Ravarino Knowlton. Ospiti dei soa: di Silvia ARMENI: la madre Gabriella Cossio Armeni; di Francesco DANERO: arch. Michele Schintu, avv. Jean Claude Gagnè; di Alessandro FA-SCIOLO: avv. Giorgio Rodin; di Margherita MUGONI CONTINI: dott. Renato Grandesso Silvestri e gentile consorte dott.ssa Nena Atzori Grandesso Silvestri; di Enzo PINNA: dott. Riccardo Pau e gentile consorte. il comandante Franco Testoni: di Domenico PORCU: dott. Andrea Marcello, dott.ssa Valeria Tocco.

Ospiti del Club: Alberto Desogus, AdG; il Presidente del Rotaract club Cagliari Sergio Puddu con il socio Davide Rossetti; Il Prefetto di Cagliari, dott.ssa Romilda Tafuri, il Presidente del Tribunale di Caaliari, dott. Mauro Grandesso Silvestri, con la consorte dott.ssa Elisabetta Perrier, il Questore di Cagliari, dott. Pierluigi D'Angelo, con la consorte, prof.ssa Angela Ingianni, il Comandante della Legione Carabinieri Sardegna, gen. Giovanni Truglio, il Comandante regionale della Guardia di Finanza, aen. Gioacchino Angeloni, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Cagliari, gen. Patrizio Vezzoli, con la consorte Giulia Vezzoli. Sono inoltre presenti i soci dei Club in interclub (Rotary Club Cagliari Nord, Rotary Club Caaliari Est. Rotary Club Caaliari Anifiteatro).

4 APRILE 2019

SARDEGNA TERRA DI ACCOGLIENZA: LE ENCLAVE LINGUISTICHE IN SARDEGNA - COMMEMORAZIONE **PIERGIORGIO CORRIAS**

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: dott.ssa GIOSI MOCCIA Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Angelo ARU, Ettore ATZORI, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BI-ROCCHI, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MIGLIOR, Rafaele CORONA, Paola DESSI. Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Antonello FIORI, Salvatore FOZ-ZI. Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA. Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LA-SIC. Caterina LILLIU. Andrea LIXI. Ugo Lorenzo LOI. Salvatore LOSTIA DI S. SOFIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Cecilia ONNIS, Lucia Larry PAGELLA, Simone PARENTE, Enzo PINNA, Luigi PUD-DU, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Serenella TICCA.

I coniugi: Maria Rosaria Giua Corona, Evelina Ravarino Knowlton, Franca Bargone Cincotta.

Ospiti dei soci: di Paola GIUNTELLI: Simonetta Giua e Maria Moro.

Ospiti del Club: il Presidente del Rotaract club Caaliari Sergio Puddu con il socio Davide Rossetti; Maria Corona Corrias e i figli Paoloefisio e Massimo; Efisio Sanjust di Teulada del RC Cagliari Sud e la gentile consorte.

11 APRILE 2019

MISTERIUS. LA SETTIMANA SANTA A CAGLIARI

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: MAURO DADEA

Sono presenti

I soci: Michele BAJOREK, Ginevra BALLETTO, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CAR-CASSI, Giuseppe CASCIU, Stefanino CASTI, Guido CHESSA MIGLIOR, Rafaele CORONA, Francesco DA-NERO, Alfonso DEŚŚÌ, Marinella FERRÁI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Giuliano FRAU, Matteo GHIANI, Vittorio GIUA MARASSI, Franca GRANATA, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Enzo PINNA, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Pier Francesco STAFFA.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Luisella Biggio Chessa Miglior, Maria Rosaria Giua Corona, Vanda Mulliri Porcu, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Lia Serra Lixi.

Ospiti dei soci: di Ginevra BALLETTO: Giuseppe Boruso; di Pasquale MISTRETTA: Chiara Garau, Sonia Pintus; di Enzo PINNA: Riccardo Pau; di Antonio PIRAS: Mario Alberto Floris.

Ospiti del Club: I soci del Rotaract Club Cagliari Mercede Schintu e Gianluca Pala; Alessandro Becce e gentile consorte Claudia Rabellino Becce del RC Cagliari Nord; Rossella Ricciardi del RC Cagliari Anfiteatro.

2 MAGGIO 2019 CONTINUITÀ AEREA TRA PASSATO E

FUTURO Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: ALESSIO GRAZIETTI

Sono presenti

I soci: Michele BAJOREK, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCÌU, Stefanino CASTI, Guido CHESSA MIGLIOR, Vincenzo CIN-COTTA, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÍ, Alessandro FASCIOLO, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNO-WLTON, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Mauro MANUNZA, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Alessandro PÁLMIERI, Simone PARENTE, Giampaolo PIRAS, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOS-SA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHIN-TU, Francesco SECHI.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus, Franca Bargone Cincotta, Luisella Biggio Chessa Miglior, Paola Carcassi Fiori, Maria Rosaria Giua Corona, Evelina Ravarino Knowlton, Cinzia Vacquer Nati. Ospiti dei soci: di Salvatore FOZZI: il genero Ivan Vincis; di Pasquale MISTRETTA: Chiara Garau e Sonia Pintus; di Francesco SECHI: Proto Tilocca.

Ospiti del Club: Giorgio Secci, Direttore dell'Hotel Business School del Forte Village Resort e Daniele Littera, vincitore della Borsa di Studio del Rotary Club Cagliari.

9 MAGGIO 2019 AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE DURANTE LA I GUERRA MONDIALE 1915-18

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: prof. ENRICO PORCEDDU

Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Giovanni BARROCU, Antonio CA-BRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Giuseppe CASCÌU, Guido CHESSA MIGLIOR, Alfonso DESSÌ, Paola DES- Sİ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Mario FIGUS, Paola GIUNTELLI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Cecilia ONNIS, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Luigi PUDDU, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETTI, Michele SCHINTU.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Luisella Biggio Chessa Mialior.

Ospiti dei soci: di Angelo ARU: prof. Andrea Vacca.

16 MAGGIO 2019

UN ANNO LONTANO DA OGNI FORMA DI VITA – PREMIAZIONE CONCORSO LEGALITÀ E CULTURA DELL'ETICA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: ing. MARCO BUTTU

Sono presenti

I soci: Silvia ARMENI, Angelo ARU, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Giuseppe CASCÌU, Stefanino CASTI, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Daniela FANARI. Alessandro FASCIOLO. Maurizio FERRAGUTI. Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIÙ, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simone PARENTE, Carlo PINNA, Anna PIRAS, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Francesco SECHI, Pier Francesco STAFFA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Carola Casu Oddini Carboni, Vanda Mulliri Porcu, Antonella Pilloni Figus, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospiti dei soci: di Francesco DANERO: la madre Maria Cristina Biggio; di Pasquale MISTRETTA: Chiara Garau; di Stefano ODDINI CARBONI: Michela Muti; di Anna PIRAS: Giovanni Boetti; di Domenico PORCU: Paola Sanjust e gentile consorte Adriano Colosimo; di Michele ROSSETTI: Giacomo Serreli; di Michele SCHINTU: Mercede Schintu; di Giulia VACCA CAU: Romana Pisano.

Ospiti del Club: generale Giovanni Truglio; il dirigente scolastico dott. Paolo Rossetti, Rettore del Convitto Nazionale; le professoresse: Daniela Tripodero, Anna Mulas, Cristina Ledda e Alessandra Banchiero; gli studenti: Natalia Solnichok, Claudia Caria, Edoardo Serra, Federico Marras e Myriam Cuccu.

23 MAGGIO 2019 IL PRESENTE ED IL FUTURO

DELL'INDUSTRIA CASEARIA IN SARDEGNA

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: ANTONELLO ARGIOLAS Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Luca BALTOLU, Giovanni BAR-ROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Giuseppe CASCÌU, Stefanino CASTI, Guido CHESSA MIGLIOR, Alberto COCCO ORTU, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Giuliano FRAU, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Carlo PINNA, Enzo PINNA, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Francesco SECHI, Serenella TICCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Rita Dedola Cocco Ortu

Ospiti del Club: La socia del Rotaract Club Cagliari Mercede Schintu.

30 MAGGIO 2019 IN INDIA PER LA VACCINAZIONE POLIO PLUS

Presiede: PAOLA GIUNTELLI Relatori: prof. FEDERICO BIZZARI, PAST PRESIDENT RC LATINA

Sono presenti

I soci: Angelo ARU, Ginevra BALLETTO, Luca BALTOLU, Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Stefanino CASTI, Guido CHESSA MIGLIOR, Rafaele CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Daniela FANARI, Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Silvia MARRAS, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Stefano ODDINI CARBONI, Gecilia ONNIS, Simone PARENTE, Carlo PINNA, Antonio PIRAS, Giampaolo PIRAS, Domenico PORCU, Luigi PUDDU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Francesco SECHI, Serenella TICCA.

I coniugi: Maria Rosaria Giua Corona, Vanda Mulliri Porcu, Evelina Ravarino Knowlton.

Ospiti dei soci: di Daniela FANARI: Antonella Si-

Ospiti del Club: Loredana Bizzarri.





ORGANIGRAMMA DEL CLUB

Anno Rotariano 2019 / 2020

Presidente	Francesco DANERO	E-mail: francesco.danero@gmail.com		
Presidente uscente	Paola GIUNTELLI	E-mail: paolagiuntelli@gmail.com		
Presidente eletto	Carlo CARCASSI	E-mail: carcassi@unica.it		
Vice Presidenti	Riccardo LASIC Domenico PORCU	E-mail: riccardo.lasic@tiscali.it E-mail: nico.sanifarm@tiscali.it		
Segretario	Luca BALTOLU	E-mail: lucabaltolu@gmail.com		
Segretario esecutivo	Alessandro FASCIOLO	E-mail: alessandro.fasciolo@gmail.com		
Tesoriere	Salvatore FERRO	E-mail: sorref@tin.it		
Prefetto	Michele ROSSETTI	E-mail: rossetti@sardi.it		
Consiglieri	Christian CADEDDU Roberto NATI Anna PIRAS	E-mail: cadedduc@unica.it E-mail: nati@studionati.it E-mail: a.piras6666@gmail.com		

949	1949 23	Lotary C	Pub si	Coroli	14.	
1						
for quota am	mines ne for	rafiesan Ph	. andrea			
quote de men	d'oboby, noumais	tana amminio	ne Rotary Inter	nasional X		#
7	a lober hovem (41 2				1.000 -	
1-6 Minio . Pa	P. 00	4 4	Rotary Cage	line.	4.000 -	
p lana ammi	quote	meri di otto	bre - mombre	uu "	1.000 -	
4 9 0	Molarychier	nbre 1949				
u a u	1 830 0			•	8.400 -	
						14400 -
- 1 Osomer	87					
Tana amm			2-3-3	Table of the last	1.000 -	
1. 4	Ro	torres &	Deur B	The same of the sa	4.000 -	
4	W	000	Plub o griori		1.000 -	
quota mere di ottoly			3		8,400 -1	
	N.	Libro c	M294 202			14400-
Spetia Conte		20000				
6. Vassa amminione					1.000 -	
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Bi.				4.000 _	
. 4	quou du	meri d'allas			1.000 -	
wta mese ottoling		or equite, in	rovembu e dicembu	1949 .	8.400 -1	
V	y - 4 Bonor	Cini D &	#			14.400 -
rin Conte Raimon	fo. Jana	ammini	Ot 4			
Jassa amminione	a y		1 minute	a. Z	1.000 -	
		The state of the s	- Voimnet		4.000 -	
4 4	1 quota n	nese d. Ho	Jolary Cagliar		1.000 -	1 11800
100	tary & quota n	a ollobre	1449	4 4	2.800	8.800 -
ia Rando	x-5 Peruis	D. 4.				
a amminione Potany	m. Jo quoto	om a i	01 11	1		
" Itay	donte 1	amminione ()	Totary Internas.	2 1	1.000 -	
. 7	Ver .	1	It Distretto	4	.000 -	
4 4	6 . 0	Holary	pagliai	a Pipor	tare of	2000 -
						2,000 = 0.000
x - 10 Sanno	Randa	coio On.	Raffaele			
1 tons	Om mi miome	Roteron 4	nternos no		1.000 -	
The same	ammy numbe	870	Distretto		4.000 -	
			a riportare	D	5.000 -	96.000
	ALTERNATION OF THE PARTY OF THE					